

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca - B) L'industria. - C) Le attività terziarie. - D) Il prodotto netto del settore privato. - E) La Pubblica Amministrazione. - F) Il prodotto interno. - G) Il reddito nazionale. - H) Gli scambi con l'estero di beni e servizi e le risorse disponibili per usi interni.

A) IL PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA.

a) Risultati economici generali.

1. - La produzione vendibile dell'agricoltura, delle foreste e della pesca è risultata nel 1966 pari a 5.398,0 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 2,3 % rispetto all'anno precedente.

A loro volta, i costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi da impiegare nel processo produttivo sono risultati pari a 1.196,8 miliardi con un aumento dell'8,4 %, sempre in termini monetari, rispetto ai 1.104,2 miliardi del 1965.

Tale diverso andamento fra valore della produzione ottenuta e spese sopportate ha fatto sì che il prodotto lordo al costo dei fattori del complesso dell'agricoltura, foreste e pesca abbia registrato, fra il 1965 ed il 1966, un aumento assai contenuto — e cioè pari allo 0,7 % — passando da 4.194,3 a 4.224,8 miliardi di lire.

Ove si esprimano poi tutti i valori ai prezzi medi dell'anno base 1963, l'aumento del prodotto lordo in termini di quantità risulta pari allo 0,5 %. Tale aumento è comparativamente inferiore a quello medio di lungo periodo; peraltro — nell'alternanza delle campagne agrarie — esso fa seguito ai più sostenuti aumenti registrati tra il 1963 e il 1964 (+ 3,1 %) e tra il 1964 e il 1965 (+ 3,2 %).

b) L'agricoltura.

2. - Il valore della produzione lorda vendibile dei prodotti agricoli e zootecnici è ammontato nel 1966 a 5.105,1 miliardi di lire, con un aumento del 2,1 % in termini di valore rispetto al 1965; tenuto conto della lievitazione contemporaneamente avutasi nei prezzi dei prodotti (+ 0,4 %) l'aumento in termini di quantità è risultato pari all'1,7 per cento.

Tale saggio di aumento risulta inferiore a quello di lungo periodo. Esso, tuttavia, fa seguito agli incrementi produttivi superiori alla media avutisi nei due anni precedenti. Il risultato dell'annata è stato in specie influenzato da flessioni produttive in alcuni settori di

TABELLA N. 1. - Prodotto lordo e netto al costo dei fattori dell'Agricoltura delle Foreste e della Pesca

(in miliardi di lire)

RAMI E CLASSI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1964	1965	1966	1964	1965	1966
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA						
1. Produzione vendibile	4.601,1	5.001,6	5.105,1	4.453,9	4.704,9	4.785,8
1.1 Coltivazioni erbacee	1.652,2	1.818,4	1.808,4	1.629,8	1.723,8	1.758,4
1.2 Coltivazioni legnose	1.304,3	1.437,3	1.471,4	1.238,5	1.313,0	1.309,0
1.3 Coltivazioni foraggere	18,7	20,3	22,6	20,2	19,8	19,4
1.4 Allevamenti zootecnici	1.625,9	1.725,6	1.802,7	1.565,4	1.648,3	1.699,0
2. Acquisto di beni e servizi	906,0	1.063,2	1.152,9	857,5	979,7	1.049,0
3. Prodotto lordo	3.695,1	3.938,4	3.952,2	3.596,4	3.725,2	3.736,8
B) FORESTE						
1. Produzione vendibile	178,6	172,3	180,0	170,6	158,3	164,9
2. Acquisto di beni e servizi	9,5	9,7	10,8	8,6	8,6	8,8
3. Prodotto lordo	169,1	162,6	169,2	162,0	149,7	156,1
C) PESCA						
1. Produzione vendibile	92,2	103,7	112,9	86,2	92,6	96,5
2. Acquisto di beni e servizi	29,3	31,3	33,1	28,3	30,3	31,9
3. Prodotto lordo	62,9	72,4	79,8	57,9	62,3	64,6
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA						
1. Produzione vendibile	4.871,9	5.277,6	5.398,0	4.710,7	4.955,8	5.047,2
2. Acquisto di beni e servizi	944,8	1.104,2	1.196,8	894,4	1.018,6	1.089,7
3. Prodotto lordo	3.927,1	4.173,4	4.201,2	3.816,3	3.937,2	3.957,5
- Contributi alla produzione	19,8	20,9	23,6	17,1	18,0	18,3
4. Prodotto lordo al costo dei fattori	3.946,9	4.194,3	4.224,8	3.833,4	3.955,2	3.975,8

notevole importanza, quale il granario, il viticolo e l'olivicolo, dove nell'anno precedente erano stati toccati livelli eccezionali o comunque alti e che, nella campagna in esame, hanno subito nel periodo finale del loro ciclo produttivo gli effetti di fattori meteorologici negativi.

Per le restanti coltivazioni si è avuto, invece, un incremento quantitativo del 4,8 %. Quanto agli allevamenti questi hanno registrato una espansione del + 3,1 per cento.

Va, inoltre, rilevato che anche nel 1966, come nell'anno precedente, si è avuto un notevole aumento delle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi, passate da 1.063,2 miliardi di lire nel 1965 a 1.152,9 miliardi nel 1966 (+ 8,4 %) per prevalente effetto, peraltro, delle maggiori quantità impiegate (+ 7,1 %), essendo invece i relativi prezzi aumentati dell'1,2 %. L'aumento delle quantità di beni utilizzati nel processo produttivo si pone come ulteriore dimostrazione del progresso tecnico in atto nelle campagne.

TABELLA N. 2. - **Prodotto lordo e netto al costo dei fattori dell'Agricoltura delle Foreste e della Pesca**

Variazioni e composizioni percentuali

RAMIE CLASSI	Variazioni percentuali						Composizione percentuale dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1965	1966
	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965		
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile	+ 5,6	+ 1,7	+ 2,9	+ 0,4	+ 8,7	+ 2,1	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 5,8	+ 2,0	+ 4,1	- 2,5	+ 10,1	- 0,5	36,4	35,4
1.2 Coltivazioni legnose	+ 6,0	- 0,3	+ 4,0	+ 2,7	+ 10,2	+ 2,4	28,7	28,8
1.3 Coltivazioni foraggere	- 2,0	- 2,0	+ 10,8	+ 13,6	+ 8,6	+ 11,3	0,4	0,5
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 5,3	+ 3,1	+ 0,8	+ 1,4	+ 6,1	+ 4,5	34,5	35,3
2. Acquisto di beni e servizi	+ 14,3	+ 7,1	+ 2,7	+ 1,2	+ 17,4	+ 8,4	21,3	22,6
3. Prodotto lordo	+ 3,6	+ 0,3	+ 2,9	+ 0,1	+ 6,6	+ 0,4	78,7	77,4
B) FORESTE								
1. Produzione vendibile	- 7,2	+ 4,2	+ 4,0	+ 0,3	- 3,5	+ 4,5	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	-	+ 2,3	+ 2,1	+ 8,8	+ 2,1	+ 11,3	5,6	6,0
3. Prodotto lordo	- 7,6	+ 4,3	+ 4,1	- 0,2	- 3,8	+ 4,1	94,4	94,0
C) PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 7,4	+ 4,2	+ 4,7	+ 4,5	+ 12,5	+ 8,9	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 7,1	+ 5,3	- 0,3	+ 0,5	+ 6,8	+ 5,8	30,2	29,3
3. Prodotto lordo	+ 7,6	+ 3,7	+ 7,0	+ 6,3	+ 15,1	+ 10,2	69,8	70,7
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 5,2	+ 1,8	+ 2,4	+ 0,5	+ 8,3	+ 2,3	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 13,9	+ 7,0	+ 2,6	+ 1,3	+ 16,9	+ 8,4	20,9	22,2
3. Prodotto lordo	+ 3,2	+ 0,5	+ 3,0	+ 0,2	+ 6,3	+ 0,7	79,1	77,8
- Contributi alla produzione	-	-	-	-	+ 5,6	+ 12,9	0,4	0,4
4. Prodotto lordo al costo dei fattori	+ 3,2	+ 0,5	+ 3,0	+ 0,2	+ 6,3	+ 0,7	79,5	78,2

In relazione alle citate dinamiche della produzione e delle spese, il prodotto lordo della agricoltura è tuttavia aumentato solo dello 0,4 % in termini monetari e dello 0,3 % in quantità. A prezzi correnti, più precisamente, esso è risultato pari a 3.952,2 miliardi.

L'andamento della produzione.

3. - Come si è messo in evidenza, l'influenza sulle coltivazioni dei fattori climatici avversi non è stata senza rilievo. All'inizio della campagna l'andamento irregolare delle precipitazioni, prima scarse e poi eccessive, ha rappresentato fattore di notevole ostacolo per le semine, mentre nel marzo il verificarsi di gelate tardive ha agito negativamente nelle regioni

TABELLA N. 3. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti

(in miliardi di lire correnti)

COSTI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1964	1965	1966	1964	1965	1966
Concimi	114,2	125,6	148,9	108,6	117,3	132,1
Antiparassitari	51,0	53,5	54,6	49,4	47,1	47,3
Sementi	45,3	48,3	55,5	43,6	43,9	48,8
Mangime e spese varie per il bestiame	480,3	606,0	649,3	456,8	561,6	604,1
Energia motrice	40,2	43,5	46,6	38,8	42,2	45,3
Acque irrigue	34,0	38,2	37,6	33,2	36,9	34,6
Altri costi	141,0	148,1	160,4	127,1	130,7	136,8
TOTALE...	906,0	1.063,2	1.152,9	857,5	979,7	1.049,0

centro-meridionali, e soprattutto in quelle dell'Italia centrale, dove le coltivazioni erbacee si trovavano in più avanzato sviluppo vegetativo.

Nel corso della primavera le elevate temperature hanno talvolta colpito i cereali e le altre coltivazioni nelle regioni meridionali.

I mesi successivi sono stati in complesso caratterizzati da manifestazioni piovose intense e prolungate, di cui hanno risentito, come si è accennato, soprattutto la vite e l'olivo nell'Italia meridionale.

Infine, tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre una persistente e catastrofica ondata di maltempo si abbattava provocando allagamenti su vaste zone dell'Italia nord-orientale e centrale: si sono verificati fra l'altro, come è noto, straripamenti di fiumi ed allagamenti dal mare, con conseguente deposito di materiali inerti su notevoli superfici. Tuttavia, data la particolare fase del ciclo colturale, le perdite alle produzioni dell'annata sono state relative; più sensibili, invece, le perdite in capitale di dotazione — bestiame e macchine — ed i danni agli impianti aziendali e particolarmente a quelli interaziendali (argini, canali, ecc.).

Il ripristino delle attrezzature aziendali e le necessarie opere di miglioramento fondiario hanno inoltre, nelle zone maggiormente colpite dal maltempo, ritardato le semine in vista della nuova campagna di produzione. Tale fatto, peraltro, interessa una superficie valutata in circa l'1 % della superficie agraria e forestale dell'intero Paese.

4. - Ove si passi all'analisi dell'andamento dei principali gruppi di prodotti, è da notare anzitutto una flessione del 2,6 % nella produzione cerealicola, dovuta esclusivamente alla minore produzione del frumento (- 3,8 %) e dei cereali minori, mentre ottimi sono stati i risultati ottenuti dalla coltura del riso (+ 21,0 %) e buoni quelli del granoturco (+ 6,7 %).

Per quanto riguarda il frumento — la cui flessione, come s'è detto, ha contribuito ad attenuare il tasso di sviluppo dell'agricoltura — l'annata ha fatto registrare un andamento difforme delle due specie: il frumento tenero e quello duro. La produzione di frumento tenero, che aveva già raggiunto un livello senza precedenti nel 1965 (con 78,3 milioni di quintali),

TABELLA N. 4. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti

(Variazioni percentuali)

C O S T I	Quantità		Prezzi		Valori	
	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965
Concimi	+ 8,0	+ 12,6	+ 1,9	+ 5,3	+ 10,0	+ 18,6
Antiparassitari	- 4,7	+ 0,4	+ 10,1	+ 1,7	+ 4,9	+ 2,1
Sementi	+ 0,7	+ 11,2	+ 5,9	+ 3,3	+ 6,6	+ 14,9
Mangime e spese varie per il bestiame	+ 22,9	+ 7,6	+ 2,7	- 0,5	+ 26,2	+ 7,1
Energia motrice.....	+ 8,8	+ 7,3	- 0,6	- 0,2	+ 8,2	+ 7,1
Acque irrigue.....	+ 11,1	- 6,2	+ 1,2	+ 4,9	+ 12,4	- 1,6
Altri costi	+ 2,8	+ 4,7	+ 2,1	+ 3,4	+ 5,0	+ 8,3
TOTALE ...	+ 14,3	+ 7,1	+ 2,7	+ 1,2	+ 17,4	+ 8,4

è diminuita soltanto dell'1,4 %, passando a 77,2 milioni di quintali, in dipendenza esclusivamente della leggera riduzione intervenuta nella superficie investita (da 3.019 a 2.997 migliaia di ettari), essendo invece la produzione unitaria rimasta pressochè invariata (25,8 quintali per ettaro contro 25,9 nel 1965). Anche nel 1966, come nell'anno precedente, si è avuta una produzione qualitativamente buona.

Notevolmente accentuata invece è stata la contrazione produttiva del frumento duro, che più di quello tenero ha risentito delle avverse condizioni climatiche nelle fasi più delicate del suo ciclo biologico; la quantità raccolta è diminuita del 13,5 %, passando da 19,5 milioni di quintali nel 1965 a 16,8 milioni nel 1966, pur essendosi avuto un aumento dello 0,6 % nella superficie interessata alla coltura (risultata pari a 1.277 migliaia di ettari).

Per un bilancio generale del settore granario, rimane infine da ricordare che l'annata in esame fa seguito ad una campagna (il 1965) che, con 97,8 milioni di quintali, aveva registrato il livello massimo della produzione nazionale.

In progressiva espansione per effetto delle garanzie offerte dallo specifico regolamento comunitario, la coltura del risone che ha interessato circa 132 mila ettari contro 126 mila nell'anno 1965 (+ 4,8 %). Il risultato finale della coltivazione, anche se un pò inferiore alle previsioni che erano state formulate fino agli inizi della trebbiatura, ha permesso di disporre di una produzione vendibile pari a oltre 6 milioni di quintali, con un aumento del 21,0 % rispetto all'anno precedente, in cui peraltro la coltura risentì di andamenti stagionali negativi. Alla ripresa produttiva della coltivazione hanno inoltre contribuito, al livello tecnico, vari fattori, fra cui la diffusione della meccanizzazione e dei mezzi chimici di diserbo, da cui consegue fra l'altro una progressiva riduzione della domanda di mano d'opera per le operazioni colturali relative.

La produzione complessiva del granoturco è risultata di 35,4 milioni di quintali, superiore cioè del 6,7 % a quella dell'anno precedente; tuttavia, essendo aumentati i reimpieghi soprattutto per l'alimentazione animale, la produzione vendibile è appena dell'1,3 % più elevata di quella del 1965. L'aumento della quantità prodotta è comunque dipeso unicamente dalla

resa unitaria, passata da 32,3 a 35,9 quintali per ettaro, mentre la superficie coltivata è scesa al di sotto del milione di ettari (986 mila ettari). È da notare che anche nell'anno 1966 sono continuate le importazioni di notevoli quantitativi di questo cereale per coprire il fabbisogno alimentare del bestiame.

Per quanto riguarda gli altri cereali, mentre l'orzo e l'avena hanno accusato nel 1966 flessioni dell'ordine rispettivamente dell'11,2 % e del 9,6 %, la segale è praticamente rimasta sui livelli produttivi dell'anno precedente (+ 0,1 %). È tuttavia da rilevare che per la segale si è avuto un calo notevole — pari a circa il 22 % — della produzione vendibile, da attribuire anch'esso, al pari del granoturco, essenzialmente ai più elevati reimpieghi.

È proseguita la tendenza alla riduzione della superficie investita nelle produzioni in parola, che fu già segnalata l'anno precedente.

Come per il granoturco, anche per i tre anzidetti cereali le necessità alimentari del bestiame hanno comportato un ulteriore aumento delle importazioni.

5. — È continuata, anche se in misura inferiore all'anno precedente, la flessione (— 3,3 %) della produzione dei legumi secchi in dipendenza, prevalentemente, della minore superficie interessata alle relative coltivazioni.

Per quel che riguarda l'andamento produttivo delle principali coltivazioni comprese nel gruppo, è tuttavia da rilevare un incremento nella produzione unitaria del fagiuolo, per cui anche la produzione globale di tale legume è risultata superiore del 2,9 % a quella del 1965.

Una produzione lievemente superiore a quella del 1965 è stata conseguita anche dal pisello (+ 1,2 %), mentre tutte le altre coltivazioni del gruppo hanno registrato risultati sensibilmente inferiori (fava, cece, cicerchia, lenticchia) a causa, soprattutto, della minore superficie coltivata.

6. — La produzione vendibile dei legumi freschi, patate e ortaggi ha ripreso nel 1966 un sostenuto ritmo di incremento (+ 5,5 %) dopo il modesto tasso dell'anno precedente (+ 2,0 %). Il progresso registrato è dovuto all'effetto congiunto delle maggiori superfici investite e della più elevata produzione unitaria delle principali colture. Per quanto riguarda le superfici, sono da segnalare quelle interessate alla coltivazione del carciofo (da 55,5 a 59,6 migliaia di ettari), dell'asparago (da 5,7 a 5,8 migliaia di ettari), del cavolo (da 35,3 a 36,2 migliaia di ettari), del cavolfiore (da 36,7 a 38,2 migliaia di ettari), del peperone (da 15,9 a 17,3 migliaia di ettari) e, infine, del pomodoro (da 126,7 a 132,8 migliaia di ettari).

In particolare quest'ultima produzione, con 34,7 milioni di q.li (+ 9,2 % rispetto all'anno precedente) ha stabilito un nuovo livello assoluto non solo nella superficie investita, ma anche nella produzione unitaria. La produzione complessiva conseguita, esaminata in relazione all'andamento delle superfici e delle produzioni medie unitarie degli ultimi cinque anni, entrambe in costante sensibile aumento, appare — come del resto fu già rilevato per il complesso degli ortaggi nella relazione dell'anno precedente — da attribuirsi in maniera determinante ai progressi della genetica vegetale ed al miglioramento della tecnica colturale.

È da notare al riguardo che l'Italia occupa ormai il secondo posto nella graduatoria mondiale dei produttori di pomodoro dopo gli Stati Uniti d'America. Le regioni che hanno contribuito ancora all'affermazione ricordata sono state: la Campania (30 % della produzione nazionale), l'Emilia Romagna (18 %) e la Sicilia (15 %).

Dal punto di vista delle quantità prodotte, altri incrementi da segnalare sono quelli che interessano le coltivazioni dei peperoni (+ 14,3 %), degli spinaci (+ 9,3 %), dei carciofi (+ 7,0 %), dell'indivia (+ 7,4 %), del pisello fresco (+ 8,9 %), delle melanzane (+ 3,6 %) nonché quella, la cui importanza già assai notevole va progressivamente crescendo, della

TABELLA N. 5. - **Principali produzioni agricole**
(in migliaia di quintali)

C O L T U R E	Media 1948-62	1963	1964	1965	1966	Variaz. % 1966 su 1965
<i>Cereali:</i>						
Frumento	81.155	81.268	85.858	97.759	94.065	- 3,8
Segale	1.116	768	857	832	833	+ 0,1
Orzo	2.743	2.803	2.515	2.847	2.527	- 11,2
Avena	5.306	5.479	4.656	5.273	4.767	- 9,6
Riso (risone)	7.384	5.643	6.240	5.089	6.160	+ 21,0
Granoturco	30.918	36.919	39.573	33.169	35.379	+ 6,7
<i>Legumi da granella:</i>						
Fava	4.368	4.935	4.022	4.391	3.966	- 9,7
Fagiolo	1.569	2.029	2.040	1.627	1.674	+ 2,9
Pisello	117	95	85	83	84	+ 1,2
Cece	497	438	406	408	403	- 1,2
Lenticchia	144	144	138	126	115	- 8,7
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero	66.514	78.821	79.663	90.788	(a) 109.578	+ 20,7
Tabacco	702	652	789	735	(a) 725	- 1,4
Canapa tiglio	428	142	96	99	113	+ 14,1
Cotone fibra	68	53	49	45	26	- 42,2
Semi oleosi	508	398	376	316	285	- 9,8
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata	32.600	43.842	38.234	35.495	38.599	+ 8,7
Fagiolo	1.384	2.327	2.476	2.477	2.593	+ 4,7
Pisello	1.519	2.201	2.163	2.308	2.514	+ 8,9
Pomodoro	17.651	28.385	29.912	31.772	34.691	+ 9,2
Finocchio	1.581	2.933	2.973	3.155	(a) 3.270	+ 3,6
Indivia, lattuga, radicchio	(b) 6.252	7.258	7.510	7.502	7.626	+ 1,7
Peperone	(b) 2.272	2.983	3.234	3.156	3.606	+ 14,3
Carciofo	2.175	2.480	4.685	5.421	5.801	+ 7,0
Cavolo	6.992	8.206	8.462	7.923	(a) 7.970	+ 0,6
Cavolfiore	5.235	6.699	6.845	6.925	(a) 6.958	+ 0,5
Cipolla e aglio	3.193	4.890	4.779	5.245	5.192	- 1,4
Popone e cocomero	4.741	9.091	8.871	8.700	9.054	+ 4,1
<i>Frutta e agrumi</i>						
Arancio	5.999	9.222	10.196	9.975	(a) 11.900	+ 19,3
Mandarino	1.018	1.437	1.638	1.772	(a) 2.000	+ 12,9
Limone	3.331	4.866	5.595	5.596	(a) 5.800	+ 3,6
Melo	12.421	23.364	23.814	21.848	25.844	+ 18,3
Pero	4.682	9.615	10.808	9.620	12.492	+ 29,9
Pesco	5.299	12.670	13.388	12.998	14.234	+ 9,5
Albicocco	345	604	649	714	770	+ 7,8
Ciliegio	1.428	2.195	2.301	1.964	2.264	+ 15,3
Susino	918	1.251	1.211	1.375	1.400	+ 1,8
Mandorlo	1.646	2.155	2.558	2.264	2.369	+ 4,6
Nocciuolo	374	573	464	598	725	+ 21,2
Noce	555	672	603	690	704	+ 1,1
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	84.456	86.980	103.581	106.745	(a) 102.400	- 4,1
Olivo	15.471	28.607	18.763	22.319	(a) 19.500	- 12,6

(a) Dati suscettibili di variazioni.
(b) Media 1958-62

fragola (+ 21,2 %). Le poche flessioni riscontrate riguardano principalmente la fava (— 9,7 %), l'aglio (— 4,5 %) ed il popone (— 6,6 %).

Particolarmente cospicuo anche l'incremento di produzione registrato per le patate (+ 8,7 %) con 38,6 milioni di quintali.

7. — Anche le coltivazioni industriali hanno conseguito nel loro complesso un soddisfacente incremento produttivo (pari all'11,6 %), dovuto esclusivamente alla maggiore produzione di barbabietola da zucchero (+ 20,7 %), mentre si stima che la produzione del tabacco sia diminuita dell'1,4 %. Oltre all'andamento produttivo di queste due coltivazioni è da accennare alla ripresa della produzione della canapa, sia per taglio (+ 14,1 %) che per seme (+ 16,7 %), conseguente ad un sensibile aumento di estensione delle superfici coltivate.

Per quanto riguarda in particolare la barbabietola da zucchero, è da mettere in rilievo l'aumento della superficie seminata, passata da 282 mila ettari nel 1965 a 295 mila nel 1966 malgrado che le avverse condizioni atmosferiche nel mese di marzo siano stati fattori di ritardo per le semine. Piogge si sono verificate anche nel periodo della maturazione del prodotto, provocando un abbassamento del grado polarimetrico con una conseguente produzione di zucchero più bassa del previsto.

La produzione del tabacco è discesa da 735 mila quintali nel 1965 a circa 725 mila nel 1966, ed anche la superficie investita, calcolata in 54.900 ettari, fa registrare una diminuzione dell'1 % circa rispetto all'anno precedente.

Nel rilevare gli inizi di una ripresa della coltivazione della canapa, il cui taglio fino ad una quindicina d'anni or sono era oggetto di notevole esportazione, è interessante notare come la maggiore superficie investita sia dovuta alle prospettive aperte da nuove varietà di recente costituzione, caratterizzate da una buona qualità e da un più elevato contenuto in fibra.

Per quanto riguarda l'altra coltivazione industriale, il cotone, il cui prodotto trova anch'esso utilizzazione nell'industria tessile, è stato rilevato invece l'accentuarsi della flessione nella superficie investita e nella produzione globale, nonostante gli incentivi messi in atto dagli Organi della Regione in Sicilia, la cui produzione, come è noto, rappresenta la massima parte delle disponibilità nazionali.

Un cenno particolare merita anche di essere fatto, quest'anno, in ordine al settore floricolo, il valore complessivo della cui produzione commerciale è aumentato del 5 % rispetto all'anno precedente per effetto di un ulteriore incremento delle piante ornamentali (+ 30%), di quelle per fiori e foglie da profumeria (+ 12 %) e di quelle per fiori da recidere (+ 27 %) e di una diminuzione del valore dei bulbi, tuberi e rizomi da fiore (— 3 %). Queste variazioni sono il risultato di incrementi tutti positivi delle superfici, avvenuti in misura diversa per i diversi tipi di coltivazione: più sensibili per la superficie specializzata delle piante per fiori e foglie da profumeria (+ 27 %), che alimentano l'attività delle relative industrie nonché una notevole corrente di esportazione; e notevoli per la superficie delle coltivazioni specializzate sotto vetro (piante ornamentali + 10 %; piante per fiori da recidere + 8 %).

8. Circa l'andamento della produzione delle coltivazioni legnose, è da osservare che essa è stata diversa per i principali gruppi di prodotti: infatti, ad un incremento nella produzione di frutta e di agrumi (rispettivamente del 13,9 % e dell'11,6 %, ha fatto riscontro, come prima si è osservato, una flessione nella produzione vitivinicola (— 3,6 %) ed una più sensibile in quella della olivicoltura (— 17,2 %).

I risultati della vendemmia, con una produzione di 102 milioni di quintali di uva, sono stati complessivamente inferiori del 4,1 % a quelli dell'anno precedente: in particolare la produzione dei vini è diminuita del 4,5 %, mentre è continuata l'espansione della produzione

di uva da tavola (passata da 8,4 a 8,6 milioni di quintali) e soprattutto di quella utilizzata per il consumo diretto (+ 8,1 %). La buona qualità delle uve ha però permesso in generale di ottenere vini ad alcolicità mediamente superiore a quella dell'anno precedente che, com'è noto, risultò negativamente influenzata dalle vicende meteorologiche.

La flessione della produzione del settore, verificatasi peraltro dopo due anni di raccolti molto abbondanti, è stata più sensibile nell'Italia meridionale: in particolare in Sicilia, diffusi attacchi primaverili di peronospora hanno determinato, come già nel 1963, una notevole riduzione del prodotto ed una scadente qualità dell'uva.

L'andamento vegetativo dell'olivo, complessivamente buono agli inizi (mignolatura buona, in alcune regioni anche abbondante), ha subito in seguito, fin dal periodo della fioritura e della allegagione e per buona parte del ciclo produttivo, andamenti climatici sfavorevoli, nonché attacchi parassitari che hanno determinato sensibili flessioni produttive. Le quantità di olive prodotte sono calcolate inferiori del 12,6 % al 1965, con 19,5 milioni di quintali rispetto ai 22,3 di quell'anno. In particolare la diminuzione è stata del 38,2 % per le olive destinate al consumo diretto e del 16,6 % per l'olio, che ha risentito della minore resa unitaria.

Risultati più soddisfacenti si sono avuti nel complesso degli agrumi, la cui maggiore produzione (+ 12,6 %) è il risultato dell'ottimo andamento produttivo delle arance, passate da 10 a 11,9 milioni di quintali (+ 19,3 %), e dei mandarini, passati da 1,8 a 2,0 milioni di quintali (+ 12,9 %), e di quello soddisfacente dei limoni, pari a 5,8 migliaia di quintali (+ 3,6 %) a cui ha fatto riscontro la flessione del bergamotto (— 0,8 %) e del cedro (— 2,9 per cento).

È da rilevare che l'aumento complessivo delle produzioni di agrumi sarebbe stato ancor maggiore ove le relative coltivazioni non avessero negativamente risentito delle gelate del gennaio 1965.

Il raccolto della frutta fresca è stato nel complesso notevolmente superiore (+ 16,0 %) a quello dell'anno 1965.

Tutti i fruttiferi, sia pure in diversa misura, hanno contribuito all'accennato incremento, ad eccezione dei fichi (— 1,3 %) e delle carrube (— 29,3 %). Le pere, con 12,5 milioni di quintali, e le mele, con 25,8 milioni, hanno registrato gli aumenti più consistenti (rispettivamente del 29,9 % e del 18,3 %), mentre altri significativi aumenti si sono avuti per le pesche (+ 9,5 %), per le albicocche (+ 7,8 %) e per le ciliege (+ 15,3 %). In sostanza per la più parte delle coltivazioni agrumarie e frutticole si sono registrati nuovi livelli massimi di produzione, fra cui meritano di essere segnalati, per l'apporto dato alla stabilizzazione dei prezzi, quelli delle frutta primaverili.

Inoltre l'ottimo raccolto delle mandorle (+ 4,6 %) delle nocciole (+ 21,2 %) e delle noci (+ 1,1 %) ha permesso un incremento complessivo della frutta in guscio pari al 6,4 per cento.

9. — Nel settore degli allevamenti, va osservato che i risultati produttivi hanno registrato ulteriori miglioramenti nel 1966. In termini reali si è avuto infatti un incremento complessivo del 3,1 %, risultante da aumenti soddisfacenti nella produzione del latte in complesso (+ 5,8 %) e delle uova (+ 4,1 %); lievi nella produzione della carne (+ 1,7 %); mentre diminuzioni si sono avute per i prodotti zootecnici non alimentari (— 8,5 per cento).

Per quanto riguarda gli allevamenti bovini, le perplessità già segnalate presso gli allevatori a causa del ribasso intervenuto sul mercato della carne a partire dalla fine del 1965 hanno indubbiamente contribuito nel primo semestre a rallentare lo sforzo produttivo. In seguito, tuttavia, il mercato si è tonificato, anche per effetto della tempestiva introduzione di prelievi

aggiuntivi. D'altro lato, va osservato che la disponibilità foraggera è risultata nel 1966 generalmente sufficiente e che la maggiore produzione di foraggio delle coltivazioni avvicinate ha potuto compensare le flessioni che nel 1965 si erano particolarmente fatte sentire nella media ed alta Valle Padana.

Sembra si sia comunque delineata la tendenza, già manifestatasi nel corso del 1965, al maggiore incremento dei capi da carne: la produzione di carne bovina e bufalina, infatti, ha conseguito un aumento dell'8,4 % rispetto all'anno precedente, e correlativamente si è avuto un incremento nella produzione del latte (+ 5,8 %), stimolato fra l'altro dalla domanda di questo prodotto, sia per l'alimentazione diretta che per la trasformazione mantenutasi favorevole per tutto l'anno.

Gli allevamenti suini hanno dal canto loro accusato una flessione produttiva dell'ordine del 2,2 %, malgrado la spiccata espansione del consumo di carni suine allo stato fresco che sembra vada stimolando la diffusione di nuovi sistemi di allevamento tendenti ad ottenere capi suini da macelleria. Tuttavia, è aumentata negli ultimi mesi dell'anno la consistenza dei capi all'ingrosso, nella previsione di una domanda sostenuta.

Soddisfacenti sono stati anche i risultati produttivi dell'allevamenti ovino e caprino (carne + 6,3 %; latte + 4,6 %), mentre un andamento contrastante ha caratterizzato la avicoltura che, pur avendo segnato un incremento nella resa di uova (+ 4,1 %) ha registrato, invece, dopo gli elevati livelli precedenti, una diminuzione nella produzione di carne (— 5 %).

Quanto infine agli altri prodotti degli allevamenti, basti citare da una parte l'incremento della produzione di lana (+ 2,3 %), dall'altra la flessione, che continua ormai da vari anni, della produzione dei bozzoli (— 36,3 %).

L'andamento dei prezzi.

10. — Il livello generale dei prezzi dei prodotti compresi nella produzione vendibile dell'agricoltura non ha registrato nel 1966 sostanziali modificazioni rispetto all'anno precedente. Si è avuto, infatti, un incremento complessivo dei prezzi dello 0,4 %, risultante da un aumento del 2,7 % per i prezzi dei prodotti delle coltivazioni legnose e dell'1,4 % per quelli zootecnici, e da una flessione del 2,5 % per il gruppo dei prodotti delle coltivazioni erbacee.

Scendendo all'analisi dei singoli settori, si rileva che il livello medio dei prezzi dei cereali è stato nel 1966 inferiore dell'1,5 % a quello dell'anno precedente. A tale leggera flessione hanno peraltro contribuito in modo determinante le diminuzioni verificatesi per il frumento tenero ed i cereali minori a coltivazione autunno-vernina, avendo fatto invece registrare una sostanziale stazionarietà i prezzi del risone, del mais nostrano, del frumento duro e della segale.

La flessione, peraltro leggera, del prezzo del frumento tenero sembra debba attribuirsi prevalentemente all'esistenza di abbondanti scorte nell'industria molitoria, costituite in seguito alla notevole produzione del 1965. Tuttavia, il mercato si è in genere mantenuto su livelli assai vicini a quello del prezzo indicativo talchè i quantitativi venduti all'intervento organizzato dall'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato risultano, alla fine del febbraio 1967, di soli 50 mila quintali.

Viene così ad essere confermata la validità del sistema di stabilizzazione del mercato attuata in applicazione dello specifico regolamento comunitario, sistema che prevede un prezzo indicativo — che rappresenta in sostanza il prezzo cui deve tendere il mercato — e l'acquisto a determinati prezzi di intervento da parte di un organismo a ciò appositamente

interessato delle quantità di prodotti ad esso offerte ed infine, un sistema di prelievi all'importazione. Va messo inoltre in evidenza che nel 1966, essendo stata approvata la legge istitutiva dell'AIMA, il compito di procedere all'intervento è stato affidato a tale azienda secondo criteri che, nelle more della istituzione, erano stati già sperimentati, in linea transitoria, direttamente dal Ministero dell'agricoltura.

Per quanto concerne il prezzo del risone, il mercato ha registrato un aumento del 9,3%, dovuto tanto alla maggiore produzione delle varietà di riso fine quanto all'aumento del prezzo di intervento base per il risone passato da 7.020 a 7.200 lire al quintale. Con tale prezzo, così come per il grano l'organo di intervento sul mercato si impegna a ritirare qualunque quantitativo ad esso offerto. Va considerato, inoltre, che la regolamentazione comunitaria, oltre a dare garanzia di stabilità, assicura al riso italiano la necessaria preferenza sui mercati europei, attraverso una tassazione dei risi provenienti dai paesi terzi. Talchè il miglioramento dell'esportazione, già registrato negli ultimi anni, ha consentito anche nel 1966 livelli di prezzo superiori a quelli di intervento e, conseguentemente, quella progressiva espansione delle superfici investite cui già si è accennato.

Il prezzo medio del mais nostrano è risultato nel 1966 del 6,9 % superiore rispetto a quello dell'anno precedente, per effetto prevalente delle decisioni assunte in applicazione dello specifico regolamento. Come è noto, fu stabilito dai ministri dell'agricoltura della CEE nel 1964 che il prezzo comunitario indicativo del mais fosse, a partire dalla campagna comunale 1967-68, di lire 5.664 al quintale. Peraltro, tenendo conto della particolare situazione italiana, nella quale le larghe importazioni di tale cereale sono motivate dal fatto che esso si presenta come materia prima essenziale per l'alimentazione del bestiame, fu consentito al nostro Paese di mantenere il prezzo del prodotto sul mercato interno a livelli più bassi, attraverso una riduzione dell'apposito prelievo. In definitiva, il prezzo indicativo di base italiana, sarà, fino al 1970, di 5.000 lire al quintale, e quello di intervento di 4.812 lire al quintale. Allo scopo di graduare l'assestamento ai nuovi livelli si è peraltro ritenuto opportuno, con decisione del CIP, di avvicinare fin dalla campagna commerciale 1966-67 il prezzo precedente a quello stabilito per la fase del mercato unico. È da sottolineare, fra l'altro, che la espansione della coltura potrebbe dare inizio alla auspicata inversione dell'andamento ascendente delle importazioni di questo prodotto.

11. - Anche i prezzi dei legumi secchi hanno, durante il 1966, segnalato un incremento che è stato, nel suo complesso, pari al 10,1 %, e quindi inferiore a quello riscontrato tra il 1964 ed il 1965 (+ 16 %); esso tuttavia ha permesso di compensare le minori quantità prodotte cosicchè il valore della relativa produzione ha in definitiva registrato un aumento del 6,5 per cento.

Tutti i prodotti compresi in questo gruppo, ad eccezione della fava, hanno conseguito un aumento di prezzo; tra i legumi commestibili, gli aumenti più consistenti sono stati realizzati dal cece e dal fagiolo.

12. - Al rilevante incremento produttivo del gruppo dei legumi freschi, patate ed ortaggi ha fatto seguito una flessione del prezzo di entità quasi analoga (- 4,6 %), talchè i risultati espressi in termini monetari sono rimasti sostanzialmente uguali a quelli del 1965.

L'aumento dei prezzi dei prodotti orticoli — su cui hanno agito tanto la variazione della domanda interna ed estera quanto un diverso orientamento della stessa — ha interessato, fra l'altro, la lattuga, il cardo, l'aglio, il sedano ed altri di minore importanza; la diminuzione ha riguardato invece l'asparago, l'indivia, il cocomero, la fragola ed il pomodoro.

Particolarmente inferiore a quello dell'anno 1965 è stato il livello del prezzo medio del pomodoro per l'industria, anche se il prodotto « da pelati », assai richiesto, ha realizzato un prezzo medio tra le 2.400 e le 3.000 lire al quintale.

Per gli ortofrutticoli in generale e per taluni di essi in particolare (cavolfiori, pomodori, mele, pere, pesche, uva da tavola, arance, mandarini e limoni) si aprono migliori prospettive di mercato in conseguenza delle misure previste dal relativo regolamento comunitario a partire dal 1967. È sufficiente ricordare che con il 1° gennaio è entrata in vigore la soppressione dei dazi doganali, delle tasse equivalenti e di qualsiasi restrizione quantitativa agli scambi comunitari dei prodotti sopraelencati; inoltre, per i rimanenti prodotti ortofrutticoli sono state stabilite ulteriori riduzioni nei dazi.

Contemporaneamente viene messo in opera un sistema di stabilizzazione del mercato affidato in larga misura alle organizzazioni dei produttori agricoli, in ciò agevolate da contributi del fondo europeo di orientamento e garanzia sia nella fase di costituzione, sia nella fase di completa operatività. Peraltro, in caso di crisi grave è previsto l'intervento di organi a ciò delegati dalle autorità nazionali.

Come è noto, un apposito provvedimento è stato approvato dal Governo a tale scopo, in una con quello che regola l'applicazione delle norme di qualità sul piano interno.

13. — Per le coltivazioni industriali, ad una maggiore produzione ha fatto riscontro nel 1966 un prezzo globalmente inferiore a quello dell'anno precedente del 4,8 %; in particolare la barbabietola da zucchero ha realizzato il più basso livello di prezzo (— 9,2 %), dovuto principalmente all'accennata riduzione del grado polarimetrico; sostanzialmente stazionari o in lieve aumento, invece, sono stati i prezzi tanto per il tabacco quanto per il taglio di canapa.

Come è noto sono in corso a Bruxelles le trattative per la definizione del regolamento comunitario sulla barbabietola, che dovrà trovare applicazione a partire dal 1° luglio 1968. In questa sede, al nostro Paese è stato riconosciuto un contingente di produzione a prezzo garantito di 12,3 milioni di q.li di zucchero, quota di poco inferiore agli attuali livelli di consumo e tale da assicurare il soddisfacimento degli interessi sociali ed economici che la coltura della bietola trova nel nostro Paese. Inoltre, il prezzo sarà allineato al prezzo comunitario di 17 dollari la tonnellata di bietole in un periodo di 7 anni.

14. — Passando ad esaminare l'andamento dei prezzi dei gruppi di prodotti delle coltivazioni legnose si notano aumenti relativamente sostenuti per i prodotti della viticoltura (+ 13,7 %) e della agrumicoltura (+ 14,2 %) e aumenti più moderati per la olivicoltura (+ 2,4 %).

I prodotti vitivinicoli hanno registrato un aumento generale che però è stato diverso da settore a settore: il più elevato aumento di prezzo si è avuto per il vino (+ 15,4 %); anche l'uva da tavola per il consumo diretto, nonostante la maggiore disponibilità, ha registrato un aumento del 2,7 per cento.

Per il settore dell'olio di oliva, è da ricordare che con la campagna commerciale 1966-67 è entrato in vigore il regolamento CEE n. 136/66, che rappresenta il primo regolamento che stabilisce in modo definitivo la libera circolazione a prezzi unificati per tutta la Comunità. Tale regolamento introduce il prelievo alle importazioni del prodotto dai paesi terzi e la concessione di una integrazione di prezzo ai produttori per consentire sia ad essi una equa remunerazione sia al consumo un livello di prezzi in grado di reggere alla concorrenza degli oli di semi. Pertanto, il prezzo indicativo alla produzione è stato fissato in 71.800 lire al qle., e quello al mercato in 50.000 lire al qle. È stato inoltre previsto un prezzo di intervento di 45.600 lire al qle, beninteso oltre l'integrazione, che rappresenta il prezzo minimo

garantito. Dopo alcune incertezze dovute alla diversità fra il vecchio ed il nuovo sistema, il mercato ha manifestato la tendenza ad adeguarsi ai nuovi livelli di prezzo, con una maggiore lentezza, tuttavia, per la fase ingrosso-dettaglio.

Anche per i fruttiferi va ricordato che al già rilevato aumento della produzione (+ 14 %) ha fatto seguito una flessione nel prezzo di entità non molto dissimile (— 13,7 %).

In particolare le pere e le mele, in corrispondenza delle maggiori produzioni, hanno subito sensibili diminuzioni (rispettivamente del 33,1 % e del 28,8 %) da attribuirsi, tutta via, a vari fattori, alcuni dei quali investono la struttura degli impianti (come l'eccessivo investimento in poche varietà) ed altri i canali di commercializzazione (come l'insufficienza degli impianti di frigoconservazione). Non indifferenti sono stati gli effetti di fattori di natura climatica, come l'anticipata maturazione, che ha fatto coincidere la raccolta con la disponibilità di altra frutta e particolarmente con l'uva da tavola. Anche per queste produzioni, peraltro, il regolamento comunitario sopra illustrato apre nuove prospettive di espansione delle vendite sui mercati europei e di stabilizzazione dei prezzi.

Infine, gli agrumi hanno segnato aumenti di prezzo per quanto riguarda i limoni e le arance; inferiori, a quelli del 1965, sono risultati tuttavia i prezzi dei mandarini.

15. — Per le produzioni zootecniche nel loro complesso, il livello medio dei prezzi è risultato lievemente superiore a quello del 1965 (+ 1,4 %), come conseguenza dell'aumento delle carni (+ 4,6 %) e del latte (+ 2,2 %) e della flessione delle uova (— 14,5 %).

L'aumento del prezzo medio delle carni è dovuto ad andamenti diversi a seconda delle varie specie di bestiame.

Per quanto riguarda in particolare le quotazioni dei bovini da macello, è da rilevare che nel primo periodo dell'anno è continuata quella riduzione già iniziata nel secondo semestre del 1965, fino a giungere a livello del prezzo orientativo ponderato previsto per il nostro Paese nel quadro dello specifico regolamento comunitario. Ciò ha dato luogo alla introduzione del previsto prelievo aggiuntivo che ha consentito alle quotazioni di riprendersi senza, peraltro, raggiungere punte eccessivamente sostenute.

Il mercato delle carni suine ha, per contro, continuato in quella ripresa dei corsi che si era manifestata sul finire dell'anno precedente, dopo l'entrata in vigore dell'ammasso volontario, talchè l'annata si conclude per i prezzi di questa produzione con una variazione positiva del 20,8 %.

In diminuzione è stato invece il prezzo delle carni delle altre specie animali, meno quella equina che ha registrato un aumento del 4,2 %.

Per quanto attiene il prezzo del latte, occorre mettere in evidenza che l'aumento del 2,2 % da esso registrato è dovuto quasi esclusivamente a quello ovino e caprino, avendo il latte bovino conseguito un aumento modesto. Per esso, tuttavia, va considerato che i livelli raggiunti sia per il consumo diretto, sia per la destinazione industriale, erano in una certa misura superiori al prezzo indicativo stabilito per la campagna in sede comunitaria, che si poneva al limite massimo della forcella dei prezzi dei sei Paesi.

Le spese per l'impiego dei mezzi tecnici.

16. — Come si è messo in evidenza, l'ammontare delle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi correnti presso i settori extra-agricoli ha registrato, anche nel 1966, un sostanziale aumento (+ 8,4 %) sia pure inferiore a quello notevole del 1965 (+ 17,4 %).

Tale aumento è dovuto prevalentemente alle maggiori quantità impiegate (+ 7,1 %), essendo invece i prezzi accresciutisi di solo l'1,2 %, ed ha interessato i più importanti capitoli

di spesa e principalmente i concimi, le sementi ed i mangimi. Per questi ultimi due gruppi di prodotti si è accentuato, inoltre, il ricorso alle importazioni.

Per quanto riguarda i concimi (+ 12,6 %), l'anno 1966 ha registrato incrementi quantitativi per tutti i gruppi: gli azotati (+ 10,6 %), i fosfatici (+ 13,8 %), i potassici (+ 22,2 %) ed i complessi (+ 13,8 %). Rispetto agli anni precedenti si è registrato un maggiore ricorso ai concimi semplici, ed in particolare ai concimi fosfatici i quali sembrano così riguadagnare quel peso che ad essi spetta nel quadro di una concimazione minerale equilibrata.

Tra i concimi azotati solo il nitrato ammonico 20/21 ha subito una flessione (— 30 %), mentre per gli altri prodotti gli incrementi più importanti sono stati del 32,3 % per il nitrato ammonico 26/27 e del 6,5 % per il solfato ammonico 20/21; tra i concimi fosfatici basti accennare all'aumento del superfosfato minerale, passato da 10,3 a 11,4 milioni di quintali (+ 11,1 %). Anche i concimi potassici hanno avuto aumenti sensibili, varianti da un minimo del 15,7 % per il solfato potassico ad un massimo del 18,8 % per gli altri sali potassici.

Infine, tra i concimi complessi si è avuta una flessione solo nell'impiego del superammonizzato (— 4,1 %), mentre aumenti cospicui hanno registrato sia i binari che i ternari e particolarmente i concimi fosfo-azoto-potassici, passati da 8,0 a 9,6 milioni di quintali con un aumento pari al 19,4 per cento.

Il ricorso alle sementi selezionate è stato, nella campagna in esame, più ampio di quello dell'anno precedente ed in particolare è aumentato (da 165 a 276 mila quintali) il ricorso a seme di foraggiere da vicenda (trifoglio, erba medica, ecc.); indice, questo, della maggiore attenzione che viene data a queste coltivazioni nel quadro dello sviluppo zootecnico. L'incremento complessivo dell'11,2 % nell'uso delle sementi selezionate è dovuto tuttavia ad un maggiore impiego di seme di provenienza estera (+ 39,9 %), essendo quello di produzione nazionale rimasto praticamente invariato (0,2 %). Si sono avute infatti maggiori importazioni di frumento duro per la semina, di orzo, di avena, di patate, di cotone e di barbabietola da zucchero.

Le spese per mangimi hanno raggiunto un nuovo livello assoluto, passando da 575 miliardi di lire del 1965 a 617 miliardi nel 1966. Esse rappresentano ormai il 53,3 % dell'ammontare delle spese per beni e servizi e si avvicinano così ai livelli dei Paesi dell'Europa centro-settentrionale a zootecnia più progredita.

È da notare, tuttavia, che è cresciuto ancora il ricorso al prodotto di provenienza estera, sia da destinare al bestiame che da trasformare in alimenti preparati. Infatti, anche nel 1966 si sono raggiunti nuovi livelli di importazione di cereali foraggeri. Elevata è stata anche la produzione nazionale di mangimi composti per la quale, peraltro, si sono avuti incrementi modesti nel gruppo dei cereali e dei loro sottoprodotti e sensibili, invece, sia per le polpe (fresche e secche) di barbabietola — in dipendenza della maggiore produzione di barbabietola da zucchero — che per i panelli, le miscele e gli integratori; in diminuzione è risultata invece la produzione di sostituti del latte in dipendenza delle forti importazioni effettuate durante l'anno.

L'ulteriore spinta alla meccanizzazione, anche se con un ritmo meno elevato degli anni precedenti, ha comportato un maggior consumo di carburanti e lubrificanti pari all'8,4 %. L'aumento, che ha interessato tutti i tipi di carburanti, è stato maggiore per la benzina in relazione all'ampliamento della consistenza di macchine agricole che utilizzano tale carburante ed all'estendersi a tutto il territorio nazionale di depositi per la distribuzione della benzina a prezzi agevolati.

È da considerare che nel 1966 sono state immatricolate 46.738 trattrici (+ 1,2 % rispetto al 1965); 1976 mietitrebbiatrici (— 14,6 %), 33.739 motofalciatrici (+ 1,7 %), 17.833 motocoltivatori (9,3 %).

Incrementi quantitativi si sono verificati anche nel gruppo delle spese di stalla e delle spese varie, mentre si sono avute diminuzioni in quelle relative ai trasporti e alle acque irrigue.

17. — L'analisi dei prezzi delle principali categorie di beni e servizi impiegate in agricoltura mostra che l'aumento ha interessato, sia pure in diversa misura, tutte le categorie di prodotti e particolarmente le sementi (+ 3,3 %), i concimi (+ 5,3 %) e gli antiparassitari (+ 1,7 %). Una lieve flessione si è avuta invece, nel gruppo dei mangimi e delle spese di stalla (— 0,5 %).

Per quanto riguarda i concimi, l'aumento di prezzo più cospicuo (+ 8,5 %) è toccato al gruppo dei potassici (per i quali è stata percentualmente più elevata anche la domanda degli agricoltori) cui seguono i complessi (+ 5,3 %), i fosfatici (+ 5,1 %) e gli azotati (+ 4,5 %).

Circa i due gruppi di prodotti per i quali più elevato è stato il ricorso alla importazione (sementi e mangimi) è da osservare che i prezzi medi dei prodotti nazionali sono aumentati in misura inferiore rispetto a quelli di provenienza estera. Si è avuto, infatti, per le sementi di produzione nazionale un aumento dell'1,0 % e per quelli di provenienza estera del 12,3 %; per i mangimi di produzione nazionale una flessione del 3,3 % e per quelli di produzione estera un aumento dell'1,7 per cento.

Risultati economici del settore.

18. — In conseguenza dei risultati di produzione e di prezzo ottenuti dai diversi comparti dell'agricoltura nel 1966, il valore della produzione lorda vendibile del settore è salito, come si è visto, a 5.105,1 miliardi di lire a prezzi correnti, con un aumento del 2,1 % rispetto ai 5.001,6 miliardi del 1965.

Tuttavia i rapporti secondo i quali ciascuno dei tre principali settori è intervenuto a costituire il nuovo valore risultano leggermente modificati. In particolare, i prodotti delle coltivazioni erbacee, scese da 1.818,4 a 1.808,4 miliardi, sono passate a rappresentare dal 36,4 % il 35,4 del valore totale della produzione vendibile; quelli delle coltivazioni legnose, salite da 1.437,3 a 1.471,4 miliardi di lire sono passati a rappresentare dal 28,7 % il 28,8 % del valore della produzione e, infine, i prodotti degli allevamenti — con 1.802,7 miliardi contro 1.725,6 dell'anno precedente — sono saliti a costituire dal 34,5 % il 35,3 % della produzione lorda vendibile totale.

L'aumento più che proporzionale delle spese rispetto al valore della produzione ha fatto però sì che, come già visto, il prodotto lordo dell'agricoltura sia aumentato solo dello 0,4 %, passando da 3.938,4 a 3.952,2 miliardi di lire.

Le foreste e la pesca.

19. — La produzione vendibile delle foreste è risultata nel 1966 pari a 180,0 miliardi di lire, con un incremento monetario del 4,5 % rispetto all'anno 1965 determinato quasi unicamente dalle maggiori quantità prodotte (+ 4,2 %), essendo i prezzi rimasti praticamente stazionari (+ 0,3 %).

L'aumento delle quantità prodotte è da attribuirsi prevalentemente alle produzioni non legnose, le quali nel 1965 avevano registrato una notevole flessione.

Essendo il valore dei beni e servizi acquistati da altri settori produttivi passato da 9,7 miliardi di lire nel 1965, a 10,8 miliardi nel 1966, il prodotto lordo delle foreste è risultato

di conseguenza pari a 162,6 miliardi di lire nel 1965 ed a 169,2 miliardi nel 1966, registrando un incremento in termini monetari del 4,1 per cento.

Anche il settore della pesca ha conseguito nel 1966 risultati produttivi soddisfacenti. Il valore della produzione vendibile che era stato di 103,7 miliardi di lire nel 1965, è salito infatti a 112,9 miliardi nel 1966 con un incremento dell'8,9 % in termini monetari e del 4,2 % in termini reali.

Poichè le spese per l'acquisto di beni e servizi all'esterno del settore sono passate da 31,3 miliardi di lire nel 1965 a 33,1 miliardi nel 1966, il prodotto lordo della pesca è risultato pari a 79,8 miliardi a fronte dei 72,4 del 1965 (+ 10,2 %).

B) L'INDUSTRIA.

Risultati economici generali.

20. – Il settore delle attività industriali ha fornito durante il 1966 l'apporto più consistente allo sviluppo del reddito nazionale. Il suo prodotto lordo è, infatti, complessivamente passato da 12.368 miliardi di lire nel 1965 a 13.536 miliardi nel 1966 con un incremento del 9,4 % in termini monetari e dell'8,0 % in termini reali, cioè eliminata l'influenza della variazione dei prezzi fra i due anni considerati.

Poste a confronto con il modesto incremento quantitativo (+ 3,1 %) verificatosi fra il 1964 ed il 1965, le cifre dimostrano che il movimento di ripresa che già si era delineato nel 1965 si è ulteriormente consolidato e anche generalizzato — sia pure in misura diversa — alle varie attività che compongono il settore. Ove infatti si distinguano le industrie propriamente dette — estrattive, manifatturiere, elettriche, del gas e dell'acqua — dall'industria delle costruzioni, si rileva che l'aumento della produzione va ascritto fondamentalmente alle prime, che hanno visto aumentare del 9,7 % il proprio prodotto lordo in termini reali, mentre le costruzioni hanno segnato un aumento appena pari allo 0,3 %: nell'un caso e nell'altro, tuttavia, i risultati — anche se difforni sul piano dei consuntivi annui — sono discesi da evoluzioni in corso d'anno egualmente positive. Un fenomeno, questo, che merita di essere rilevato, perchè non si manifestava dal 1963.

21. – Il linea generale, è da aggiungere, lo sviluppo del prodotto lordo registrato durante il 1966 è dipeso da un incremento all'incirca equivalente del volume fisico della produzione, sostanzialmente inalterato essendo rimasto, nella media, il rapporto fra i ricavi ed i costi delle varie classi di attività industriale. È venuto a mancare, quindi, nel 1966 un fattore che aveva nei precedenti anni influenzato positivamente l'andamento del prodotto lordo monetario di quasi tutti i rami dell'industria, ossia la riduzione dei coefficienti tecnici, resa possibile, fra l'altro, dalla relativa stabilità dei prezzi delle materie prime in presenza di una sia pure modesta dilatazione dei prezzi dei prodotti fabbricati.

Le industrie estrattive.

22. – Il prodotto lordo delle industrie estrattive è passato da 233 miliardi di lire nel 1965 a 247 miliardi nel 1966 con un incremento monetario del 6,0 %, e reale del 7,1 per cento.

Tale espansione è stata ottenuta in conseguenza di un rilevante incremento del valore della produzione, accompagnato da una lieve flessione dei costi per materiali e servizi impiegati.

In termini quantitativi, la produzione ha segnato nel 1966 un aumento del 4,4 % al quale hanno contribuito, sia pure in misura diversa, tutti i maggiori settori di estrazione meno quello dei minerali metalliferi, nel quale è stato mantenuto lo stesso livello produttivo del 1965.

TABELLA N. 6. - **Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica**

RAMI E CLASSI	Base 1953 = 100			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
1. <i>Industrie estrattive</i>	208,5	203,1	212,6	- 2,6	+ 4,7
2. <i>Industrie manifatturiere</i>	243,3	255,4	284,8	+ 5,0	+ 11,5
Alimentari ed affini	169,2	178,5	185,7	+ 5,5	+ 4,0
Tabacco	148,8	146,8	156,7	- 1,3	+ 6,7
Tessili (a)	130,2	115,7	134,3	- 11,1	+ 16,1
Calzature	178,0	175,2	193,2	- 1,6	+ 10,3
Pelli e cuoio	163,9	152,6	176,0	- 6,9	+ 15,3
Legno e mobilio	156,9	157,9	166,2	+ 0,6	+ 5,3
Metallurgiche	270,7	349,6	374,3	+ 29,1	+ 7,1
Meccaniche	187,0	180,3	198,5	- 3,6	+ 10,1
Mezzi di trasporto	320,5	327,6	380,3	+ 2,2	+ 16,1
Minerali non metalliferi	300,9	277,9	290,1	- 7,6	+ 4,4
Chimiche (b)	433,5	456,3	528,2	+ 5,3	+ 15,7
Petrolio e carbone	408,8	493,2	569,2	+ 20,6	+ 15,4
Carta	281,3	299,5	348,0	+ 6,5	+ 16,2
Gomma	223,5	236,0	261,9	+ 5,6	+ 11,0
3. <i>Industrie elettriche e del gas</i>	211,9	227,0	247,6	+ 7,1	+ 9,1
Elettriche	235,0	254,4	279,6	+ 8,3	+ 9,9
Gas	110,9	107,1	107,3	- 3,4	+ 0,2
INDICE GENERALE ...	240,2	252,0	280,2	+ 4,9	+ 11,2

(a) Escluse le fibre tessili artificiali e sintetiche.
(b) Comprese le fibre tessili artificiali e sintetiche.

In particolare, per i combustibili solidi è stato registrato un aumento della produzione del 5,4 %; per quelli liquidi e gassosi è stato conseguito un incremento del 4,3 % dovuto esclusivamente alla maggiore produzione di metano, avendo l'estrazione del petrolio subito una flessione del 18,8 %; infine, la produzione dei minerali non metalliferi è a sua volta aumentata del 6,9 %, soprattutto per la maggiore attività svolta nel settore dei materiali di cava, stimolata dalla ripresa dell'industria dei materiali da costruzione e dall'edilizia in genere.

Sempre per i minerali non metalliferi, viceversa, considerevoli flessioni sono state accusate dallo zolfo e dal salgemma; la produzione del primo è discesa infatti da 6.454 mila quintali nel 1965 a 5.902 mila nel 1966; quella del secondo da 21.288 a 21.006 mila quintali.

Le industrie manifatturiere.

23. - Il prodotto lordo delle industrie manifatturiere — struttura portante del meccanismo di sviluppo del sistema — ha registrato in termini monetari il consistente incremento dell'11,1 %, essendo passato da 8.684 miliardi di lire nel 1965 a 9.651 miliardi nel 1966. In termini reali — eliminando cioè l'influenza esercitata nei due anni dal diverso livello dei prezzi della produzione e dei costi per materiali e servizi acquistati — l'aumento si riconduce al 10,0 per cento.

È altresì da rilevare che poichè l'incremento conseguito dalle industrie manifatturiere è risultato comparativamente il più elevato tra quelli realizzati nei singoli rami del settore industriale, l'incidenza del suo prodotto lordo — che era del 70,2 % nel 1965 — è ulteriormente salita nel 1966 fino a toccare il 71,3 % del prodotto lordo complessivo del settore industriale.

Altra caratteristica dell'anno, infine, è che tutte indistintamente le classi delle industrie manifatturiere hanno beneficiato della tendenza espansiva che ha contrassegnato il 1966, e che in nessun caso si è verificato un andamento dell'attività produttiva tale da portare il prodotto lordo in termini reali ad un livello inferiore a quello del 1965.

L'esame dei tre grandi settori che compongono le industrie manifatturiere, mette tuttavia in rilievo che i migliori risultati sono stati conseguiti dalle industrie che producono materie ausiliarie (industrie chimiche, dei derivati del petrolio e della gomma), che hanno registrato un aumento del prodotto lordo in termini reali pari al 14,5 %; seguono le industrie che producono prevalentemente beni di investimento, ossia le industrie metallurgiche, meccaniche, dei mezzi di trasporto e dei minerali non metalliferi che hanno nel loro insieme registrato un aumento del 9,4 %; infine le industrie che producono prevalentemente beni di consumo, che hanno segnato in complesso un aumento dell'8,9 per cento.

TABELLA N. 7. - Indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti di alcune classi di attività economica

RAMI E CLASSI	Base 1953 = 100			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
Industrie estrattive	119,2	119,8	119,1	+ 0,5	- 0,6
Industrie manifatturiere.....	108,2	109,4	111,0	+ 1,1	+ 1,5
Alimentari e affini	108,8	114,0	116,0	+ 4,8	+ 1,8
Tabacco	116,8	116,8	116,6	—	- 0,2
Tessili (a)	109,8	107,4	109,9	- 2,2	+ 2,3
Calzature	110,5	112,6	120,8	+ 1,9	+ 7,3
Pelli e cuoio	100,9	103,2	118,5	+ 2,3	+ 14,8
Legno e mobilio	128,1	129,6	131,6	+ 1,2	+ 1,5
Metallurgiche	94,5	97,5	100,5	+ 3,2	+ 3,1
Meccaniche	117,2	117,7	119,9	+ 0,4	+ 1,9
Mezzi di trasporto.....	96,2	96,5	96,6	+ 0,3	+ 0,1
Materiale da costruzione	114,3	101,2	97,2	- 11,5	- 4,0
Chimiche (b)	96,2	99,3	100,0	+ 3,2	+ 0,7
Petrolio e carbone	100,3	100,8	101,9	+ 0,5	+ 1,1
Carta	108,4	104,3	103,4	- 3,8	- 0,9
Gomma.....	88,8	89,3	89,3	+ 0,6	—

(a) Escluse le fibre tessili artificiali e sintetiche.
(b) Comprese le fibre tessili artificiali e sintetiche.

Il grado di utilizzazione della capacità produttiva è aumentato, pur se in misura diversa, in pressochè tutti i settori.

24. - Ove si guardino ora i risultati conseguiti nelle singole classi di industria, è anzitutto da rilevare che le *industrie alimentari e delle bevande* hanno realizzato rispetto al 1965 un aumento del prodotto lordo del 6,2 %, con risultati comparativamente più soddisfacenti nei comparti che producono generi qualitativamente più pregiati. I più elevati incrementi produttivi sono stati ottenuti, in particolare, dalle industrie dolciarie, delle bevande sia alcoliche che analcoliche, dei prodotti dietetici e dello zucchero.

Le industrie della molitura dei cereali e delle paste alimentari hanno accusato, invece una contrazione produttiva da attribuirsi, fra l'altro, alla progressiva diminuzione dei consumi interni di farinacei ed allo sfavorevole andamento delle esportazioni. Queste ultime, in particolare, sono ammontate nel 1966 a 248,8 migliaia di tonnellate per la farina di frumento, con una flessione del 9,7 % rispetto al 1965, ed a 43,1 migliaia di tonnellate per le paste di frumento, per le quali la riduzione ha toccato il 18,5 per cento.

Quanto ai prezzi, è da rilevare che il settore ha registrato un leggero aumento nelle quotazioni dei prodotti finiti cui ha fatto peraltro riscontro un aumento più marcato per quelle delle materie prime impiegate; tuttavia, i costi dei servizi e le spese varie hanno segnato una discreta flessione, per cui l'incremento del prodotto lordo è risultato in definitiva pressochè identico a quello del valore della produzione.

25. - Anche per le manifatture del *tabacco* si è verificato un incremento del prodotto lordo, passato da 66 miliardi di lire nel 1965 a 68 miliardi nel 1966 (+ 3,0 %).

Tale aumento, trova rispondenza, fra l'altro, nello andamento delle vendite di tabacchi registrate dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, secondo cui nel 1966 sono stati esitati 700 mila quintali di prodotti contro 661 mila nel 1965 (+ 5,9 %).

26. - La situazione delle *industrie tessili*, particolarmente difficile nel corso del biennio 1964-65, è nettamente migliorata nel 1966. Il prodotto lordo del settore ha registrato un aumento del 17,9 %, passando da 726 miliardi di lire nel 1965 a 856 miliardi nel 1966. Il positivo risultato è dovuto quasi esclusivamente all'aumento del volume fisico della produzione, essendo stato l'aumento dei prezzi dei prodotti del settore pari al 2,3 per cento.

Lo sviluppo produttivo è stato sollecitato dalla accresciuta domanda interna e, sia pure in misura minore, dalla domanda estera, che ha permesso di esportare per 610 miliardi di lire di prodotti a fronte dei 553 miliardi nel 1965.

TABELLA N. 8. - **Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori**
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Industrie estrattive	236	233	247	- 1,3	+ 6,0	1,9	1,8
Industrie manifatturiere	8.257	8.684	9.651	+ 5,2	+ 11,1	70,2	71,3
Industrie elettriche, gas, acqua	788	868	939	+ 10,2	+ 8,2	7,0	6,9
Industrie delle costruzioni	2.503	2.583	2.699	+ 3,2	+ 4,5	20,9	20,0
TOTALE ...	11.784	12.368	13.536	+ 5,0	+ 9,4	100,0	100,0

Settorialmente, è infine da sottolineare, tutti i comparti delle industrie tessili hanno registrato buoni risultati produttivi, con la sola eccezione delle industrie canapiere che hanno accusato una flessione dell'8 %. I maggiori aumenti del volume fisico della produzione sono stati realizzati dalle industrie del cotone (+ 23,2 %), da quelle delle maglierie e calzetterie (+ 15,6 %) e dall'industria della lana (+ 12,6 %).

27. – Risultati pressochè analoghi a quelli delle industrie tessili si sono avuti per l'*industria del vestiario e dell'abbigliamento*, il cui prodotto lordo è salito da 542 miliardi di lire nel 1965 a 639 miliardi nel 1966 con un incremento del 17,9 %. Tale ripresa è da ascrivere sia all'incremento produttivo delle industrie della confezione in serie, sia al miglioramento del rapporto fra il valore della produzione, e l'ammontare dei costi; i prezzi dei prodotti, infatti, sono aumentati più di quelli delle materie prime e dei servizi acquistati.

In particolare, i calzaturifici hanno incrementato la produzione del 10,3 %, trovando un ulteriore crescente assorbimento sul mercato estero sul quale sono stati collocati 88,6 milioni di paia di calzature per un valore di 160,1 miliardi di lire. Nei confronti del 1965 — anno nel quale erano stati esportati 64,4 milioni di paia di calzature per un totale di 116,4 miliardi di lire — i calzaturifici hanno registrato in particolare un incremento del 37,6 % sia nella quantità che nel valore delle esportazioni, essendo i valori medi unitari rimasti sostanzialmente identici a quelli del 1965.

TABELLA N. 9. – Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Industrie estrattive	227	224	240	— 1,3	+ 7,1	2,0	2,0
Industrie manifatturiere	7.896	8.250	9.071	+ 4,5	+ 10,0	72,5	73,8
Industrie elettriche, gas, acqua.....	773	850	920	+ 10,0	+ 8,2	7,5	7,5
Industrie delle costruzioni	2.139	2.056	2.063	— 3,9	+ 0,3	18,0	16,7
TOTALE ...	11.035	11.380	12.294	+ 3,1	+ 8,0	100,0	100,0

28. – Anche l'*industria delle pelli e del cuoio* ha conseguito un apprezzabile progresso, l'attività produttiva essendo aumentata del 15,3 % in conseguenza, fra l'altro, della notevole espansione della produzione calzaturiera. Quanto al prodotto lordo, esso ha registrato un incremento del 17,6 % essendo passato da 68 miliardi di lire nel 1965 ad 80 miliardi nel 1966. L'andamento dei prezzi è stato caratterizzato da accentuati aumenti delle materie prime che si sono riflessi interamente sulle quotazioni dei prodotti finiti.

29. – Soddisfacenti sono stati infine anche i progressi registrati dall'ultimo settore delle industrie agricolo-manifatturiere, e cioè dalle *industrie del legno e del mobilio*, il cui prodotto lordo ha toccato nel 1966 i 490 miliardi di lire contro i 453 del 1965 (+ 8,2 %).

Tale risultato, è derivato dall'effetto congiunto dell'espansione produttiva e del miglioramento del rapporto tra i ricavi ed i costi del settore. Più in particolare, le industrie del legno hanno incrementato il volume fisico della produzione del 4,5 %, mentre il mobilio ha segnato un aumento produttivo del 6,7 %. I settori dell'industria del legno che hanno mag-

giormente concorso al miglioramento registrato nel 1966 sono quelli del legname segato (+ 8,3 %) e degli infissi e persiane avvolgibili (+ 6,0 %), mentre il settore dei legnami compensati ha accusato una perdita dell'1,1 %.

30. - Nel ramo delle industrie estrattivo-manifatturiere, il prodotto lordo delle industrie metallurgiche si è accresciuto dell'8,8 %, essendo passato da 547 a 595 miliardi di lire.

All'aumento del volume fisico della produzione — complessivamente pari al 7,1 % — hanno contribuito, anche se in misura diversa, sia le industrie siderurgiche (+ 7,3 %) che quelle dei metalli non ferrosi (+ 4,5 %). Il maggiore aumento del prodotto lordo rispetto all'incremento delle quantità prodotte è dovuto ad un miglioramento del rapporto tra i ricavi medi dei prodotti venduti dal settore ed i costi dei materiali e servizi impiegati, miglioramento che è da mettere in relazione ad un maggior collocamento di prodotti sul mercato interno, soprattutto per effetto della accresciuta domanda delle industrie meccaniche, la quale ha consentito di realizzare prezzi più remunerativi rispetto a quelli conseguiti sul mercato estero.

Il sensibile aumento della domanda interna e il minor dinamismo della domanda internazionale hanno riportato l'interscambio commerciale con l'estero dei prodotti siderurgici sulle posizioni consuete; mentre nel 1965 le esportazioni avevano superato eccezionalmente le importazioni, nel 1966 si è di conseguenza registrato un saldo negativo con l'estero di 42,9 miliardi di lire, essendo le importazioni salite, da un lato, da 196,6 a 255,0 miliardi di lire (+ 29,7 %), e le esportazioni scese, dall'altro, da 230,4 a 212, 1 miliardi con una flessione del 7,9 %.

Analogo fenomeno ha caratterizzato l'interscambio di prodotti delle industrie della lavorazione dei metalli non ferrosi, nel quale le importazioni hanno raggiunto i 275,4 miliardi

TABELLA N. 10. - Prodotto lordo delle industrie manifatturiere al costo dei fattori
(in miliardi di lire correnti)

C L A S S I	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Alimentari e affini.....	888	999	1.061	+ 12,5	+ 6,2	11,5	11,0
Tabacco	64	66	68	+ 3,1	+ 3,0	0,8	0,7
Tessili	764	726	856	- 5,0	+ 17,9	8,3	8,9
Vestiario e calzature.....	531	542	639	+ 2,1	+ 17,9	6,2	6,6
Pelli e cuoio	66	68	80	+ 3,0	+ 17,6	0,8	0,8
Legno e mobilio	450	453	490	+ 0,7	+ 8,2	5,2	5,1
Metallurgiche	467	547	595	+ 17,1	+ 8,8	6,3	6,2
Meccaniche	2.141	2.258	2.502	+ 5,5	+ 10,8	26,0	25,9
Mezzi di trasporto	591	614	705	+ 3,9	+ 14,8	7,1	7,3
Minerali non metalliferi	587	530	543	- 9,7	+ 2,5	6,1	5,6
Chimiche ed affini (a).....	988	1.111	1.262	+ 12,4	+ 13,6	12,8	13,1
Carta e cartotecnica	178	176	192	- 1,1	+ 9,1	2,0	2,0
Gomma.....	131	140	151	+ 6,9	+ 7,9	1,6	1,6
Grafiche	271	301	322	+ 11,1	+ 7,0	3,5	3,3
Varie.....	140	153	185	+ 9,3	+ 20,9	1,8	1,9
TOTALE ...	8.257	8.684	9.651	+ 5,2	+ 11,1	100,0	100,0

(a) Compresi i derivati del petrolio e del carbone.

di lire (+ 42,1 % rispetto al 1965) mentre le esportazioni sono diminuite dell'8,1 % (da 84,4 miliardi di lire nel 1965 a 77,6 miliardi nel 1966).

Circa l'andamento produttivo avutosi nei due comparti, è infine da ricordare che la produzione di ghisa è passata da 5.490 migliaia di tonnellate nel 1965 a 6.257 nel 1966 (+ 14,0 %), quella di acciaio da 12.681 a 13.612 (+ 7,3 %) e quella dei laminati a caldo da 9.869 a 10.305 migliaia di tonnellate (+ 4,4 %). Nella media del settore, è infine da rilevare, l'utilizzazione della capacità produttiva si è mantenuta intorno all'80 % dei livelli massimi raggiungibili.

Nel comparto dei metalli non ferrosi, viceversa, si è registrato un notevole incremento della produzione del piombo in pani (+ 35,9 %) ma solo un modesto aumento in quella di alluminio (+ 3 %), e flessioni nella produzione di zinco (— 3,4 %) e di mercurio (— 6,5 %).

31. — Il settore delle *industrie meccaniche* propriamente detto, esclusa, cioè, la produzione di mezzi di trasporto, ha registrato tra il 1965 ed il 1966 un aumento del 10,1 % nel volume fisico della produzione, sostenuta sia dalla maggiore domanda interna — migliorata a seguito della ripresa degli investimenti — sia dal mercato estero, sul quale sono stati collocati 1.305,7 miliardi di lire di prodotti contro i 1.072,6 miliardi del 1965 (+ 21,7 %).

Per quanto riguarda l'interscambio con l'estero, è da ricordare, altresì, che essendo le importazioni di prodotti meccanici aumentate tra il 1965 ed il 1966 del 17 %, il settore ha registrato un ulteriore miglioramento del saldo attivo, passato da 467,9 nel 1965 a 598,2 miliardi di lire nel 1966.

Quanto ai risultati economici, si osserva che per effetto di un leggero miglioramento del rapporto tra i ricavi ed i costi del settore, il prodotto lordo ha registrato un aumento sia pur di poco superiore a quello delle quantità prodotte (+ 10,8 %), essendo passato da 2.258 miliardi di lire nel 1965 a 2.502 miliardi nel 1966. A tale risultato hanno contribuito tutti e tre i grandi comparti che formano il settore, caratterizzati concordemente da una maggiore attività produttiva, sia pure in diversa misura, in relazione anche alla diversa entità dei regressi registrati nel biennio precedente e della ripresa dell'attività di investimento durante il periodo in esame.

I migliori risultati sono stati così raggiunti dalle industrie produttrici di macchinario non elettrico il cui volume fisico di produzione è stato del 13,5 % superiore a quello del 1965. Particolarmente soddisfacenti sono stati in specie gli andamenti produttivi delle industrie delle macchine tessili e del vestiario (+ 28,7 %), delle macchine utensili (+ 20,7 %) e delle macchine e trattori agricoli (+ 13,0 %); più modesti, invece, gli aumenti verificatisi nella produzione di carpenteria metallica (+ 5,8 %) e di macchine cartarie e grafiche (+ 3,9 %).

Progressi più contenuti hanno registrato gli altri due comparti delle industrie meccaniche. Le industrie delle macchine ed apparecchi elettrici hanno segnato, infatti, uno sviluppo produttivo del 6,4 %, determinato in buona parte dal mercato estero; per la meccanica di precisione l'incremento del volume fisico della produzione è risultato di appena il 2,4 per cento.

32. — Il prodotto lordo delle *industrie produttrici di mezzi di trasporto* è passato da 614 miliardi di lire nel 1965 a 705 miliardi nel 1966 con un aumento del 14,8 %, cioè comparativamente più alto di quello registrato dalle industrie meccaniche propriamente dette.

All'interno del settore si sono tuttavia manifestati andamenti abbastanza differenziati. Alla notevole espansione produttiva delle industrie dei mezzi di trasporto terrestre, ha fatto riscontro un incremento molto meno accentuato della produzione cantieristica, mentre la

produzione aeronautica ha registrato un certo rallentamento, anche se sono attualmente in corso vasti programmi di sviluppo.

Per quanto riguarda in particolare la produzione dell'industria automobilistica, è da osservare che durante il 1966 è stato raggiunto un primato assoluto in relazione, soprattutto, al favorevole andamento del comparto delle autovetture che ha registrato un incremento produttivo del 17,8 % rispetto al 1965. Notevole è stata anche l'espansione registrata nel comparto dei veicoli industriali (+ 24,3 %) e dei rimorchi (+ 52,1 %), anche se il risultato è in questo caso ridimensionato dal fatto che, da un lato, si è trattato soprattutto di un recupero della caduta verificatasi nell'ultimo biennio e, dall'altro, che si è ridotta l'incidenza dei veicoli pesanti, la cui produzione è cresciuta in proporzione notevolmente inferiore rispetto ai veicoli con portata inferiore alle 3,5 tonnellate.

Il notevole sviluppo della produzione di autoveicoli non si è riflesso in eguale misura sul fatturato, soprattutto per effetto della flessione dei ricavi medi unitari connessa con le facilitazioni concesse dalle case produttrici per il rinnovo degli automezzi danneggiati dalle inondazioni di novembre.

Buoni risultati sono stati conseguiti anche nella produzione di biciclette, che ha raggiunto un livello del 21,8 % superiore a quello del 1965; e di un certo rilievo sono stati i progressi dell'industria dei motoveicoli (+ 10,5 %).

La costruzione e la riparazione del materiale rotabile ferroviario ha invece subito una contrazione del 6,5 %, in relazione in ispecie alle contenute ordinazioni conferite dalle Ferrovie dello Stato che rappresentano, come è noto, i principali acquirenti di questa industria. Il grado di utilizzazione della capacità produttiva, in questo settore già a livelli eccezionalmente bassi, si è di conseguenza ulteriormente ridotto.

Le esportazioni di mezzi di trasporto in genere hanno toccato i 555,2 miliardi di lire contro i 494,4 miliardi del 1965, con un incremento del 12,3 %; sono invece aumentate in misura più modesta (+ 5,9 %) le importazioni, passate da 177,8 a 188,3 miliardi di lire. In particolare, si sono accresciute del 20,3 % le esportazioni di mezzi di trasporto terrestri, salite a 473,7 miliardi di lire; hanno per contro registrato una flessione del 18,9 % quelle di mezzi aerei e navali, scese da 100,5 a 81,5 miliardi di lire.

33. - Le industrie della *lavorazione dei minerali non metalliferi* hanno registrato un miglioramento rispetto al 1965, in relazione con i primi segni di ripresa dell'attività edilizia; e i progressi conseguiti, anche se non raggiungono quelli verificatisi per gli altri settori delle industrie manifatturiere, sono da considerare particolarmente positivi quando si tiene conto che questa industria si è così finalmente avviata a superare la difficile situazione, che aveva colpito il settore. La scarsa utilizzazione degli impianti di produzione ha però determinato un certo appesantimento degli oneri delle aziende.

L'aumento del prodotto lordo, salito da 530 miliardi di lire nel 1965 a 543 miliardi nel 1966 (+ 2,5 %) è stato di conseguenza inferiore a quello delle quantità fisiche prodotte (+ 4,4 %), essendo peggiorato il rapporto tra i ricavi medi unitari dei prodotti venduti dal settore ed i costi unitari delle materie prime e dei servizi impiegati.

La persistente eccedenza dell'offerta rispetto alla domanda di materiali da costruzione ha altresì determinato flessioni più o meno accentuate nelle quotazioni: i prezzi dei laterizi, in ispecie, hanno subito una contrazione del 7,8 %, quelli del cemento una riduzione dell'1,1 per cento.

Quanto all'andamento produttivo dei vari comparti è da rilevare un discreto sviluppo del volume fisico della produzione delle industrie del cemento e dei laterizi (circa il 7 %), mentre solo la produzione di lastre di vetro e di cristallo è diminuita (2,4 %). L'utilizzazione

della capacità produttiva è comunque rimasta in tutti i settori ancora relativamente bassa: secondo le prime stime, 72 % nella media dei cementifici; meno dei due terzi nell'industria dei laterizi; settoralmente variabile, ma mediamente ben lontana dai massimi, in quella del vetro.

34. — Nel settore delle materie ausiliarie, infine, una elevata espansione produttiva ha caratterizzato anche nel 1966 le industrie chimiche. Il prodotto lordo di questo settore — che comprende anche la produzione di fibre tessili artificiali e sintetiche e quella dei derivati del petrolio e del carbone — ha raggiunto infatti i 1.262 miliardi di lire contro i 1.111 miliardi del 1965, con un aumento del 13,6 per cento.

Tale variazione risulta pressochè analoga a quella del volume fisico della produzione, essendosi mantenuto sullo stesso livello del 1965 il rapporto tra i ricavi ed i costi.

L'esame dei vari comparti che formano l'industria chimica propriamente detta permette dal canto suo di rilevare discreti aumenti del volume fisico della produzione di resine sintetiche (+ 27,4 %) e di colori (+ 15,4 %); le industrie produttrici di saponi e di detergenti hanno conseguito un aumento del valore della produzione valutabile intorno al 17 %; quelle dei prodotti farmaceutici dell'ordine del 12 per cento.

Il comparto delle fibre tessili artificiali e sintetiche ha segnato un'espansione della quantità prodotta del 19 %, determinata dalla ripresa della domanda proveniente dalle industrie tessili nazionali.

Progressi soddisfacenti sono stati ottenuti anche dalle industrie dei derivati del petrolio e del carbone. Allo sviluppo del volume fisico della produzione (pari al 15,4 %) si è accompagnato un miglioramento del rapporto tra i ricavi ed i costi, avendo i prezzi dei prodotti finiti segnato nel complesso un aumento dell'1,1 %, e quelli delle materie prime subito una contrazione dell'1,8 per cento.

Il risultato complessivo sopra indicato sintetizza tuttavia incrementi produttivi diversi per i due comparti merceologici che formano il settore: del 15,9 % è infatti aumentata la attività delle raffinerie di oli minerali, del 9,8 % quella dell'industria dei derivati del carbone.

La quantità di petrolio grezzo lavorato ha toccato gli 80,4 milioni di tonnellate contro 69,4 milioni nel 1965; la lavorazione si è tradotta in aumenti del 27,4 % nella produzione di lubrificanti, del 15,4 % in quella di benzina e gasolio e del 14,9 % in quella degli oli combustibili. Anche con questi progressi, gli impianti hanno comunque lavorato intorno ai tre quarti delle loro possibilità.

Le esportazioni di prodotti finiti dell'industria petrolifera hanno raggiunto il valore di 290,6 miliardi di lire con un aumento del 18,6 % rispetto al 1965.

35. — Le industrie della carta e della cartotecnica hanno conseguito un notevole sviluppo dell'attività produttiva per effetto dell'incremento della domanda da parte dell'industria editoriale. Al sensibile incremento delle quantità fisiche prodotte (+ 16,2 %) non ha fatto tuttavia riscontro un altrettanto elevato aumento del valore della produzione, sia a causa della flessione registrata nei prezzi dei prodotti finiti, sia anche perchè in complesso nel 1966 si sono prodotte carte qualitativamente inferiori a quelle del 1965. A ciò si deve aggiungere un peggioramento del rapporto tra i ricavi ed i costi del settore, sicchè in definitiva l'aumento del prodotto lordo è risultato pari a solo il 9,1 % essendo esso passato da 176 miliardi di lire nel 1965 a 192 miliardi nel 1966.

I maggiori aumenti produttivi hanno riguardato la carta da scrivere e da stampare (+ 14,3 per cento), i cartoni (+ 33,5 %), e la carta da imballo (+ 16,9 %).

Le industrie poligrafiche ed editoriali hanno conseguito dal canto loro un aumento del 7,0 % nel prodotto lordo, salito a 322 miliardi di lire. Il valore della produzione del settore

è risultato superiore di circa il 9 % a quello del 1965. Il comparativamente più contenuto aumento del prodotto lordo è da attribuirsi ad un leggero aumento dell'incidenza dei costi per materie e servizi, sui ricavi totali del settore.

36. — Fra le rimanenti industrie, infine, quella della gomma ha visto salire il suo prodotto lordo a 151 miliardi di lire con un incremento del 7,9 % rispetto al 1965. Alla espansione del volume fisico della produzione (+ 11,0 %) ha fatto peraltro riscontro un peggioramento del rapporto tra il valore della produzione ed il totale dei costi delle materie prime e dei servizi impiegati.

Da segnalare gli apprezzabili aumenti quantitativi realizzati nella produzione di camere d'aria (+ 24,8 %), di articoli tecnici e sanitari (+ 15,8 %) e di coperture di automezzi e cicli (+ 8,4 %), in relazione all'espansione avutasi nei settori che maggiormente utilizzano questi prodotti. Grazie a tale accresciuta produzione, l'utilizzazione della capacità produttiva avrebbe pertanto raggiunto livelli elevati: 87 %, secondo le valutazioni disponibili.

Soddisfacenti sono stati infine i risultati delle industrie manifatturiere varie il cui prodotto lordo ha toccato nel 1966 i 185 miliardi di lire (+ 20,9 % rispetto al 1965).

Nell'ambito del settore, i maggiori progressi sono stati raggiunti dalle industrie produttrici di cavi e conduttori elettrici e da quelle degli strumenti musicali, la cui produzione è stata anche sollecitata dalla accresciuta domanda dei mercati esteri, verso i quali sono stati esportati 18,3 miliardi di lire di prodotti contro i 14,3 miliardi del 1965.

Le industrie elettriche, del gas e dell'acqua.

37. — Il prodotto lordo delle industrie elettriche, del gas e dell'acqua è passato da 868 miliardi di lire nel 1965 a 939 miliardi nel 1966 con un incremento dell'8,2 % sia in termini monetari sia in termini reali.

A tale espansione — che trova riscontro del resto nel ritmo molto sostenuto di ripresa dell'attività industriale in genere e di quella manifatturiera in particolare — hanno contribuito, sia pure in misura diversa, tutti e tre i settori che compongono il ramo in esame: più precisamente, le industrie elettriche con un aumento del prodotto lordo pari all'8 %, le industrie del gas con un aumento dell'10,7 % e quelle dell'acqua con il più contenuto incremento del + 4,8 per cento.

In termini quantitativi, la produzione di energia elettrica è passata da 83 miliardi di kWh nel 1965 a 89,6 nel 1966 con un incremento dell'8 %, dovuto prevalentemente ad un più intenso sfruttamento delle centrali termoelettriche. Benchè le condizioni idrologiche siano state nel complesso positive, la produzione di energia idroelettrica — che nel 1965 era ammontata a circa 43 miliardi di kWh — ha segnato nel 1966 un incremento di appena il 3 % portandosi a 44,3 miliardi; per l'energia termoelettrica, compresa la geotermoelettrica e nucleotermoelettrica, si è saliti invece da circa 40 miliardi di kWh nel 1965 a 45,2 miliardi con un incremento del 13 %, che ha soddisfatto la parte maggiore della richiesta aggiuntiva determinatasi nel 1966.

A seguito del diverso andamento dei due tipi di produzione, si è invertito il loro apporto percentuale alla produzione totale di energia elettrica: mentre nel 1965 la termoelettrica rappresentava il 48,2 % dell'energia totale prodotta, nel 1966 essa è passata al 50,4 per cento.

Anche le industrie di produzione e distribuzione del gas e dell'acqua hanno migliorato la loro posizione con un aumento del valore della produzione valutabile intorno all'8 per cento.

38. — L'espansione della produzione industriale — come è stato già detto — si è generalizzata durante il 1966 a tutte le industrie estrattive, manifatturiere, elettriche e del gas; ha interessato solo in minima misura, nei consuntivi annui, l'industria delle costruzioni, scesa nel 1965 a livelli di attività inferiori a quello dell'anno precedente.

Purtuttavia, i dati disponibili confermano che il rallentamento che aveva colpito tali industrie si è esaurito nel corso del 1966, tanto che il volume dei lavori eseguiti nell'anno si è collocato a un livello sia pur di poco superiore a quello dell'anno precedente.

Il valore globale della produzione, dal canto suo, è salito a 4.997 miliardi di lire correnti, rispetto ai 4.891 miliardi dell'anno precedente. Se poi si tiene presente che i prezzi dei prodotti finiti hanno segnato fra i due anni un lieve aumento e quelli dei materiali e servizi acquistati hanno per contro registrato una leggera flessione, ne viene che il prodotto lordo delle industrie delle costruzioni globalmente considerato — comprendente non solo le nuove opere, ma anche le demolizioni e le manutenzioni — ha segnato un aumento monetario anche superiore (+ 4,5 %), passando da 2.583 miliardi di lire nel 1965 a 2.699 miliardi nel 1966.

Tenuto conto dell'accennata lievitazione dei prezzi, il prodotto lordo a prezzi costanti è tuttavia aumentato nel 1966 di appena lo 0,3 per cento.

È infine da ricordare che per effetto del migliore andamento dell'attività di costruzione, anche l'occupazione nelle imprese del ramo, che era fortemente diminuita tra il 1964 ed il 1965, ha mostrato nel 1966 segni di ripresa, pur se nella media annua il numero degli occupati è restato ancora al di sotto di quello relativo all'anno precedente. Anche la domanda di cemento, di laterizi ed altri materiali da costruzione, dal canto suo, è stata più attiva.

39. — L'analisi dei risultati produttivi conseguiti nei singoli settori delle costruzioni (edilizia residenziale, edilizia non residenziale, opere pubbliche), permette di osservare che mentre la produzione dei primi due ha registrato, nel complesso, una flessione in termini monetari — sia pure appena pari allo 0,1 % — il valore delle opere pubbliche eseguite nel corso dell'anno, determinato sulla base degli stati di avanzamento, è ulteriormente aumentato del 10,1 per cento.

Più in particolare, il valore della produzione di fabbricati residenziali — calcolato tenendo conto del volume dei lavori eseguiti e non di quelli ultimati — è ammontato nel 1966 a 2.497 miliardi di lire, con una flessione in termini monetari dello 0,7 %; eliminata l'influenza dei prezzi tra i due anni considerati — e cioè esprimendo ambedue i valori a prezzi 1963 — la flessione sale all'1,0 %: proporzionalmente inferiore a quella avutasi tra il 1964 ed il 1965 (— 5,3 %).

Come per lo scorso anno, va tuttavia osservato che la riduzione dell'attività di costruzione non ha riguardato le abitazioni costruite con il finanziamento pubblico — per le quali il valore delle opere eseguite durante il 1966 è ammontato a 162 miliardi di lire, con un aumento monetario del 3,2 % rispetto al 1965 — ma esclusivamente le abitazioni di iniziativa privata eseguite senza il contributo degli Enti pubblici a ciò abilitati.

Quanto al settore dell'edilizia non residenziale, è preliminarmente da osservare il carattere eterogeneo delle opere in esso considerate, opere che vanno dagli edifici industriali e commerciali ai capannoni, alle opere di trasformazione fondiaria, ai lavori in costruzione degli impianti elettrici, ecc. Ciò premesso, il valore globale della produzione di tali manufatti — risultante dal coacervo di andamenti elementari non sempre concordi fra di loro — è ammontato nel 1966 a 1.320 miliardi di lire, con un aumento rispetto all'anno precedente dell'1,1 % in termini monetari, che si riduce tuttavia allo 0,3 % ove si tenga conto della lieve modificazione subita dai prezzi fra i due anni considerati.

40. — Un esame dei dati sul numero dei vani rispettivamente progettati e dichiarati abitabili nel corso del 1966 — sia pure con le limitazioni derivanti dal carattere amministrativo della rilevazione — consente infine di constatare due andamenti di segno opposto: mentre infatti il numero dei vani di abitazione progettati è salito da 2.570 mila nel 1965 a circa 2.955 mila nel 1966, quello dei vani costruiti in precedenza e dichiarati abitabili nell'anno è contemporaneamente disceso da 2.425 a 1.892 mila. Analogamente, il numero dei vani progettati compresi negli edifici residenziali ma destinati ad altri usi è salito fra i due anni da 363 a circa 515 mila, mentre il corrispondente numero di vani per i quali è stata richiesta la licenza di « agibilità » è contemporaneamente disceso da 375 a circa 343 mila.

È interessante notare che a fronte di un rilancio della progettazione e di una ripresa sia pure contenuta dell'attività di costruzione, è aumentato (+ 4,5 %) il numero delle vendite di fabbricati, come risulta dalla rilevazione degli atti notarili.

41. — Se dal settore delle costruzioni edilizie si passa a quello delle opere pubbliche, si rileva infine che il valore della produzione (esclusa l'edilizia abitativa di iniziativa pubblica, già compresa nel primo settore) è ammontato nel 1966 a 1.180 miliardi di lire con un incremento monetario del 10,1 %. Anche per questo settore, tuttavia, l'aumento in termini reali si riduce, tenuto conto della variazione dei prezzi registrata fra i due anni in esame, al 5,9 per cento.

La quota comparativamente maggiore dei lavori eseguiti durante il 1966 ha riguardato opere stradali (386 miliardi di lire), di edilizia pubblica (161 miliardi) e igienico-sanitarie (138 miliardi), cui seguono con importi minori tutte le altre categorie. Il valore globale delle opere di nuovo impianto eseguite nell'anno è ammontato a 930 miliardi di lire.

Leggermente inferiore alla media è stata dal canto suo la variazione verificatasi nel valore delle manutenzioni considerate nel settore delle opere pubbliche, e che devono essere aggiunte al valore delle nuove costruzioni per fornire il totale della produzione del settore.

C) LE ATTIVITÀ TERZIARIE.

42. — Il sensibile incremento delle attività produttive che ha caratterizzato il 1966, unitamente alla più sostenuta impostazione della domanda finale per consumo ed investimenti ed all'ulteriore impulso ricevuto dagli scambi con l'estero di merci e servizi, hanno influenzato positivamente l'andamento delle attività terziarie. Il prodotto lordo del settore è infatti passato, in termini monetari, da 10.802 miliardi di lire nel 1965 a 11.670 miliardi nel 1966 con un incremento dell'8,0 %; tenuto conto della modifica subita dai prezzi esso si riconduce tuttavia ad un tasso reale del 4,8 %, contro il 3,7 % registrato nel 1965.

A tale aumento hanno contribuito, sia pure in misura diversa, tutti i rami compresi nel vasto settore delle attività terziarie, e particolarmente il commercio e pubblici esercizi, il credito e le assicurazioni la cui incidenza complessiva sul prodotto globale è salita nel 1966 al 46,5 % circa.

Commercio e pubblici esercizi.

43. — L'analisi dei risultati economici conseguiti nei singoli rami delle attività terziarie, indica che il prodotto lordo del commercio e pubblici esercizi è salito, fra i due anni considerati, da 3.563 a 3.826 miliardi di lire con un incremento del 7,4 % in termini monetari e del 5,4 % in termini reali. A tale espansione hanno contribuito non solo le attività com-

TABELLA N. 11. — Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Commercio e pubblici esercizi	3.292	3.563	3.826	+ 8,2	+ 7,4	33,0	32,8
Trasporti e comunicazioni	2.116	2.224	2.352	+ 5,1	+ 5,8	20,6	20,2
Credito e assicurazioni	1.263	1.437	1.605	+ 13,8	+ 11,7	13,3	13,7
Servizi vari	1.802	1.991	2.170	+ 10,5	+ 9,0	18,4	18,6
Fabbricati	1.489	1.587	1.717	+ 6,6	+ 8,2	14,7	14,7
TOTALE ...	9.962	10.802	11.670	+ 8,4	+ 8,0	100,0	100,0

merciali vere e proprie — favorite dalla dilatazione del volume degli scambi commerciali all'interno e con l'estero — ma anche le attività turistiche e alberghiere, che si sono avvantaggiate del generale miglioramento del tenore di vita della popolazione e del più largo afflusso di turisti sia italiani sia stranieri.

44. — Quanto all'attività del settore, elementi indiretti di giudizio possono essere desunti dal materiale statistico disponibile.

Il sistema distributivo ha registrato, nel 1966, un ulteriore allargamento. Nei Comuni capoluoghi di provincia ed in quelli con più di 20 mila abitanti, il numero complessivo delle licenze per il commercio fisso esistenti a metà anno è passato in specie da 51.205 nel 1965 a 51.967 nel 1966 per il commercio ingrosso e da 478.477 a 494.620 per il commercio al minuto, con incrementi rispettivamente pari all'1,5 % ed al 3,4 %. Un nuovo incremento (+2,1 %) è stato altresì registrato nella consistenza delle licenze per pubblici esercizi, passate da 122.814 nel 1965 a 125.399 nel 1966.

Per quanto riguarda l'andamento dell'attività nei settori strutturalmente più dinamici del commercio in senso stretto, è da segnalare che anche nel 1966 le vendite dei grandi magazzini e dei magazzini a prezzo unico hanno conseguito progressi. Più in particolare, l'ammontare complessivo delle vendite è stato superiore del 5,4 % a quello del 1965, con variazioni sostanzialmente identiche per le principali categorie di generi trattati; nel 1965, l'aumento delle vendite era stato invece di appena il 3,4 %, nonostante la maggiore variazione dei prezzi che aveva caratterizzato il periodo.

TABELLA N. 12. — Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Commercio e pubblici esercizi	3.090	3.204	3.376	+ 3,7	+ 5,4	33,5	33,7
Trasporti e comunicazioni	1.955	2.022	2.097	+ 3,4	+ 3,7	21,2	21,0
Credito e assicurazioni	1.134	1.191	1.317	+ 5,0	+ 10,6	12,5	13,2
Servizi vari	1.614	1.670	1.717	+ 3,5	+ 2,8	17,5	17,1
Fabbricati	1.417	1.460	1.500	+ 3,0	+ 2,7	15,3	15,0
TOTALE ...	9.210	9.547	10.007	+ 3,7	+ 4,8	100,0	100,0

Per quanto riguarda infine l'attività alberghiera, può ricordarsi come l'afflusso della clientela durante il 1966 ha registrato un notevole incremento, dimostrato dal numero complessivo dei clienti ospitati che è passato da 24,9 milioni nel 1965 a 26,3 milioni nell'anno in esame, con uno sviluppo del 5,6 %. È inoltre sensibilmente cresciuta fra i due anni la durata media delle permanenze, tanto che le giornate di presenza sono salite da un totale di 97,5 milioni per il 1965 a 105,8 milioni nel 1966 con un incremento dell'8,5 %.

Ai risultati anzidetti ha contribuito in misura comparativamente più elevata la clientela straniera che, nonostante l'andamento climatico sfavorevole di alcuni periodi dell'anno, si è riversata in Italia in quantità notevole ed ha positivamente influenzato l'andamento delle attività alberghiere. Il numero dei clienti stranieri arrivati negli esercizi alberghieri durante il 1966 è ammontato, infatti, a 9,6 milioni, con un incremento del 9,1 % rispetto al 1965; contemporaneamente, il numero delle giornate di presenza da essi effettuate è salito a 42,6 milioni, segnando così una espansione anche più consistente (+ 13,0 %).

Trasporti e comunicazioni.

45. — Il prodotto lordo dei trasporti e delle comunicazioni è passato da 2.224 miliardi di lire nel 1965 a 2.352 miliardi nel 1966, con un incremento monetario del 5,8 % che — tenuto conto delle variazioni verificatesi fra i due anni nei prezzi e nelle tariffe dei servizi prestati — si riduce tuttavia al 3,7 % in termini reali.

Per quanto riguarda in particolare il settore dei trasporti, la maggiore attività produttiva si è accompagnata, come ormai da alcuni anni, a nuovi spostamenti all'interno delle singole categorie di trasporto. È proseguita infatti — nella struttura del traffico — la perdita di peso del settore ferroviario, a vantaggio sia dei trasporti su strada sia di quelli aerei, mentre è proseguito intenso lo sviluppo dei traffici marittimi.

Gli introiti complessivi del traffico ferroviario hanno registrato fra i due anni un aumento del 2,8 %, passando da 354,2 a 364,1 miliardi di lire. Tale aumento, è stato prevalentemente determinato dal trasporto di passeggeri che, influenzato anche dalla migliorata utilizzazione del servizio e da un sostanziale aumento del percorso medio, ha visto salire gli introiti da 186,1 miliardi di lire nel 1965 a 195,1 miliardi nel 1966.

In termini quantitativi, il numero dei viaggiatori-km trasportati dalle Ferrovie dello Stato è passato da 26,5 miliardi nel 1965 a 27,7 miliardi nel 1966 con un incremento del 4,4 %; le tonnellate-km di merci trasportate, viceversa, sono contemporaneamente passate da 15,4 a soli 15,6 miliardi, con un aumento, cioè, sensibilmente contenuto.

Anche l'andamento del traffico passeggeri su rotaia — seppure sostanzialmente migliorato rispetto all'anno precedente — risente del resto del processo di ridimensionamento in atto ormai da alcuni anni e legato sia allo sviluppo della motorizzazione privata, sia al miglioramento della viabilità generale.

Risultati sostanzialmente stabili sui livelli dell'anno precedente sono stati registrati dal settore dei trasporti pubblici in concessione, anch'essi negativamente influenzati dalla ulteriore spinta alla motorizzazione individuale e inoltre dal fenomeno del congestionamento cittadino.

In leggero aumento è invece risultato il traffico svolto dal settore dei trasporti di merci su strada ordinaria, come è dimostrato sia dall'ulteriore aumento della consistenza degli automezzi adibiti al trasporto di merci per conto terzi (+ 1 % circa), sia dai maggiori consumi di carburante.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, è da rilevare che durante il 1966 è continuato il favorevole andamento che ha caratterizzato da alcuni anni il traffico in questo settore, pur

in presenza di un andamento piuttosto contrastante dei noli. In termini quantitativi, i favorevoli risultati raggiunti possono essere indirettamente evidenziati dal volume del traffico — sia per passeggeri sia per merci — svolto con riferimento ai porti nazionali dalle navi battenti bandiera italiana. Il numero dei passeggeri complessivamente arrivati e partiti da e per l'estero è passato da 599 mila nel 1965 a circa 708 mila nel 1966, con un incremento del 18,2 %; analogamente, il quantitativo di merci complessivamente sbarcate e imbarcate è salito da 37,0 milioni di tonnellate nel 1965 a circa 40,2 milioni nel 1966, con un incremento leggermente inferiore, ma di entità sempre notevole (+ 8,6 %).

Durante il 1966, è continuata infine l'espansione del traffico aereo sia di passeggeri sia di merci. In particolare, e per quanto riguarda il traffico internazionale, il numero dei passeggeri complessivamente imbarcati e sbarcati negli aeroporti italiani dagli aeromobili battenti bandiera nazionale è passato da 1.809 mila nel 1965 a circa 2.080 mila nel 1966, con un incremento del 15,0 %; per quanto riguarda invece il traffico interno, si sono avuti 3.336 mila passeggeri circa, contro 3.016 mila nel 1965; e del pari notevole è stato l'incremento registrato dal traffico merci.

Parallelamente allo sviluppo del traffico, si è avuta anche una espansione dei proventi riscossi (+ 13 % circa) ed un'ulteriore estensione della flotta.

46. — Nel settore delle poste e delle comunicazioni il notevole aumento dei proventi riscossi durante il 1966 è dovuto quasi esclusivamente alle variazioni verificatesi nelle tariffe, relativamente modesto essendo stato l'aumento nel volume dei servizi prestati.

Tale fenomeno, in particolare, ha soprattutto contraddistinto i servizi postali e telegrafici, per i quali è continuata la tendenza all'aumento dei proventi (+ 21,0 %) in dipendenza dei successivi ritocchi apportati alle tariffe; il volume del traffico ha subito tuttavia, nel complesso, una leggera flessione.

Un'ulteriore notevole espansione è stata invece registrata dal servizio telefonico, come si rileva dal numero degli apparecchi in servizio, passato da 5.982 mila nel 1965 a 6.469 mila nel 1966 con un incremento dell'8,1 %; tale espansione, è stata accompagnata da un volume di proventi proporzionalmente più elevato di quello avutosi un anno prima (+ 11,5 %) e da un più intenso sfruttamento del servizio interurbano, affidato, com'è noto, ai telefoni di Stato.

Credito e assicurazioni.

47. — Il prodotto lordo del credito e delle assicurazioni è passato da 1.437 miliardi di lire nel 1965 a 1.605 miliardi nel 1966, segnando un incremento dell'11,7 % in termini monetari e del 10,6 % in termini reali.

A tale espansione hanno contribuito principalmente le aziende di credito, che nel 1965 hanno registrato un aumento di attività rilevante, e documentata fra l'altro da una notevole ripresa degli impieghi — la cui consistenza ha registrato, tra l'inizio e la fine del 1966, l'incremento monetario del 14,4 % — e da una ulteriore, sensibile dilatazione dei depositi (+ 15,9%). È continuata, inoltre, l'espansione dei servizi bancari, come dimostra l'apertura di nuovi sportelli, specialmente nelle zone che ne erano sprovviste.

Altrettanto favorevoli sono stati i risultati economici conseguiti dalle assicurazioni, sia per il ramo vita che per il ramo danni; quest'ultimo legato prevalentemente allo sviluppo della circolazione automobilistica.

Servizi vari.

48. — Il prodotto lordo dei servizi vari è passato da 1.991 miliardi di lire nel 1965 a 2.170 miliardi nel 1966, con un incremento monetario del 9,0 %, e però in termini di quantità di solo il 2,8 per cento.

A tale sviluppo hanno contribuito quasi tutte le categorie e, in particolare, i servizi professionali, sanitari e dello spettacolo.

Fabbricati.

49. — Per quanto riguarda, infine, il prodotto lordo dei fabbricati (passato da 1.587 miliardi di lire nel 1965 a 1.717 miliardi nel 1966), va rilevato che l'incremento monetario dell'8,2 % registrato fra i due anni è dipeso soltanto in parte dall'aumento della consistenza edilizia (+ 3,4 %), mentre per il resto esso può essere collegato con la lievitazione dei fitti e con un ulteriore spostamento qualitativo fra le varie categorie di abitazioni.

D) IL PRODOTTO LORDO DEL SETTORE PRIVATO.

50. — Come risultante degli andamenti settoriali fin qui descritti, infine, il prodotto lordo del settore privato ha raggiunto nel 1966 l'ammontare di 29.431 miliardi di lire correnti, con aumento del 7,6 % in termini monetari — e del 5,6 % nella valutazione a prezzi costanti 1963 — nei confronti dell'anno precedente. La variazione dei prezzi impliciti nelle due valutazioni è risultata pertanto dell'1,9 %, contro un aumento del 3,1 % nel confronto 1964-1965.

Nel 1965, il prodotto lordo del settore privato si era accresciuto, in termini reali, di solo il 3,3 %. Nel 1964, del 2,7 per cento.

TABELLA N. 13. — Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Agricoltura, foreste e pesca	3.947	4.194	4.225	+ 6,3	+ 0,7	15,3	14,4
Attività industriali	11.784	12.368	13.536	+ 5,0	+ 9,4	45,2	46,0
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	9.281	9.785	10.837	+ 5,4	+ 10,8	35,8	36,8
- industrie delle costruzioni	2.503	2.583	2.699	+ 3,2	+ 4,5	9,4	9,2
Attività terziarie	9.962	10.802	11.670	+ 8,4	+ 8,0	39,5	39,6
TOTALE ...	25.693	27.364	29.431	+ 6,5	+ 7,6	100,0	100,0

51. — Come già si è visto esaminando partitamente i singoli rami di attività economica, tutti i settori hanno concorso nel 1966 a determinare la sensibile espansione del prodotto complessivo. L'apporto è stato tuttavia assai contenuto per quanto riguarda le attività primarie e le industrie delle costruzioni, il cui prodotto lordo è aumentato rispettivamente, come si è visto, di appena lo 0,5 e lo 0,3 per cento in termini reali, dello 0,7 e del 4,5 % in

TABELLA N. 14. - **Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori**
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Agricoltura, foreste e pesca	3.833	3.955	3.976	+ 3,2	+ 0,5	15,9	15,1
Attività industriali	11.035	11.380	12.294	+ 3,1	+ 8,0	45,7	46,8
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	8.896	9.324	10.231	+ 4,8	+ 9,7	37,5	39,0
- industrie delle costruzioni	2.139	2.056	2.063	- 3,9	+ 0,3	8,2	7,8
Attività terziarie	9.210	9.547	10.007	+ 3,7	+ 4,8	38,4	38,1
TOTALE ...	24.078	24.882	26.277	+ 3,3	+ 5,6	100,0	100,0

termini monetari; è risultato determinante invece per quanto concerne l'industria in senso stretto e le attività terziarie.

La struttura del prodotto — secondo la tendenza propria degli anni di più rilevante espansione — ha teso a spostarsi nuovamente su di una accresciuta incidenza del settore industriale, che aveva viceversa visto decrescere il suo peso nei due precedenti anni.

Si è per converso ulteriormente contratto il peso relativo del settore primario, mentre è rimasto quasi immutato quello del terziario.

E) IL PRODOTTO LORDO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

52. - Nel 1966, il prodotto lordo della Pubblica Amministrazione è stato valutato in 4.333,3 miliardi di lire, contro 4.019 miliardi nell'anno precedente.

L'aumento, pari al 7,8 % in termini monetari, è stato determinato da variazioni poco dissimili per i tre settori che compongono il ramo: eguale a quello medio è risultato infatti

TABELLA N. 15. - **Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione per settori**
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Amministrazione centrale	2.515,3	2.902,1	3.128,9	+ 15,4	+ 7,8	72,2	72,2
- Stato	2.433,6	2.808,1	3.027,2	+ 15,4	+ 7,8	69,9	69,9
- Altri Enti	81,7	94,0	101,7	+ 15,1	+ 8,2	2,3	2,3
Amministrazione locale	790,0	860,2	922,3	+ 8,9	+ 7,2	21,4	21,3
- Enti territoriali	695,9	753,1	807,4	+ 8,2	+ 7,2	18,7	18,6
- Altri Enti	94,1	107,1	114,9	+ 13,8	+ 7,3	2,7	2,7
Enti di previdenza	242,6	256,7	282,1	+ 5,8	+ 9,9	6,4	6,5
TOTALE ...	3.547,9	4.019,0	4.333,3	+ 13,3	+ 7,8	100,0	100,0

TABELLA N. 16. - Analisi del prodotto della Pubblica Amministrazione e consumi pubblici

(in miliardi di lire correnti)

	Stato	Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale	Totale Amministrazione centrale	Regioni	Province	Comuni	Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale	Totale Amministrazione locale	Enti di previdenza	TOTALE GENERALE Pubblica Amministrazione
1964										
Retribuzioni e oneri sociali	2.307,7	73,9	2.381,6	33,6	87,6	525,2	81,5	727,9	223,6	3.333,1
Fitti e ammortamenti	125,9	7,8	133,7	2,1	6,8	40,6	12,6	62,1	19,0	214,8
Prodotto lordo P. A.	2.433,6	81,7	2.515,3	35,7	94,4	565,8	94,1	790,0	242,6	3.547,9
Acquisto beni e servizi	601,8	60,6	662,4	21,8	56,6	313,0	31,0	422,4	67,7	1.152,5
meno: vendita beni e servizi	- 61,2	- 14,0	- 75,2	-	- 0,6	- 2,1	- 10,7	- 13,4	- 4,1	- 92,7
CONSUMI PUBBLICI ...	2.974,2	128,3	3.102,5	57,5	150,4	876,7	114,4	1.199,0	306,2	4.607,7
1965										
Retribuzioni e oneri sociali	2.670,7	85,1	2.755,8	36,8	93,8	565,5	93,1	789,2	236,6	3.781,6
Fitti e ammortamenti	137,4	8,9	146,3	2,4	7,7	46,9	14,0	71,0	20,1	237,4
Prodotto lordo P. A.	2.808,1	94,0	2.902,1	39,2	101,5	612,4	107,1	860,2	256,7	4.019,0
Acquisto beni e servizi	658,3	86,9	745,2	23,4	60,0	341,6	31,2	456,2	69,3	1.270,7
meno: vendita beni e servizi	- 58,7	- 15,1	- 73,8	-	- 0,2	- 2,8	- 11,2	- 14,2	- 4,7	- 92,7
CONSUMI PUBBLICI ...	3.407,7	165,8	3.573,5	62,6	161,3	951,2	127,1	1.302,2	321,3	5.197,0
1966										
Retribuzioni e oneri sociali	2.878,2	92,0	2.970,2	39,7	101,1	605,7	100,0	846,5	260,3	4.077,0
Fitti e ammortamenti	149,0	9,7	158,7	2,7	8,6	49,6	14,9	75,8	21,8	256,3
Prodotto lordo P. A.	3.027,2	101,7	3.128,9	42,4	109,7	655,3	114,9	922,3	282,1	4.333,3
Acquisto beni e servizi	686,5	90,8	777,3	25,2	63,4	363,3	32,6	484,5	72,3	1.334,1
meno: vendita beni e servizi	- 77,0	- 14,2	- 91,2	-	- 0,3	- 3,1	- 10,9	- 14,3	- 4,5	- 110,0
CONSUMI PUBBLICI ...	3.636,7	178,3	3.815,0	67,6	172,8	1.015,5	136,6	1.392,5	349,9	5.557,4
Var. % consumi pubblici fra il 1966 e il 1965 ...	+ 6,7	+ 7,5	+ 6,8	+ 8,0	+ 7,1	+ 6,8	+ 7,5	+ 6,9	+ 8,9	+ 6,9

lo sviluppo registrato dal prodotto dell'Amministrazione centrale, che ha contribuito alla formazione del totale per 3.128,9 miliardi; di poco inferiore (7,2 %) quello del prodotto dell'Amministrazione locale, ammontato nel 1966 a 922,3 miliardi; non molto più elevato (9,9 %) quello degli Enti di previdenza.

53. - Il valore dei beni e servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione alla collettività — valore calcolato, in mancanza di un prezzo di mercato, sulla base dei costi, ed equivalente all'ammontare dei così detti consumi pubblici — è risultato dal canto suo, sempre nell'anno in esame, pari a 5.557,4 miliardi (+ 6,9 % rispetto al 1965).

A formare tale cifra hanno concorso per 4.077 miliardi le spese per il personale (retribuzioni e oneri sociali), per 256,3 miliardi il costo dei fitti e degli ammortamenti e per i restanti 1.224,1 miliardi l'ammontare dei beni e servizi acquistati, al netto naturalmente di quello dei beni e servizi venduti.

Del valore dei beni e servizi forniti alla collettività, la quota più rilevante — 3.815 miliardi, pari al 68,6 % del totale — ha trovato origine nell'Amministrazione centrale.

L'Amministrazione locale ha fornito beni e servizi per un valore di 1.392,5 miliardi (25,1 % del totale); gli Enti di previdenza per 349,9 miliardi.

F) IL PRODOTTO INTERNO.

54. - Il prodotto lordo interno al costo dei fattori è risultato nel 1966 pari a 33.764 miliardi di lire, a fronte di 31.383 miliardi nel 1965. L'aumento monetario fra i due ultimi anni si è pertanto ragguagliato al 7,6 %; quello a prezzi costanti al 5,4 per cento.

Alla sua formazione, ha contribuito per l'87,2 % il settore privato, per il 12,8 % la Pubblica Amministrazione.

55. - Incrementi poco diversi ha registrato il prodotto lordo interno ai prezzi di mercato, cui si perviene aggiungendo alla valutazione effettuata al costo dei fattori l'ammontare delle imposte indirette pagate nel corso dell'anno — imposte che rappresentano

TABELLA N. 17. - **Prodotto lordo interno per settori di attività economica**
(in miliardi di lire correnti)

C O M P O N E N T I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
<i>Prodotto lordo interno al costo dei fattori</i>	29.241	31.383	33.764	+ 7,3	+ 7,6
Settore privato	25.693	27.364	29.431	+ 6,5	+ 7,6
Agricoltura, foreste e pesca	3.947	4.194	4.225	+ 6,3	+ 0,7
Attività industriali	11.784	12.368	13.536	+ 5,0	+ 9,4
Attività terziarie	9.962	10.802	11.670	+ 8,4	+ 8,0
Pubblica Amministrazione	3.548	4.019	4.333	+ 13,3	+ 7,8
Imposte indirette	4.146	4.504	4.842	+ 8,6	+ 7,5
Contributi alla produzione (—)	462	520	479	+ 12,6	— 7,9
<i>Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato</i>	32.925	35.367	38.127	+ 7,4	+ 7,8

TABELLA N. 18. — **Prodotto lordo interno per settori di attività economica**

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
<i>Prodotto lordo interno al costo dei fattori</i>	27.341	28.243	29.775	+ 3,3	+ 5,4
Settore privato	24.078	24.882	26.277	+ 3,3	+ 5,6
Agricoltura, foreste e pesca	3.833	3.955	3.976	+ 3,2	+ 0,5
Attività industriali	11.035	11.380	12.294	+ 3,1	+ 8,0
Attività terziarie	9.210	9.547	10.007	+ 3,7	+ 4,8
Pubblica Amministrazione.....	3.263	3.361	3.498	+ 3,0	+ 4,1
Imposte indirette	3.898	4.037	4.249	+ 3,6	+ 5,3
Contributi alla produzione (—)	348	356	368	+ 2,3	+ 3,4
<i>Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato</i>	30.891	31.924	33.656	+ 3,3	+ 5,4

un elemento costitutivo dei prezzi finali formati nell'anno stesso — e detraendo per converso i contributi correnti alla produzione versati dalla Pubblica Amministrazione, che rappresentano invece uno sgravio di costi per le Aziende.

Più in particolare, le imposte indirette riscosse nel 1966 hanno raggiunto i 4.842 miliardi, con un aumento del 7,5 % rispetto al 1965. Il loro sviluppo monetario fra i due anni, è stato quindi sia pure in minima misura inferiore a quello del valore della produzione, accresciutosi, come già si è visto, del 7,6 %.

Una diminuzione di 41 miliardi ha invece contraddistinto i contributi alla produzione, ammontati a 520 miliardi nel 1965, e a 479 nel 1966.

In definitiva, pertanto, il prodotto lordo interno ai prezzi di mercato è risultato pari a 38.127 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1965 del 7,8 % in termini monetari e del 5,4 % a prezzi costanti. Fra il 1964 e il 1965, l'aumento a prezzi costanti era stato del 3,3 per cento.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

56. — Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — cui si perviene aggiungendo al prodotto lordo interno l'ammontare dei redditi netti dall'estero — è risultato infine, nel 1966, pari a 38.397 miliardi, contro 35.575 miliardi del 1965. L'aumento monetario fra i due anni, è pertanto risultato pari al 7,9 %.

Valutato a prezzi costanti 1963, il reddito nazionale lordo — che costituisce poi, in definitiva, l'aggregato che misura la reale consistenza dei beni e servizi prodotti dalla nazione in ciascun anno — ha registrato invece un incremento del 5,5 %, incremento che rappresenta l'effettivo maggior volume di produzione realizzato nel 1966, rispetto al 1965.

Nel precedente anno, l'aumento reale del reddito nazionale lordo era risultato pari a solo il 3,5 %; nel 1964, al 2,8 %.

TABELLA N. 19. - **Reddito nazionale e sue principali componenti**

(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	32.925	35.367	38.127	+ 7,4	+ 7,8
Redditi netti dall'estero	152	208	270	+ 36,8	+ 29,8
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	33.077	35.575	38.397	+ 7,6	+ 7,9
Imposte indirette (—)	4.146	4.504	4.842	+ 8,6	+ 7,5
Contributi alla produzione	462	520	479	+ 12,6	— 7,9
REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI...	29.393	31.591	34.034	+ 7,5	+ 7,7

Dopo due anni di contenuta espansione, il tasso di aumento annuo del reddito si è pertanto riportato in Italia su valori più che consistenti, e anche superiori a quelli ritenuti necessari — e insieme sufficienti — a garantire un equilibrato sviluppo del sistema.

57. - Il confronto fra i tassi di aumento conseguiti dal reddito in termini monetari e in termini reali, permette infine di rilevare, che la variazione del livello dei prezzi fra il 1965 e il 1966 è stata sensibilmente contenuta: 2,3 %, contro 4 % nel precedente anno, che pur già aveva registrato una sensibile attenuazione nell'ascesa dei prezzi.

Il più riflessivo movimento dei prezzi, è pertanto — dopo l'espansione del reddito — il secondo elemento che qualifica positivamente l'anno trascorso.

TABELLA N. 20. - **Reddito nazionale e sue principali componenti**

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	30.891	31.924	33.656	+ 3,3	+ 5,4
Redditi netti dall'estero.....	143	187	237	+ 30,8	+ 26,7
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato..	31.034	32.111	33.893	+ 3,5	+ 5,5
Imposte indirette (—)	3.898	4.037	4.249	+ 3,6	+ 5,3
Contributi alla produzione.....	348	356	368	+ 2,3	+ 3,4
REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI...	27.484	28.430	30.012	+ 3,4	+ 5,6

H) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI MERCI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

58. - L'interscambio con l'estero dei beni, servizi e redditi dei fattori, che si era chiuso nel 1965 con una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni pari, in valore, a 1167 miliardi di lire, è rimasto nel 1966 fortemente attivo.

Nei consuntivi annui, il valore delle merci e servizi esportati ha superato infatti la corrispondente cifra di un anno prima nella misura dell'11,5 %; quello delle importazioni si è accresciuto invece del 16,2 %. Nonostante l'ulteriore, consistente espansione dei redditi dei fattori attivi, l'interscambio si è chiuso di conseguenza con un valore totale di esportazioni nette pari a 1.094 miliardi di lire, e cioè inferiore del 6,3 % a quello registrato nel precedente anno. È altresì da aggiungere, che la diminuzione rispetto al 1965, assai limitata come si è visto in termini di consuntivo annuo, è andata facendosi progressivamente più consistente in corso d'anno.

59. - I trasferimenti correnti netti dall'estero — strutturalmente attivi — hanno registrato invece, in relazione soprattutto a maggiori rimesse degli emigrati definitivi, un nuovo aumento, ponendosi nel 1966 come pari a 272 miliardi di lire (237 nel 1965). Tale espansione, ha fatto sì che l'avanzo totale delle transazioni correnti ha toccato in definitiva i 1.366 miliardi, con una riduzione di appena 38 miliardi rispetto al massimo dell'anno precedente.

Considerati anche i trasferimenti netti di capitali, passivi per 29 miliardi, il conto dell'Italia con il Resto del Mondo si è chiuso pertanto con un avanzo di 1.337 miliardi di lire. Detta cifra, rappresenta il miglioramento della situazione patrimoniale italiana verso l'estero.

TABELLA N. 21. - Conto dell'Italia con il Resto del Mondo
(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
Esportazioni di merci e servizi	5.486	6.602	7.396	+ 20,3	+ 12,0
- merci e servizi	5.148	6.171	6.880	+ 19,9	+ 11,5
- redditi dei fattori	338	431	516	+ 27,5	+ 19,7
Trasferimenti correnti dall'estero	260	303	339	+ 16,5	+ 11,9
TOTALE entrate correnti ...	5.746	6.905	7.735	+ 20,2	+ 12,0
Importazioni di merci e servizi	5.293	5.435	6.302	+ 2,7	+ 16,0
- merci e servizi	5.107	5.212	6.056	+ 2,1	+ 16,2
- redditi dei fattori	186	223	246	+ 19,9	+ 10,3
Trasferimenti correnti all'estero	49	66	67	+ 34,7	+ 1,5
TOTALE uscite correnti ...	5.342	5.501	6.369	+ 3,0	+ 15,8
Saldo delle transazioni correnti	+ 404	+ 1.404	+ 1.366	—	—
- merci, servizi e redditi dei fattori ..	+ 193	+ 1.167	+ 1.094	—	—
- trasferimenti correnti	+ 211	+ 237	+ 272	—	—
Trasferimenti netti di capitali	— 16	— 24	— 29	—	—
SALDO GENERALE ...	+ 388	+ 1.380	+ 1.337	—	—

60. - L'elevato ammontare di esportazioni nette cui si è accennato in precedenza, ha infine fatto sì che anche nel 1966 l'ammontare totale dei beni e servizi utilizzati all'interno del paese è stato inferiore a quello prodotto dal paese stesso.

Più precisamente, infatti, su un valore totale di produzione nazionale pari — ai prezzi di mercato — a 38.397 miliardi di lire, sono stati esportati beni e servizi per un valore di 7.396 miliardi, cioè per il 19,3 % del totale, mentre le importazioni hanno equivalso solo — sempre rapportate al reddito — al 16,4 %. Le risorse disponibili per l'interno, pari in valore alla produzione meno le esportazioni nette, hanno pertanto rappresentato nel 1966 il 97,1 % del reddito, ossia 37.303 miliardi.

TABELLA N. 22. - Risorse disponibili per usi interni

VOCI	1964	1965	1966	Variazioni percentuali	
				1965 su 1964	1966 su 1965
<i>In miliardi di lire correnti</i>					
Reddito nazionale lordo	33.077	35.575	38.397	+ 7,6	+ 7,9
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 193	- 1.167	- 1.094	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	32.884	34.408	37.303	+ 4,6	+ 8,4
<i>In miliardi di lire a prezzi 1963</i>					
Reddito nazionale lordo	31.034	32.111	33.893	+ 3,5	+ 5,5
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 144	- 1.150	- 1.245	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	30.890	30.961	32.648	+ 0,2	+ 5,4

Il fatto che le esportazioni nette non siano ulteriormente aumentate rispetto al 1965, ha significato tuttavia che, comparativamente, le risorse per l'interno si siano allargate, a differenza del 1965, con una dinamica non inferiore a quella del reddito stesso. Più precisamente a fronte di un aumento del reddito nazionale lordo dell'ordine del 7,9 % in termini monetari e del 5,5 % in termini reali, le risorse che il Paese ha utilizzato si sono allargate — sempre nei confronti del 1965 — dell'8,4 % in termini monetari, e in misura poco diversa da quella del reddito, e cioè del 5,4 %, in termini reali.

Lo sviluppo della produzione — quindi del reddito — è stato dunque sostenuto, nel 1966, in misura più equilibrata del passato, sia dalla domanda interna, sia dalla componente estera.

CAPITOLO II

L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO ECONOMICO E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) *L'azione della Pubblica Amministrazione.* - B) *L'andamento dell'occupazione e della disoccupazione.* -
C) *I Redditi da lavoro dipendente.* - D) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

1. - Nel corso del 1966 è proseguita quella azione che la Pubblica Amministrazione aveva iniziato nel 1965 a sostegno del settore privato (famiglie ed imprese), attraverso interventi diretti e trasferimenti.

L'anno è stato, tuttavia, caratterizzato da comportamenti diversi dei vari Enti che concorrono a formare il grande complesso della Pubblica Amministrazione, sicchè qualche annotazione in merito a tali comportamenti non sembra inutile.

2. - È da rilevare anzitutto (tabella n. 23) che fra il 1965 ed il 1966 l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione nel suo complesso risulta aumentato di 112,2 miliardi, pari al 9,4 per cento.

L'incremento è di gran lunga inferiore a quello che si registrò fra il 1964 ed il 1965 e che fu pari a 1,156,6 miliardi; ma, specie tenuto conto della evoluzione degli anni precedenti — nel 1964 l'indebitamento era appena di 43 miliardi — l'azione pur severa compiuta al centro non sembra abbia ancora portato che ad un contenimento dell'aumento.

3. - Se si considera, infatti, la tabella n. 24 si rileva come l'aumentato indebitamento dipende dagli Enti di previdenza, i cui conti, in avanzo per 191,4 miliardi nel 1965, si sono chiusi in passivo per 17,7 miliardi nel 1966 e dagli Enti territoriali, il cui disavanzo è passato da 573,4 a 705,5 miliardi, con un aumento di 132,1 miliardi. Per i Comuni, in ispecie, si è avuto un aumento dell'indebitamento di 111,1 miliardi, sicchè questo è salito a 648,7 miliardi. È altresì da rilevare che la mancata spesa di alcuni fondi particolari (Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia e Fondo di rinascita per la Sardegna) hanno consentito un gonfiamento artificiale degli avanzi degli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale, il cui accreditamento è passato da 1,7 a 100,9 miliardi.

Lo Stato, per contro, ha diminuito il proprio indebitamento di 164,8 miliardi. Grazie a ciò, ed alla evoluzione debitoria degli altri Enti statali propriamente detti, l'Amministrazione centrale e locale ha potuto diminuire l'indebitamento di 96,9 miliardi e cioè del 7 %. Deve pertanto imputarsi alla peggiorata situazione degli Enti di Previdenza, l'aumento dell'indebitamento pari, come s'è già osservato, a 112,2 miliardi.

TABELLA N. 23. - Conti economici della

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
A) CONTO DELLE					
Imposte sul reddito e sul patrimonio	2.084,4	2.342,3	2.549,7	+ 12,4	+ 8,9
Imposte indirette	4.146,3	4.503,9	4.842,2	+ 8,6	+ 7,5
Contributi sociali	3.675,8	3.641,8	3.794,4	- 0,9	+ 4,2
Trasferimenti	213,5	231,7	248,1	+ 8,5	+ 7,1
- dalle famiglie	148,0	156,9	167,0	+ 6,0	+ 6,4
- dalle imprese	53,7	62,0	69,6	+ 15,5	+ 12,3
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo	11,8	12,8	11,5	+ 8,5	- 10,2
Redditi da capitale	652,3	726,7	815,4	+ 11,4	+ 12,2
- effettivi	479,1	530,0	599,0	+ 10,6	+ 13,0
- figurativi	173,2	196,7	216,4	+ 13,6	+ 10,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	10.772,3	11.446,4	12.249,8	+ 6,3	+ 7,0
B) CONTO					
Risparmio netto	1.156,1	214,8	153,0	- 81,4	- 28,8
Ammortamenti	103,9	115,0	124,0	+ 10,7	+ 7,8
Trasferimenti	6,7	5,9	7,3	- 11,9	+ 23,7
- dalle famiglie	0,1	0,1	0,1	—	—
- dalle imprese	6,6	5,8	7,2	- 12,1	+ 24,1
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	43,0	1.199,6	1.311,8	+ 2.689,8	+ 9,4
TOTALE ...	1.309,7	1.535,3	1.596,1	+ 17,2	+ 4,0
TOTALE GENERALE ...	12.082,0	12.981,7	13.845,9	+ 7,4	+ 6,7

Pubblica Amministrazione (in complesso)

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	4.607,7	5.197,0	5.557,4	+ 12,8	+ 6,9
- acquisto di beni e servizi	1.152,5	1.270,7	1.334,1	+ 10,3	+ 5,0
- retribuzioni e oneri sociali.....	3.333,1	3.781,6	4.077,0	+ 13,5	+ 7,8
- fitti e ammortamenti	214,8	237,4	256,3	+ 10,5	+ 8,0
- meno: vendita di beni e servizi	— 92,7	— 92,7	— 110,0	—	+ 18,7
Interessi	610,6	660,3	776,4	+ 8,1	+ 17,6
Trasferimenti	4.397,9	5.374,3	5.763,0	+ 22,2	+ 7,2
- alle famiglie.....	3.915,9	4.822,5	5.250,3	+ 23,2	+ 8,9
- alle imprese.....	461,8	519,5	479,0	+ 12,5	— 7,8
- ad altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- al Resto del mondo	20,2	32,3	33,7	+ 59,9	+ 4,3
Imposte e tasse	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE CORRENTI ...	9.616,2	11.231,6	12.096,8	+ 16,8	+ 7,7
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	1.156,1	214,8	153,0	— 81,4	— 28,8
TOTALE A PAREGGIO ...	10.772,3	11.446,4	12.249,8	+ 6,3	+ 7,0
CAPITALE					
Investimenti lordi	958,3	991,5	1.066,4	+ 3,5	+ 7,6
- immobili ed altre opere pubbliche	881,6	923,5	1.000,3	+ 4,8	+ 8,3
- mobili, macchine e attrezzature varie	76,7	68,0	66,1	— 11,3	— 2,8
Trasferimenti	351,4	543,8	529,7	+ 54,8	— 2,6
- alle famiglie.....	6,2	5,8	6,2	— 6,5	+ 6,9
- alle imprese.....	329,2	514,1	495,0	+ 56,2	— 3,7
- ad altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- al Resto del mondo	16,0	23,9	28,5	+ 49,4	+ 19,2
Accreditamento netto	—	—	—	—	—
TOTALE ...	1.309,7	1.535,3	1.596,1	+ 17,2	+ 4,0
TOTALE GENERALE ...	12.082,0	12.981,7	13.845,9	+ 7,4	+ 6,7

4. — Se dalle risultanze generali si passa ad osservare la parte corrente del bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione si rileva come, in conseguenza di un incremento delle spese (7,7 %) maggiore di quello delle entrate (7 %), l'avanzo di parte corrente, cioè il cosiddetto risparmio netto pubblico, dopo la severa contrazione registrata fra il 1964 ed il 1965 — e che fu pari a 941,3 miliardi — sia ancora diminuito fra il 1965 ed il 1966, di un ammontare contenuto in senso assoluto (61,8 miliardi) ma elevato in senso relativo (28,8 %).

Anche per la parte corrente, la diminuzione del risparmio pubblico è da imputare (tabella n. 25) all'Amministrazione locale ed agli Enti di Previdenza. Per gli Enti locali, in cronico disavanzo, si è registrato un peggioramento di 99,9 miliardi, essendo il disavanzo passato da 234,7 a 334,6 miliardi. Per gli Enti di previdenza si è verificato una contrazione di 208,8 miliardi nell'avanzo essendo questo passato da 263,1 a 54,3 miliardi. È da rilevare che tale peggioramento fa seguito a quello già registrato fra il 1964 ed il 1965, e che fu di 353,8 miliardi. È altresì da rilevare, come risulta del resto dalle notizie riportate nell'apposita appendice a questa Relazione, che i bilanci di competenza di questi Enti si sono chiusi con risultati ancor più negativi. È ancora da ricordare, infine, che le spese per retribuzioni ed oneri sociali di tali Enti sono aumentate fra il 1965 ed il 1966 del 10 %, cioè di una percentuale di gran lunga superiore a quella degli Enti statali.

Per contro, un sensibile miglioramento si è registrato per lo Stato. Il risparmio netto dello Stato è difatti aumentato di quasi una volta e mezza fra il 1965 ed il 1966, essendo passato da 187,8 a 461,9 miliardi, con un aumento di 274,1 miliardi. Benchè non si sia ancora sui livelli del 1964, l'aumento è indizio di un notevole sforzo dell'Amministrazione centrale per ricostituire un ammontare di risparmio dello Stato di un certa consistenza. L'elevato aumento del risparmio dello Stato ha portato a far sì, che per il complesso della Ammini-

TABELLA N. 24. — **Indebitamento (—) o accreditamento (+) della Pubblica Amministrazione**
(in miliardi di lire)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	1964	1965	1966	Variazioni assolute		Variazioni percentuali 1966 su 1965
				1965	1966	
Stato	— 46,8	— 949,4	— 784,6	— 902,6	+ 164,8	— 17,4
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale	+ 43,6	+ 130,1	+ 95,1	+ 86,5	— 35,0	— 26,9
Amministrazione centrale	— 3,2	— 819,3	— 689,5	— 816,1	+ 129,8	— 15,8
Regioni	+ 25,2	+ 48,2	+ 51,3	+ 23,0	+ 3,1	+ 6,4
Provincie	— 75,4	— 84,0	— 108,1	— 8,6	— 24,1	+ 28,7
Comuni	— 526,9	— 537,6	— 648,7	— 10,7	— 111,1	+ 20,7
Totale Enti territoriali	— 577,1	— 573,4	— 705,5	+ 3,7	— 132,1	+ 23,0
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale	+ 2,2	+ 1,7	+ 100,9	— 0,5	+ 99,2	..
Amministrazione locale	— 574,9	— 571,7	— 604,6	+ 3,2	— 32,9	+ 5,8
Amministrazione centrale e locale	— 578,1	— 1.391,0	— 1.294,1	— 812,9	+ 96,9	— 7,0
Enti di previdenza	+ 535,1	+ 191,4	— 17,7	— 343,7	— 209,1	..
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	— 43,0	— 1.199,6	— 1.311,8	— 1.156,6	— 112,2	+ 9,4

strazione centrale e locale, si giungesse nel 1966, nonostante il peggioramento degli Enti locali, alla ricostituzione di un sia pur minimo risparmio netto: 98,7 miliardi, mentre nel 1965 si era avuto un disavanzo di 48,3 miliardi.

5. — Per quanto riguarda le entrate, le imposte indirette sono passate, fra il 1965 ed il 1966, da 4.503,9 a 4.842,2 miliardi, con un aumento fra i due anni del 7,5 per cento.

Poichè nello stesso periodo il prodotto lordo al costo dei fattori sia del settore privato, sia del settore privato e pubblico è aumentato del 7,6 %, l'elasticità della imposizione indiretta rispetto alla produzione risulta inferiore ad 1 (0,987).

Le imposte dirette sono invece passate da 2.342,3 a 2.549,7 miliardi, con un aumento dell'8,9 %. Essendo il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato aumentato del 7,9 %, la elasticità della imposizione diretta è risultata superiore all'unità e pari a 1.126.

Un aumento molto più contenuto hanno, infine, registrato i contributi sociali, passati fra il 1965 ed il 1966, da 3.641,8 a 3.794,4 miliardi, con un aumento fra i due anni del 4,2 per cento.

6. — In conseguenza delle variazioni intervenute l'ammontare della imposizione dell'Amministrazione centrale e locale — e cioè delle imposte sul reddito e sul patrimonio e delle imposte indirette — sale da 6.230,7 miliardi nel 1964 a 6.846,2 miliardi nel 1965 (con una variazione fra i due anni del 9,9 %) ed a 7.391,9 miliardi nel 1966 (con una variazione, fra il 1965 ed il 1966, dell'8 %).

Di conseguenza la pressione tributaria propriamente detta — ottenuta rapportando tale imposizione al reddito nazionale netto, pari a 30.187 miliardi nel 1964, a 32.469 miliardi nel 1965 e a 35.029 miliardi nel 1966 — che era passata, fra il 1964 ed il 1965, dal 20,64 % al 21,08 %, è fra il 1965 ed il 1966 di poco aumentata, essendo risultata del 21,10 per cento.

TABELLA N. 25 — Avanzo (o risparmio netto) e disavanzo (—) di parte corrente della Pubblica Amministrazione
(in miliardi di lire)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	1964	1965	1966	Variazioni assolute		Variazioni percentuali 1966 su 1965
				1965	1966	
Stato	+ 741,0	+ 187,8	+ 461,9	— 553,2	+ 274,1	+ 146,0
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale	+ 48,3	— 1,4	— 28,6	— 49,7	— 27,2	..
Amministrazione centrale	+ 789,3	+ 186,4	+ 433,3	— 602,9	+ 246,9	+ 132,5
Regioni	+ 49,9	+ 78,2	+ 88,7	+ 28,3	+ 10,5	+ 13,4
Province	— 14,0	— 11,0	— 26,5	+ 3,0	— 15,5	+ 140,9
Comuni	— 246,0	— 265,5	— 363,2	— 19,5	— 97,7	+ 36,8
Totale Enti territoriali	— 210,1	— 198,3	— 301,0	+ 11,8	— 102,7	+ 51,8
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale	— 40,0	— 36,4	— 33,6	+ 3,6	+ 2,8	— 7,7
Amministrazione locale	— 250,1	— 234,7	— 334,6	+ 15,4	— 99,9	+ 42,6
Amministrazione centrale e locale	+ 539,2	— 48,3	+ 98,7	— 587,5	+ 147,0	..
Enti di previdenza	+ 616,9	+ 263,1	+ 54,3	— 353,8	— 208,8	— 79,4
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	+ 1.156,1	+ 214,8	+ 153,0	— 941,3	— 61,8	— 28,8

TABELLA N. 26. - **Trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione alle imprese**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
Agricoltura, foreste e pesca	19,8	20,9	23,6	+ 5,6	+ 12,9
Attività industriali	49,8	70,4	85,5	+ 41,4	+ 21,4
- estrattive	0,2	—	0,6	—	—
- manifatturiere.....	8,8	7,3	7,5	- 17,0	+ 2,7
- costruzioni	36,8	59,7	72,7	+ 62,2	+ 21,8
- elettriche, gas, acqua	4,0	3,4	4,7	- 15,0	+ 38,2
Attività terziarie	392,2	428,2	369,9	+ 9,2	- 13,6
- commercio	2,7	7,6	6,2	+ 181,5	- 18,4
- trasporti e comunicazioni	378,5	357,9	326,5	- 5,4	- 8,8
- credito e assicurazioni.....	—	46,0	17,6	—	- 61,7
- servizi vari	11,0	16,7	19,6	+ 51,8	+ 17,4
TOTALE...	461,8	519,5	479,0	+ 12,5	- 7,8

L'imposizione globale, che include anche i contributi previdenziali è risultata di 9.906,5 miliardi nel 1964, di 10.488,0 miliardi nel 1965 e di 11.186,3 miliardi nel 1966, con variazioni del 5,9 % fra il 1964 ed il 1965 e del 6,7 % fra il 1965 ed il 1966.

La pressione tributaria globale rispetto al reddito nazionale netto, scesa dal 32,82 % nel 1964 al 32,30 % nel 1965, risulta ulteriormente diminuita essendo stata pari al 31,93 % nel 1966.

7. - Se dal lato delle entrate si passa a quello delle uscite, si rileva come l'azione della Pubblica Amministrazione ha portato ad un incremento della disponibilità del settore privato superiore a quello connesso con la formazione del reddito dei fattori della produzione. L'ammontare, infatti, dei prelevamenti dal reddito distribuito ai fattori della produzione, ad esclusione quindi delle imposte indirette, è aumentato di meno di quanto sono invece aumentati i trasferimenti della Pubblica Amministrazione alle famiglie ed alle imprese. Di conseguenza, il reddito disponibile del settore privato ha registrato un aumento superiore a quello derivante dall'aumento del reddito distribuito ai fattori della produzione.

Risulta, pertanto, anche per altra via confermata la politica di sostegno svolta a favore del settore privato, imprese — comprese in queste le aziende pubbliche di produzione — e, in ispecie, famiglie.

B) L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E DELLA DISOCCUPAZIONE.

8. - Il positivo andamento registrato nel corso del 1966 dall'attività produttiva e, in particolare, dalle industrie propriamente dette si è, sia pure lentamente riflesso, sul settore dell'occupazione, determinando dapprima una progressiva normalizzazione degli orari di lavoro, e successivamente, dopo la metà dell'anno, una ripresa dell'occupazione stessa.

La ripresa non trova tuttavia rispondenza nei dati medi annui, influenzati dai regressi del 1965 e, quindi, dai più contenuti livelli di occupazione sui quali si è iniziato il 1966.

TABELLA N. 27. - **Popolazione presente in Italia per condizione**

CONDIZIONI	Migliaia di unità			Numeri indici (base anno precedente = 100)	
	1964	1965	1966	1965	1966
1. Forze di lavoro occupate	19.581	19.199	18.884	98,0	98,4
1.1. nell'agricoltura	4.967	4.956	4.660	99,8	94,0
1.2. in settori extra agricoli	14.614	14.243	14.224	97,5	99,9
2. Forze di lavoro in cerca di occupazione	549	721	769	131,3	106,7
TOTALE forze di lavoro (1 + 2) ...	20.130	19.920	19.653	99,0	98,7
3. Popolazione non appartenente alle forze di lavoro ...	30.600	31.460	32.274	102,8	102,6
TOTALE popolazione presente (1 + 2 + 3) ...	50.730	51.380	51.927	101,3	101,1

Ciò premesso, va anzitutto rilevato, sulla base delle rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro svolte dall'Istituto Centrale di Statistica, che tra il 1965 ed il 1966 la popolazione presente, nel senso già indicato, ha registrato un aumento pari a 547 mila unità. A tale aumento ha corrisposto un più consistente incremento (+ 814 mila unità) della popolazione non attiva, ossia delle persone che non hanno e non cercano occupazione, ed una diminuzione di 267 mila unità delle forze di lavoro, ossia delle persone disposte ad esercitare attività lavorativa. (1)

L'incremento della popolazione non attiva, manifestatosi nella media del 1966 in misura tale da assorbire l'intero aumento della popolazione totale e da determinare altresì una diminuzione nel volume delle forze di lavoro, risulta imputabile, secondo la già citata relazione dell'ISTAT, ad un aumento del numero dei giovani che attendono agli studi (+ 244 mila unità, nel confronto fra le medie annue), delle casalinghe (+ 94 mila) e dei pensionati (+ 458 mila). Alle stesse cause, è, di conseguenza, da imputare la riduzione delle forze di lavoro, in quanto i nuovi ingressi nelle forze stesse, costituiti dalle nuove leve di lavoro ma assottigliati — in fase di consistente prolungamento della scolarità media — dal crescente assorbimento della scuola, non hanno potuto compensare le uscite, a loro volta incrementate per le già dette circostanze.

La contemporanea diminuzione di 315 mila unità nella occupazione risulta quindi dovuta per ben 267 mila unità al diminuito numero delle persone disposte ad esercitare attività lavorativa, mentre per sole 48 mila unità trova rispondenza nell'aumento delle forze di lavoro in cerca di occupazione (disoccupati e persone in cerca di prima occupazione).

L'uscita dalle forze di lavoro ha seguito ad interessare quasi esclusivamente il settore agricolo, dal quale, fra il 1965 e il 1966, si è avuto un esodo di manodopera pari a 296 mila unità.

(1) Come è noto la percentuale, nella popolazione presente, delle forze di lavoro presenta da vari decenni un andamento decrescente. Nell'ultimo decennio, si è tuttavia manifestata anche una diminuzione in senso assoluto delle forze di lavoro. A spiegazione di tale evoluzione sono state indicate molteplici cause di natura demografica, sociale ed economica il loro esame risulta, tuttavia, particolarmente complesso ed esula, di conseguenza, dai limiti della presente Relazione.

TABELLA N. 28. - Occupati permanenti e marginali per settore di attività economica

SETTORI	Migliaia di unità			Numeri indici (base anno precedente = 100)	
	1964	1965	1966	1965	1966
Agricoltura.....	4.967,0	4.956,0	4.660,0	99,8	94,0
Permanenti.....	4.156,0	3.948,0	3.840,0	95,0	97,3
Marginali.....	811,0	1.008,0	820,0	124,3	81,3
Attività Industriali.....	7.996,0	7.728,2	7.621,2	96,7	98,6
Permanenti.....	7.410,6	7.076,2	7.098,4	95,5	100,3
Marginali.....	585,4	652,0	522,8	111,4	80,2
Attività Terziarie.....	6.884,9	6.784,8	6.875,6	98,5	101,3
Permanenti.....	6.519,2	6.548,9	6.643,7	100,5	101,4
Marginali.....	365,7	235,9	231,9	64,5	98,3
TOTALE.....	19.847,9	19.469,0	19.156,8	98,1	98,4
Permanenti.....	18.085,8	17.573,1	17.582,1	97,2	100,1
Marginali.....	1.762,1	1.895,9	1.574,7	107,6	83,1

Nei settori extra-agricoli, la diminuzione dell'occupazione, pari nel confronto fra il 1965 e il 1966 a 19 mila unità, è risultata considerevolmente inferiore a quella di 371 mila unità rilevata tra il 1964 e il 1965.

9. - Per analizzare i dati annuali dell'occupazione a livello dei singoli rami di attività economica e degli altri raggruppamenti richiesti (lavoratori dipendenti, indipendenti, ecc.), sembra comunque opportuno fare riferimento più che ai già citati risultati grezzi forniti dalla media delle quattro rilevazioni annuali delle forze di lavoro, all'apposita elaborazione predisposta dallo stesso Istituto Centrale di Statistica ai fini, soprattutto, del calcolo dei principali aggregati della contabilità nazionale. (1) Per tale particolare ricerca si utilizzano, infatti, non soltanto i dati risultanti dalle indagini sulle forze di lavoro (che essendo riferiti all'universo delle famiglie presenti forniscono, per così dire, la « cornice » dell'occupazione), ma anche quelli — più analitici — riguardanti gli operai dell'industria rilevati dal Ministero del Lavoro, nonché i dati sul numero degli assicurati per settori forniti dai singoli Enti di previdenza e quelli rilevati da Associazioni varie.

(1) I risultati della ricerca, già pubblicati per gli anni 1951-65 unitamente ad una breve illustrazione dei metodi adottati (ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Occupazione in Italia negli anni 1951-1965* « Supplemento straordinario al Bollettino mensile di Statistica », Roma, Agosto 1966) sono stati di particolare ausilio, fra l'altro, nel calcolo del prodotto lordo di svariate classi di attività economica: cioè, in altri termini, ai fini della estensione all'universo degli addetti dei risultati ottenuti da indagini parziali come, per esempio, quella sul valore aggiunto delle imprese industriali e commerciali (eseguita dall'ISTAT) o l'altra sulle retribuzioni pagate al personale delle imprese industriali (eseguita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale).

TABELLA N. 29. - Occupati permanenti per ramo di attività economica

SETTORI E RAMI	Migliaia di unità			Numeri indici	
	1964	1965	1966	1965 (1964 = 100)	1966 (1965 = 100)
<i>Agricoltura</i>	4.156,0	3.948,0	3.840,0	95,0	97,3
Dipendenti	1.246,0	1.113,0	1.107,0	89,3	99,5
Indipendenti	2.910,0	2.835,0	2.733,0	97,4	96,4
<i>Attività industriali</i>	7.410,6	7.076,2	7.098,4	95,5	100,3
Dipendenti	6.261,4	5.931,0	5.934,1	94,7	100,1
Indipendenti.....	1.149,2	1.145,2	1.164,3	99,7	101,7
<i>Estrattive</i>	129,8	121,0	117,7	93,2	97,3
Dipendenti	119,3	111,7	108,6	93,6	97,2
Indipendenti	10,5	9,3	9,1	88,6	97,8
<i>Manifatturiere</i>	5.218,4	5.064,2	5.132,7	97,0	101,4
Dipendenti	4.280,2	4.127,7	4.173,6	96,4	101,1
Indipendenti	938,2	936,5	959,1	99,8	102,4
<i>Elettricità, gas, acqua</i>	124,8	125,0	128,2	100,2	102,6
Dipendenti	121,6	121,8	125,3	100,2	102,9
Indipendenti	3,2	3,2	2,9	100,0	90,6
<i>Costruzioni</i>	1.937,6	1.766,0	1.719,8	91,1	97,4
Dipendenti	1.740,3	1.569,8	1.526,6	90,2	97,2
Indipendenti	197,3	196,2	193,2	99,4	98,5
<i>Attività terziarie</i>	6.519,2	6.548,9	6.643,7	100,5	101,4
Dipendenti	4.414,7	4.468,1	4.546,5	101,2	101,8
Indipendenti	2.104,5	2.080,8	2.097,2	98,9	100,8
<i>Commercio e pubblici esercizi</i>	2.379,3	2.357,6	2.370,7	99,1	100,6
Dipendenti	844,5	853,8	858,8	101,1	100,6
Indipendenti	1.534,8	1.503,8	1.511,9	98,0	100,5
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	924,0	936,9	959,5	101,4	102,4
Dipendenti	676,2	682,0	701,0	100,9	102,8
Indipendenti	247,8	254,9	258,5	102,9	101,4
<i>Credito e assicurazione</i>	268,7	271,0	274,7	100,9	101,4
Dipendenti	256,4	258,7	261,9	100,9	101,2
Indipendenti	12,3	12,3	12,8	100,0	104,1
<i>Servizi vari</i>	1.367,8	1.365,1	1.372,0	99,8	100,5
Dipendenti	1.058,2	1.055,3	1.058,0	99,7	100,3
Indipendenti	309,6	309,8	314,0	100,1	101,4
<i>Pubblica Amministrazione (a)</i>	1.579,4	1.618,3	1.666,8	102,5	103,0
TOTALE	18.085,8	17.573,1	17.582,1	97,2	100,1
Dipendenti	11.922,1	11.512,1	11.587,6	96,6	100,7
Indipendenti	6.163,7	6.061,0	5.994,5	98,3	98,9

(a) Solo dipendenti.

I dati sul numero complessivo degli occupati riportati nel presente capitolo possono pertanto differire da quelli che risultano dalla media delle quattro indagini sulle forze di lavoro condotte in ciascun anno. A differenza di questi ultimi, essi comprendono infatti anche gli occupati che vivono nelle convivenze. Di più, in relazione al carattere continuativo o saltuario del lavoro prestato, gli occupati sono stati suddivisi in due distinte categorie: quella cioè degli occupati cosiddetti permanenti — ossia delle persone che svolgono un'attività lavorativa per almeno 33 ore settimanali, o che sono tenute per contratto a prestazioni di durata inferiore, come per esempio gli insegnanti — e quella dei cosiddetti marginali, comprendente gli occupati che lavorano per meno di 33 ore settimanali, e che — fra l'altro — risultano spesso di più difficile accertamento.

10. — Nella media del 1966 e sulla base delle valutazioni di cui si è detto, l'occupazione ha registrato una flessione di 312 mila unità — corrispondente all'1,6 % circa — rispetto al 1965.

L'esame della struttura dell'occupazione mette in luce, tuttavia, alcune differenziazioni. Distinguendo la massa complessiva degli occupati tra permanenti e marginali si rileva infatti che la flessione anzidetta risulta da due variazioni di segno opposto: il numero degli occupati permanenti, più in ispecie, è passato da 17.573 mila nel 1965 a 17.582 mila nel 1966, con il sia pure trascurabile incremento di circa 9 mila unità; quello dei marginali ha accusato una contrazione di 321 mila unità, scendendo da 1.896 mila del 1965 a 1.575 mila nel 1966.

Si è verificata pertanto, nel 1966, un'inversione di tendenza rispetto al 1965, anno nel quale si era avuta una flessione di 513 mila permanenti contro un aumento di 134 mila marginali, con una ristrutturazione che ben poneva in evidenza la situazione congiunturalmente pesante dell'occupazione.

Una maggiore analisi per settori di attività economica, permette di rilevare inoltre che la riduzione della occupazione è stata particolarmente sensibile nell'agricoltura, dove l'occupazione totale è diminuita di 296 mila unità, pari al 6 %, di cui 108 mila unità fra i permanenti e 188 mila tra i marginali. La variazione, che fa seguito ad una sostanziale stabilità verificatasi tra il 1964 e il 1965 (— 11 mila unità), deriva quindi per il 36,5 % dalla categoria dei lavoratori agricoli permanenti e per il restante 63,5 % dalla categoria dei marginali.

Al contrario, la flessione (— 1,4 %) registrata nel settore delle attività industriali (da 7.728 mila unità nel 1965 a 7.621 mila nel 1966) si contrappone ad una flessione più marcata verificatasi nel 1965 (— 3,3 %), anno in cui il numero degli occupati si ridusse di 268 mila unità. È altresì da rilevare, che in questo settore la riduzione ha interessato solo i marginali (— 129 mila unità, pari al 19,8 %) mentre il numero dei permanenti ha registrato un aumento di circa 22 mila unità.

In aumento è risultata infine l'occupazione nelle attività terziarie, complessivamente salita da 6.785 mila unità nel 1965 a 6.876 mila nel 1966 (+ 1,3 %) per effetto, esclusivamente, di un aumento dell'1,4 % nel numero dei permanenti (passati da 6.549 a 6.644 mila), essendosi i marginali ridotti nel contempo di circa 4 mila unità (da 236 mila nel 1965 e 232 mila nel 1966).

11. — Il confronto fra i livelli di occupazione del 1965 e del 1966 esaminati sotto il profilo della « posizione nella professione » è possibile esclusivamente con riguardo agli occupati permanenti: il gruppo cioè più omogeneo e più facilmente rilevabile attraverso le varie fonti, e che rappresenta, del resto, oltre il 90 % della massa complessiva degli occupati.

Le cifre indicano un incremento (+ 0,7 %) nel numero complessivo degli occupati alle dipendenze, saliti da 11.512 mila unità nel 1965 a 11.588 mila nel 1966. Vi si

è contrapposta una flessione dell'occupazione indipendente, contemporaneamente discesa da 6.061 a 5.994 mila unità.

Al citato aumento degli occupati in posizione di dipendenti — pari, in cifra assoluta, a 76 mila persone — hanno contribuito le attività terziarie, con un maggiore impiego di 79 mila unità (+ 1,8 %) e, in parte, le attività industriali, che hanno registrato un maggiore impiego di 3 mila unità (+ 0,1 %); i dipendenti del settore agricolo sono invece diminuiti di circa 6 mila unità (— 0,5 %).

Comportamento analogo, hanno avuto i tre settori per quanto riguarda l'andamento del numero degli occupati in posizione di indipendenti: il numero degli indipendenti addetti all'industria ha registrato infatti un aumento in cifra assoluta di 19 mila unità (+ 1,7%) e quello degli addetti alle attività terziarie un aumento di 16 mila (+ 0,8 %); nel settore agricolo si è avuta, per contro, una diminuzione in cifra assoluta di 102 mila persone, corrispondente al 3,6 % della consistenza complessiva degli indipendenti rilevati nel 1965.

12. — Infine, un'ulteriore analisi per rami di attività degli occupati permanenti permette di distinguere i rami nei quali già i livelli medi di occupazione del 1966 fanno registrare una netta ripresa.

In particolare, nell'ambito delle attività industriali il miglioramento registrato nel 1966 è da attribuirsi alle industrie manifatturiere — che hanno registrato nella media annua una maggiore occupazione di 68 mila unità — ed alle industrie elettriche, del gas e dell'acqua (+ 3 mila unità). Di 3 mila unità si sono ridotte invece le forze di lavoro occupate nelle industrie estrattive e di altre 46 mila persone l'occupazione nelle industrie delle costruzioni che non ha riflesso ancora — nella media dell'anno — i primi segni di ripresa che pur ha presentato il settore.

Quanto alle altre attività, a parte la flessione di 108 mila unità nell'agricoltura, alla quale si è già accennato, vanno messi in rilievo i più elevati livelli di occupazione registrati nei rami della Pubblica Amministrazione (+ 48 mila), dei trasporti e comunicazioni (+ 23 mila), del commercio e pubblici esercizi (+ 13 mila), dei servizi vari (+ 7 mila) e del credito e assicurazione (+ 4 mila).

13. — Nell'andamento dell'occupazione in corso d'anno, sono infine da rilevare, accanto al permanere di fenomeni strutturali quali quelli cui già si è accennato (esodo agricolo, alleggerimento delle forze di lavoro), tendenze congiunturali sensibilmente positive, sia con riguardo ai livelli assoluti di occupazione, sia con riferimento alla sua qualificazione. A metterle in evidenza, e in mancanza di dati suscettibili di misurare le variazioni intervenute fra la fine del 1965 e la fine del 1966, stanno i risultati delle rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro condotte nel gennaio 1966 e nel gennaio 1967, cioè alle date che più si approssimano a quelle normalmente considerate ai fini di siffatte valutazioni.

Più in particolare, la rilevazione condotta nel gennaio 1967 ha posto in evidenza come, rispetto all'inizio del 1966, la popolazione presente sia aumentata in Italia di 489 mila unità. Di tale aumento, 186 mila unità hanno riguardato le forze di lavoro e 303 mila la popolazione non attiva. La maggiore offerta di lavoro così determinatasi, è stata più che interamente assorbita, così come è stato assorbito l'esodo dall'agricoltura. Da un lato, pertanto, l'occupazione complessiva si è accresciuta di 320 mila unità, dall'altro il miglioramento della situazione nel settore del lavoro si è riflesso nell'andamento della disoccupazione, che ha registrato, sempre tra il gennaio 1966 ed il gennaio 1967, una diminuzione di 134 mila unità.

L'aumento dell'occupazione, pari come s'è osservato a 320 mila unità, è a sua volta sintesi di un ulteriore alleggerimento della occupazione agricola, diminuita di 113 mila unità

TABELLA N. 30. - **Popolazione presente in Italia per condizione**

CONDIZIONI	Migliaia di unità			Variazioni assolute sul corrispondente periodo dell'anno precedente	
	gennaio 1965	gennaio 1966	gennaio 1967	gennaio 1966	gennaio 1967
1. Forze di lavoro occupate	18.888	18.534	18.854	- 354	+ 320
1.1. nell'agricoltura	4.788	4.524	4.411	- 264	- 113
1.2. nei settori extra-agricoli	14.100	14.010	14.443	- 90	+ 433
2. Forze di lavoro in cerca d'occupazione	834	1.012	878	+ 178	- 134
TOTALE forze di lavoro (1 + 2) ...	19.722	19.546	19.732	- 176	+ 186
3. Popolazione non appartenente alle forze di lavoro	31.502	32.302	32.605	+ 800	+ 303
TOTALE popolazione presente in Italia (1 + 2 + 3) ...	51.224	51.848	52.337	+ 624	+ 489

e di un consistente incremento di quella extra-agricola (+ 433 mila unità, di cui 278 mila nell'industria).

Con riferimento alla posizione nella professione, è da rilevare inoltre che l'aumento nel numero degli occupati è stato riscontrato essenzialmente nel settore dell'occupazione dipendente, non essendo stato il contemporaneo incremento verificatosi nel numero dei lavoratori in proprio sufficiente a compensare il nuovo alleggerimento che ha contraddistinto la categoria dei coadiuvanti, spesso — è noto — occupati solo marginalmente o saltuariamente.

La maggiore occupazione dipendente (+ 364 mila unità) ha riguardato per 185 mila unità il settore dell'industria in senso stretto e per 81 mila il settore delle costruzioni, costituendo con ciò stesso una ulteriore conferma degli spunti migliori che hanno recentemente contraddistinto detta attività.

È per converso diminuito — sempre nel corso del 1966 — il numero dei disoccupati, ridottosi di 134 mila unità.

In relazione a tali movimenti, fra l'inizio del 1966 e l'inizio del 1967 il tasso di occupazione è salito di quasi un punto; l'occupazione extra-agricola è passata dal 75,6 % al 76,6 % dell'occupazione totale; l'occupazione dipendente dal 61,0 % al 61,8 % delle forze di lavoro disponibili.

14. - Il 1966 è stato, peraltro, caratterizzato, per quanto riguarda le forze di lavoro, dal permanere di fenomeni strutturali, che si sono concretati in una ulteriore flessione — assoluta, ove si confrontino i livelli medi del 1965 e del 1966, relativa, ove si riguardi al corso dell'anno — dell'offerta di lavoro. Nel contempo, e come verrà meglio illustrato nell'apposito paragrafo a ciò dedicato nella seconda parte della Relazione, gli stessi fenomeni hanno dato luogo a una migliore qualificazione delle forze di lavoro, sia per età, sia per preparazione professionale, sia infine per « disponibilità » per occupazioni a carattere permanente e a pieno tempo.

A queste tendenze strutturali si sono affiancate, nel 1966, spinte congiunturali. Con un fenomeno del resto non nuovo, il miglioramento intervenuto nella situazione economica generale ha teso, da un lato, a favorire il passaggio da occupazioni precarie a forme di

TABELLA N. 31. - **Andamento dell'occupazione nei mesi di gennaio degli anni 1965, 1966, 1967**

(migliaia)

V O C I	Migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1965	1966	1967	1966	1967	1966	1967
<i>Occupazione e disoccupazione</i>							
Occupazione totale.....	18.888	18.534	18.854	- 354	+ 320	- 1,9	+ 1,7
- occupazione dipendente	12.215	11.926	12.290	- 289	+ 364	- 2,4	+ 3,1
- occupazione indipendente.....	4.683	4.670	4.705	- 13	+ 35	- 0,3	+ 0,7
- occupazione coadiuvante	1.990	1.938	1.859	- 52	- 79	- 2,6	- 4,1
Disoccupazione totale.....	834	1.012	878	+ 178	- 134	+ 21,3	- 13,2
<i>Analisi dell'occupazione dipendente</i>							
Agricoltura	1.485	1.365	1.387	- 120	+ 22	- 8,1	+ 1,6
Industria	6.399	6.078	6.344	- 321	+ 266	- 5,0	+ 4,4
- industria escluse costruzioni....	4.649	4.535	4.720	- 114	+ 185	- 2,5	+ 4,1
- costruzioni	1.750	1.543	1.624	- 207	+ 81	- 11,8	+ 5,2
Altre attività	4.331	4.483	4.559	+ 152	+ 76	+ 3,5	+ 1,7
<i>Analisi dell'occupazione totale</i>							
Agricoltura	4.788	4.524	4.411	- 264	- 113	- 5,5	- 2,5
Industria	7.710	7.401	7.679	- 309	+ 278	- 4,0	+ 3,8
- industria escluse costruzioni....	5.765	5.644	5.827	- 121	+ 183	- 2,1	+ 3,2
- costruzioni	1.945	1.757	1.852	- 188	+ 95	- 9,7	+ 5,4
Altre attività	6.390	6.609	6.764	+ 219	+ 155	+ 3,4	+ 2,3

lavoro più stabili, dall'altra a permettere a forze di lavoro marginali di abbandonare l'attività saltuaria per riportarsi nella condizione loro più propria (casalinghe, pensionati, ecc.).

Quanto all'utilizzazione del fattore lavoro, si è assistito ad una migliore strutturazione dell'occupazione per rami di attività economica, e ad una sensibile riduzione della sottoccupazione.

L'ulteriore contrazione delle forze di lavoro, si è riflessa in una riduzione dell'occupazione, in specie indipendente, o di occupati « marginali ».

L'espansione produttiva, ha incominciato a determinare una maggior domanda di lavoro, in specie nell'industria. Tale domanda è stata soddisfatta dapprima attraverso una progressiva normalizzazione degli orari di lavoro, quindi con un riassorbimento della sottoccupazione; successivamente attraverso una ripresa della occupazione stessa.

C) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE.

15. - Nel 1966, l'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente, ivi compresi gli oneri « fiscalizzati » a carico dello Stato, è stato valutato pari a 18.491 miliardi di lire, con un incremento del 7,5 % rispetto ai 17.196 miliardi del 1965. Tale incremento, può essere considerato indicativo della variazione intervenuta nel 1966 nella massa delle retribuzioni percepite dai lavoratori dipendenti.

Posta la situazione di sostanziale stabilità registrata tra i due anni in esame nei livelli dell'occupazione dipendente, l'aumento dei redditi da lavoro dipendente è da collegare essenzialmente al maggior numero di ore lavoro effettuate in media da ciascun occupato e ai miglioramenti retributivi intervenuti per effetto degli scatti della scala mobile e del rinnovo di alcuni contratti di lavoro.

Per quanto riguarda la scala mobile, è tuttavia da rilevare che — in relazione alla più riflessiva evoluzione dei prezzi — essa ha registrato nel corso dell'anno un aumento complessivo di soli tre punti, contro i sei punti di variazione registrati nel 1965, e i dieci punti di ciascuno dei due anni precedenti. Tale decelerazione — che indubbiamente ha agito nel senso di rallentare il ritmo di aumento delle retribuzioni monetarie — riflette una migliore evoluzione del potere effettivo di acquisto dei salari, eroso nel 1966 in misura assai più contenuta dalla lievitazione del costo della vita.

16. — Se dal totale dei redditi da lavoro dipendente si detrae la quota concernente i redditi guadagnati all'estero (passati da 263 a 295 miliardi di lire) dai lavoratori residenti in Italia, si perviene ad un valore globale dei redditi interni pari a 18.196 miliardi di lire nel 1966, che, confrontati con i 16.933 miliardi calcolati per il 1965, mettono in evidenza un incremento del 7,5 per cento.

All'espansione dei redditi conseguiti dai lavoratori dipendenti in corrispettivo della propria attività svolta in Italia, hanno contribuito sia il settore privato, con un aumento del 7,4 %, sia la Pubblica Amministrazione, con un incremento leggermente superiore (7,8 %).

La ripartizione per rami di attività economica dei redditi da lavoro dipendente conseguiti nel settore privato, indica tuttavia evoluzioni di entità diverse.

Nell'agricoltura, foreste e pesca, i redditi da lavoro dipendente — valutati in 812 miliardi di lire nel 1966, contro 784 miliardi nel 1965 — si sono allargati nell'anno in esame di solo il 3,6 %. In questo settore, infatti, il comparativamente più elevato incremento dei redditi pro-capite è stato parzialmente bilanciato dalla flessione intervenuta nell'occupazione dipendente in genere e in specie tra i lavoratori cosiddetti marginali.

Nel settore delle attività industriali, nel quale i redditi da lavoro dipendente sono complessivamente passati da 7.626 miliardi di lire nel 1965 a 8.184 miliardi nel 1966, con un

TABELLA N. 32. — Redditi da lavoro dipendente al lordo degli oneri fiscalizzati
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Agricoltura, Foreste e Pesca	713	784	812	+ 10,0	+ 3,6	4,6	4,5
Attività Industriali	7.494	7.626	8.184	+ 1,8	+ 7,3	45,1	45,0
Attività Terziarie	4.344	4.741	5.123	+ 9,1	+ 8,1	28,0	28,1
TOTALE settore privato...	12.551	13.151	14.119	+ 4,8	+ 7,4	77,7	77,6
Pubblica Amministrazione.....	3.333	3.782	4.077	+ 13,5	+ 7,8	22,3	22,4
TOTALE redditi interni...	15.884	16.933	18.196	+ 6,6	+ 7,5	100,0	100,0
Redditi netti dall'estero.....	214	263	295	+ 22,9	+ 12,2	—	—
TOTALE GENERALE...	16.098	17.196	18.491	+ 6,8	+ 7,5	—	—

TABELLA N. 33. — **Redditi da lavoro dipendente al netto degli oneri fiscalizzati**
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Miliardi di lire			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965	1966
Agricoltura, Foreste e Pesca	703	757	776	+ 7,7	+ 2,5	4,5	4,3
Attività industriali	7.449	7.426	7.906	— 0,3	+ 6,5	44,6	44,4
— Estrattive	153	150	153	— 2,0	+ 2,0	0,9	0,9
— Manifatturiere	5.313	5.372	5.764	+ 1,1	+ 7,3	32,3	32,3
— Costruzioni	1.567	1.484	1.547	— 5,3	+ 4,2	8,9	8,7
— Elettricità, gas e acqua	416	420	442	+ 1,0	+ 5,2	2,5	2,5
Attività terziarie	4.329	4.691	5.063	+ 8,4	+ 7,9	28,2	28,4
— Commercio e pubblici esercizi ...	964	1.051	1.104	+ 9,0	+ 5,0	6,3	6,2
— Trasporti e comunicazioni	1.452	1.562	1.718	+ 7,6	+ 10,0	9,4	9,6
— Credito e assicurazioni	874	959	1.023	+ 9,7	+ 6,7	5,8	5,8
— Servizi vari	1.039	1.119	1.218	+ 7,7	+ 8,8	6,7	6,8
TOTALE settore privato ...	12.481	12.874	13.745	+ 3,1	+ 6,8	77,3	77,1
Pubblica amministrazione	3.333	3.782	4.077	+ 13,5	+ 7,8	22,7	22,9
TOTALE redditi interni ...	15.814	16.656	17.822	+ 5,3	+ 7,0	100,0	100,0
Retribuzioni lorde	11.386	12.240	13.051	+ 7,5	+ 6,6	73,5	73,2
Oneri sociali	4.428	4.416	4.771	— 0,3	+ 8,0	26,5	26,8
Redditi netti dall'estero	214	263	295	+ 22,9	+ 12,2	—	—
TOTALE GENERALE ...	16.028	16.919	18.117	+ 5,6	+ 7,1	—	—

aumento del 7,3 %, ai miglioramenti registrati nei livelli retributivi si è accompagnato invece l'effetto del maggior numero di ore lavorate.

Un incremento ancora più consistente (8,1%) ha caratterizzato infine il gruppo delle attività terziarie, nelle quali i redditi da lavoro dipendente sono passati da 4.741 miliardi di lire nel 1965 a 5.123 miliardi nel 1966.

17. — Ove si consideri che lo Stato si è addossato nel 1966 un carico addizionale di oneri sociali pari a 374 miliardi di lire, contro 277 miliardi di competenza dell'anno precedente, l'ammontare dei redditi da lavoro dipendente, al netto dei predetti oneri « fiscalizzati », è stato invece — nel 1966 — pari a 18.117 miliardi di lire, contro 16.919 miliardi nel 1965, con un aumento del 7,1 per cento.

Questa variazione, può essere considerata rappresentativa dell'aumento del costo complessivo del fattore lavoro dipendente, per il sistema globalmente considerato.

È ancora da rilevare che, essendosi i redditi monetari al costo dei fattori contemporaneamente accresciuti del 7,7 %, la distribuzione di questi stessi redditi fra lavoro dipendente e altri fattori (lavoro indipendente e altri redditi) non si è nel 1966 sostanzialmente modificata, sia che si considerino i redditi da lavoro dipendente al netto degli oneri fiscalizzati, sia che si considerino quelli al lordo, accresciutisi — come già si è visto — del 7,5 per cento.

18. — All'interno del settore privato, gli aumenti del costo del lavoro dipendente per le imprese — da distinguere evidentemente dagli aumenti nei redditi acquisiti dalle famiglie dei lavoratori — risultano, rispettivamente, del 2,5 % nell'agricoltura, del 6,5 % nelle attività industriali e del 7,9 % nelle attività terziarie.

Nel settore industriale il contributo maggiore alla formazione del totale, è stato comparativamente fornito dalle industrie manifatturiere, che hanno registrato fra i due anni un aumento del 7,3 %, seguite dalle industrie elettriche, gas e acqua il cui aumento è stato del 5,2 %; nelle industrie estrattive ed in quelle delle costruzioni, gli aumenti sono stati invece più contenuti e pari, rispettivamente, al 2,0 % ed al 4,2 %.

Analogamente, all'interno delle attività terziarie si registrano incrementi comparativamente maggiori nel ramo dei trasporti e comunicazioni (+ 10,0 %) e in quello dei servizi vari (+ 8,8 %); per i rami del credito e delle assicurazioni da una parte e per quello del commercio e pubblici esercizi dall'altra, gli aumenti sono stati invece meno marcati e pari, rispettivamente, al 6,7 % ed al 5,0 %.

Ove infine si riguardi l'ammontare globale dei redditi da lavoro dipendente, ripartito nelle sue componenti, si rileva ancora che il valore complessivo delle retribuzioni lorde ha segnato un aumento del 6,6 %, inferiore cioè all'8 % che si riscontra per l'ammontare degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro. Il carico globale degli oneri sociali, al netto degli oneri « fiscalizzati », ha di conseguenza inciso sui redditi da lavoro dipendente per il 26,8 nel 1966, contro il 26,5 % dell'anno precedente.

Hanno contribuito a tale aumento soprattutto gli oneri per pensioni a carico dello Stato in favore del personale in quiescenza.

D) I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI.

19. — L'intervento diretto e indiretto della Pubblica Amministrazione tendente a modificare nel senso di una maggiore giustizia sociale la distribuzione del reddito, ha portato a positivi risultati anche nel 1966.

Come può rilevarsi dalle cifre riportate nella tabella n. 34, i trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione alle famiglie sono infatti ammontati, nel 1966, a 5.250,3 miliardi, con un incremento dell'8,9 % rispetto al corrispondente importo del 1965. Il loro aumento, è stato pertanto superiore a quello del reddito nazionale lordo, pari — come più volte è stato ricordato — al 7,9 per cento.

I trasferimenti correnti alle famiglie — e alle istituzioni sociali che ad esse si assimilano — comprendono, si ricorda, i versamenti senza contropartita fatti dalle amministrazioni pubbliche per l'assistenza e la beneficenza, le assicurazioni sociali, le pensioni di guerra, le borse di studio, e simili. Essi possono essere erogati in danaro come nel caso delle pensioni, oppure sotto forma di prestazioni in natura, come avviene solitamente per l'assistenza sanitaria. Le amministrazioni che effettuano in maggior misura trasferimenti alle famiglie sono gli Enti locali e gli Enti di previdenza, gli organismi cioè che hanno perifericamente il contatto più diretto con gli assistiti. Le erogazioni delle amministrazioni locali, pari a 340,1 miliardi nel 1966, sono aumentate più in particolare del 15,3 % rispetto al 1965; quelle degli Enti di previdenza del 9,6 %, raggiungendo l'importo di 4.444,2 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i trasferimenti diretti dello Stato, costituiti prevalentemente dalle pensioni di guerra, si è registrato invece una leggera flessione (— 2,3 %). Non è tuttavia da dimenticare, che lo Stato contribuisce largamente a finanziare i trasferimenti degli altri enti.

20. — Il meccanismo di redistribuzione all'interno del sistema economico si chiarisce meglio se si raccolgono in un unico quadro tutte le spese effettuate per la sicurezza sociale, cioè con l'intento di tutelare i lavoratori.

Ai fini di una simile valutazione, ai trasferimenti alle famiglie erogati dagli enti di previdenza — di cui alla citata tabella n. 34 — sono da aggiungere le spese di funzionamento degli Enti stessi e tutte le altre forme di prestazioni sociali, che, essendo direttamente erogate dai datori di lavoro, sono comprese nei redditi da lavoro dipendente e non già nei trasferimenti. Più precisamente, sono da considerare le pensioni e le aggiunte di famiglia spettanti ai dipendenti pubblici, che non sono erogate per il tramite di organismi previdenziali, e le provvidenze aziendali costituite dagli accantonamenti ai fondi di quiescenza, licenziamento e simili, spese per asili-nido, colonie, ecc.

Come è già stato avvertito nella Relazione precedente, si ricorda peraltro che, a stretto rigore, sarebbero da registrare non tanto gli accantonamenti ai fondi di quiescenza, quanto le indennità pagate a titolo di quiescenza, licenziamento o liquidazione. Poichè tuttavia non se ne conosce l'ammontare, mentre invece è possibile determinare gli accantonamenti ai fondi, si è preferito inserire nel computo questi ultimi, tenuto conto del fatto che in definitiva gli incrementi annuali dei fondi rappresentano un risparmio delle famiglie.

TABELLA N. 34. — **Trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione alle famiglie**

ENT I	Miliardi di lire			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
<i>Amministrazione centrale</i>	431,5	471,9	466,0	+ 9,4	— 1,3
— Stato	358,4	380,1	371,4	+ 6,1	— 2,3
a) pensioni di guerra	252,0	276,3	271,1	+ 9,6	— 1,9
b) assistenza diretta	48,4	38,8	39,0	— 19,8	+ 0,5
c) contributi ad istituzioni sociali private senza fini di lucro	34,2	41,4	41,7	+ 21,1	+ 0,7
d) altri	23,8	23,6	19,6	— 0,8	— 16,9
— Altri Enti	73,1	91,8	94,6	+ 25,6	+ 3,1
<i>Amministrazione locale</i>	267,6	295,0	340,1	+ 10,2	+ 15,3
— Enti territoriali	222,6	239,8	274,8	+ 7,7	+ 14,6
— Altri Enti	45,0	55,2	65,3	+ 22,7	+ 18,3
<i>Enti di previdenza</i>	3.216,8	4.055,6	4.444,2	+ 26,1	+ 9,6
TOTALE ...	3.915,9	4.822,5	5.250,3	+ 23,2	+ 8,9

Le spese per la sicurezza sociale, nel senso specificato sopra, sono riportate nella tabella n. 35 secondo una classificazione funzionale che consente di analizzarne il contenuto.

Le prestazioni per la sicurezza sociale sono salite da 5.554,7 miliardi nel 1965 a 6.126,3 miliardi nel 1966, con un aumento del 10,3 per cento.

Aggiungendo ad esse le spese di funzionamento degli Enti di previdenza, si perviene ad un totale di 6.476,2 miliardi di lire, che rappresenta la spesa complessiva per la sicurezza sociale in Italia. Essa è aumentata del 10,2 % nell'ultimo anno, ed equivale al 16,9 % del reddito nazionale lordo.

All'interno delle prestazioni, si osserva che a 3.440,4 miliardi sono ammontate le pensioni, le rendite e le indennità erogate dagli Enti di previdenza agli assicurati delle varie gestioni e dagli Enti ed Aziende pubbliche agli ex-dipendenti; a 965,1 miliardi gli assegni

TABELLA N. 35. - Spese per la sicurezza sociale

PRESTAZIONI ED ENTI EROGATORI	Miliardi di lire			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
<i>Pensioni, rendite e indennità</i>	2.415,6	3.110,3	3.440,4	+ 28,8	+ 10,6
Enti di previdenza (a)	1.838,5	2.488,6	2.697,9	+ 35,4	+ 8,4
Stato ed altri Enti pubblici	402,0	441,8	539,2	+ 9,9	+ 22,0
Aziende autonome	175,1	179,9	203,3	+ 2,7	+ 13,0
<i>Assegni familiari e aggiunte di famiglia</i>	811,5	900,4	965,1	+ 11,0	+ 7,2
Enti di previdenza (a)	567,9	653,2	709,8	+ 15,0	+ 8,7
Stato e altri Enti pubblici	194,6	196,7	204,6	+ 1,1	+ 4,0
Aziende autonome	49,0	50,5	50,7	+ 3,1	+ 0,4
<i>Prestazioni sanitarie degli Enti di previdenza (a)</i>	810,4	913,8	1.036,5	+ 12,8	+ 13,4
<i>Provvidenze aziendali (accantonamenti ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc.)</i>	659,2	630,2	684,3	- 4,4	+ 8,6
TOTALE prestazioni per la sicurezza sociale	4.696,7	5.554,7	6.126,3	+ 18,3	+ 10,3
<i>Spese di funzionamento degli Enti di previdenza</i>	306,2	321,3	349,9	+ 4,9	+ 8,9
TOTALE GENERALE ...	5.002,9	5.876,0	6.476,2	+ 17,5	+ 10,2

(a) Il totale delle tre voci corrisponde all'importo dei trasferimenti correnti degli enti di previdenza indicato nella precedente tabella n. 34.

famigliari e le aggiunte di famiglia; a 1.036,5 miliardi le prestazioni sanitarie degli Enti di previdenza, e infine a 684,3 miliardi le provvidenze aziendali.

L'incremento più elevato è stato registrato nella spesa per prestazioni sanitarie (+ 13,4 %), seguite dalle pensioni, rendite e altre indennità (+ 10,6 per cento).

Circa le pensioni, è opportuno infine ricordare che quelle erogate dagli enti di previdenza avevano registrato nel 1965 il massimo aumento percentuale (+ 35,4 %), mentre nel 1966 risultano più fortemente aumentate le pensioni concesse agli ex-dipendenti pubblici.

21. - I benefici diretti ottenuti nel 1966 dalle famiglie per effetto della politica sociale dello Stato possono essere calcolati sommando ai trasferimenti correnti alle famiglie dell'Amministrazione centrale e di quella locale — fatti per scopi di assistenza e beneficenza — tutte le prestazioni per la sicurezza sociale, da chiunque effettuate. Il loro importo è salito da 6.321,6 miliardi nel 1965 a 6.932,4 miliardi nel 1966 con un aumento del 9,7 per cento.

I benefici indiretti, sempre di carattere sociale, possono essere ragguagliati al valore dei servizi resi dagli Enti di previdenza, dallo Stato, dai Comuni e dagli altri Enti pubblici per le finalità della sanità e igiene, del lavoro, assistenza e beneficenza e del culto. Si tratta in altre parole delle spese di funzionamento degli organismi preposti ai compiti sociali, che sono computate nell'aggregato dei consumi pubblici. Ad esse si suole aggiungere l'importo dei fondi a disposizione per l'edilizia popolare, in quanto anche gli interventi pubblici nel campo delle abitazioni si concretano in vantaggi di carattere sociale per le famiglie. Una misura di

TABELLA N. 36. - Trasferimenti per fini sociali

VOCI	Miliardi di lire			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
A) BENEFICI DIRETTI					
<i>Trasferimenti alle famiglie per assistenza e beneficenza</i>	699,1	766,9	806,1	+ 9,7	+ 5,1
Amministrazione centrale	431,5	471,9	466,0	+ 9,4	— 1,3
Amministrazione locale	267,6	295,0	340,1	+ 10,2	+ 15,3
<i>Prestazioni per la sicurezza sociale</i>	4.696,7	5.554,7	6.126,3	+ 18,3	+ 10,3
TOTALE...	5.395,8	6.321,6	6.932,4	+ 17,2	+ 9,7
B) BENEFICI INDIRETTI					
<i>Consumi pubblici</i>	626,4	668,1	708,7	+ 6,7	+ 6,1
Sanità e igiene	319,7	344,7	360,5	+ 7,8	+ 4,6
Lavoro, assistenza e beneficenza	306,5	323,2	348,0	+ 5,4	+ 7,7
Culto	0,2	0,2	0,2	—	—
<i>Edilizia popolare</i>	103,9	157,1	162,0	+ 51,2	+ 3,1
TOTALE...	730,3	825,2	870,7	+ 13,0	+ 5,5
TOTALE GENERALE...	6.126,1	7.146,8	7.803,1	+ 16,7	+ 9,2

tali interventi più aderente alla realtà, soprattutto dal punto di vista temporale, è data dal valore dei lavori eseguiti nel settore in questione, quale risulta dalle statistiche delle opere pubbliche.

In totale, i benefici indiretti sono passati da 825,2 miliardi nel 1965 a 870,7 miliardi nel 1966, con un aumento del 5,5 per cento.

Il totale generale di tutta la massa dei trasferimenti per fini sociali così computati è pertanto ammontato nel 1966 — in definitiva — a 7.803,1 miliardi, contro 7.146,8 miliardi nel 1965; l'aumento (+ 9,2 %) è risultato dunque nettamente superiore a quello del reddito nazionale, e ha portato l'importo dei trasferimenti stessi a raggugiarsi al 20,3 % del reddito stesso.

22. — La parte « aggiuntiva » di questi trasferimenti, sia rispetto ai redditi da lavoro dipendente — in quanto non bilanciata da contributi connessi alle prestazioni di lavoro — sia rispetto ai redditi degli indipendenti, sembra potersi ottenere infine sommando i trasferimenti per assistenza e beneficenza dell'Amministrazione centrale e locale, i consumi pubblici per finalità sociali, le erogazioni statali e regionali per l'edilizia popolare e i contributi pagati dallo Stato agli Enti di previdenza. Si tratta di interventi finanziati essenzialmente con le imposte, e il cui ammontare è passato da 2.353 miliardi nel 1965 a 2.506 miliardi nel 1966, con un incremento del 6,5 per cento.

Tale incremento è sensibilmente inferiore a quello, eccezionale (+ 36,6 %), verificatosi tra il 1964 ed il 1965 e che aveva tratto origine dalle modalità del pagamento dei contributi agli Enti di previdenza da parte dello Stato, legato alla così detta « fiscalizzazione ».

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) I consumi. - B) Gli investimenti lordi. - C) Gli impieghi sociali.

1. - Come già è stato posto in evidenza nel capitolo destinato ad illustrare la formazione del reddito e delle risorse, il valore complessivo delle risorse disponibili per usi interni è risultato nel 1966 pari a 37.303 miliardi di lire correnti, con un aumento dell'8,4% in termini monetari — e del 5,4 % nella valutazione a prezzi costanti 1963 — nei confronti del precedente anno.

Dette risorse, sono state destinate per il 79,8 % a consumi — il cui valore totale ha così raggiunto i 29.771 miliardi (+ 8,5 % rispetto al 1965) — e per il 20,2 % a investimenti, saliti in valore dai 6.977 miliardi del 1965 ai 7.532 miliardi del 1966 con un incremento dell'8 %. La struttura degli utilizzi è rimasta di conseguenza, nei due ultimi anni, praticamente eguale. Nei dati a prezzi costanti, essa si è invece, sia pur di poco, spostata a favore degli investimenti, essendosi questi accresciuti — in termini reali — del 6,1 % a fronte di un corrispondente aumento nei consumi pari al 5,3 per cento.

Dopo due anni di regressi, è pertanto ripresa la positiva tendenza verso l'espansione degli investimenti, sia in assoluto, sia anche in termini di incidenza sugli impieghi delle risorse.

A) I CONSUMI.

2. - Il valore complessivo dei consumi pubblici e privati — pari a 27.431 miliardi di lire correnti nel 1965 — è salito, come già si è osservato, a 29.771 miliardi nel 1966 con un incremento dell'8,5 % in termini monetari e del 5,3 % in termini reali. Nel precedente anno, a un incremento del 7,7 % nei dati di valore si era contrapposto un aumento di solo il 2,4 % in quantità.

La variazione dei prezzi — pari fra il 1965 e il 1966 al 3 % — ha pertanto segnato una ulteriore attenuazione, dopo che già era discesa dal 6,1 % del 1964 al 5,2 % nel 1965.

Tale attenuazione, è altresì da rilevare, è risultata particolarmente consistente nei riguardi dei consumi pubblici, per i quali si è passati da una variazione di prezzi dell'8,9 % nel 1965 a una del 3,2 % nell'anno in esame.

3. - La ripartizione dei consumi in pubblici e privati, mette infine in evidenza un più consistente aumento dei secondi, rispetto ai primi. I consumi privati hanno raggiunto difatti, nel 1966, i 24.214 miliardi di lire correnti, registrando un allargamento dell'8,9 % in valore e del 5,7 % in quantità sull'anno precedente. Quelli pubblici — pari a 5.557 miliardi — si sono accresciuti invece del 6,9 % in termini monetari e del 3,6 % in termini reali.

TABELLA N. 37. - Consumi privati e pubblici
(in miliardi di lire)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1964	1965	1966	1964	1965	1966
Generi alimentari e bevande.....	9.046	9.743	10.497	8.587	8.792	9.230
a) Pane e farinacei	1.347	1.404	1.458	1.256	1.268	1.276
b) Carni	1.940	2.054	2.329	1.770	1.809	1.984
c) Pesce	308	348	368	281	297	302
d) Latte, formaggi e uova	1.052	1.155	1.267	969	995	1.052
e) Oli e grassi.....	626	659	694	657	664	668
f) Frutta	708	807	883	678	726	799
g) Patate e ortaggi	1.125	1.243	1.241	1.156	1.163	1.186
h) Zucchero, cacao e confetture	466	482	518	454	455	474
i) Altri generi alimentari	118	123	133	112	116	122
l) Bevande analcoliche	382	416	430	352	357	364
m) Bevande alcoliche	974	1.052	1.176	902	942	1.003
Tabacco	712	739	798	712	739	798
Vestiaro e calzature	1.986	2.050	2.240	1.874	1.873	2.005
Abitazione	1.974	2.098	2.297	1.848	1.898	1.963
Combustibili ed energia elettrica	673	740	816	654	719	785
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	1.375	1.383	1.476	1.313	1.298	1.373
Igiene e salute.....	1.380	1.542	1.716	1.246	1.323	1.379
a) Beni e servizi per l'igiene	251	271	295	232	237	246
b) Beni e servizi per la salute.....	1.129	1.271	1.421	1.014	1.086	1.133
Trasporti	1.614	1.771	2.031	1.525	1.633	1.826
a) Acquisto di mezzi di trasporto	479	511	590	461	497	572
b) Esercizio di mezzi privati.....	638	747	905	592	676	786
c) Altri servizi di trasporto	497	513	536	472	460	468
Comunicazioni	154	179	213	151	157	162
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	1.348	1.445	1.547	1.298	1.309	1.363
a) Libri, giornali e periodici.....	335	396	429	325	353	371
b) Apparecchi radio - TV e altri beni di carattere ricreativo	469	464	481	471	441	454
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi	544	585	637	502	515	538
Altri beni e servizi	1.138	1.228	1.349	1.043	1.064	1.135
a) Orologi, accessori d'abbigliamento, ecc.	238	257	277	219	220	232
b) Alberghi e pubblici esercizi	630	686	759	578	597	643
c) Servizi finanziari e altri	270	285	313	246	247	260
Consumi privati interni	21.400	22.918	24.980	20.251	20.805	22.019
Spese all'estero dei residenti	147	158	182	141	146	160
Spese nel Paese dei non residenti	678	842	948	621	745	831
Consumi privati nazionali	20.869	22.234	24.214	19.771	20.206	21.348
Consumi pubblici	4.608	5.197	5.557	4.239	4.392	4.550
Consumi privati e pubblici	25.477	27.431	29.771	24.010	24.598	25.898

TABELLA N. 38. - Consumi privati e pubblici

Variazioni e composizioni percentuali

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Variazioni percentuali						Composizione percentuale dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valore		1965	1966
	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965		
Generi alimentari e bevande ..	+ 2,4	+ 5,0	+ 5,2	+ 2,6	+ 7,7	+ 7,7	42,5	42,0
a) Pane e farinacei	+ 1,0	+ 0,6	+ 3,2	+ 3,2	+ 4,2	+ 3,8	6,1	5,8
b) Carni	+ 2,2	+ 9,7	+ 3,6	+ 3,4	+ 5,9	+ 13,4	9,0	9,3
c) Pesce	+ 5,7	+ 1,7	+ 6,9	+ 3,9	+ 13,0	+ 5,7	1,5	1,5
d) Latte, formaggi e uova ..	+ 2,7	+ 5,7	+ 6,9	+ 3,8	+ 9,8	+ 9,7	5,1	5,1
e) Oli e grassi	+ 1,1	+ 0,6	+ 4,2	+ 4,7	+ 5,3	+ 5,3	2,9	2,8
f) Frutta	+ 7,1	+ 10,1	+ 6,4	- 0,6	+ 14,0	+ 9,4	3,5	3,5
g) Patate e ortaggi	+ 0,6	+ 2,0	+ 9,8	- 2,2	+ 10,5	- 0,2	5,4	5,0
h) Zucchero, cacao e con- fetture.....	+ 0,2	+ 4,2	+ 3,2	+ 3,2	+ 3,4	+ 7,5	2,1	2,1
i) Altri generi alimentari..	+ 3,6	+ 5,2	+ 0,6	+ 2,8	+ 4,2	+ 8,1	0,5	0,5
l) Bevande analcoliche ...	+ 1,4	+ 2,0	+ 7,4	+ 1,4	+ 8,9	+ 3,4	1,8	1,7
m) Bevande alcoliche.....	+ 4,4	+ 6,5	+ 3,4	+ 5,0	+ 8,0	+ 11,8	4,6	4,7
Tabacco	+ 3,8	+ 8,0	—	—	+ 3,8	+ 8,0	3,2	3,2
Vestiario e calzature	- 0,1	+ 7,0	+ 3,3	+ 2,1	+ 3,2	+ 9,3	9,0	9,0
Abitazione	+ 2,7	+ 3,4	+ 3,5	+ 5,9	+ 6,3	+ 9,5	9,2	9,2
Combustibili ed energia elettrica	+ 9,9	+ 9,2	+ 0,1	+ 1,0	+ 10,0	+ 10,3	3,2	3,3
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	- 1,1	+ 5,8	+ 1,7	+ 0,9	+ 0,6	+ 6,7	6,0	5,9
Igiene e salute.....	+ 6,2	+ 4,2	+ 5,2	+ 6,8	+ 11,7	+ 11,3	6,7	6,9
a) Beni e servizi per l'igiene	+ 2,2	+ 3,8	+ 5,7	+ 4,9	+ 8,0	+ 8,9	1,2	1,2
b) Beni e servizi per la salute	+ 7,1	+ 4,3	+ 5,1	+ 7,2	+ 12,6	+ 11,8	5,5	5,7
Trasporti	+ 7,1	+ 11,8	+ 2,4	+ 2,6	+ 9,7	+ 14,7	7,7	8,1
a) Acquisto di mezzi di trasporto	+ 7,8	+ 15,1	- 1,0	+ 0,3	+ 6,7	+ 15,5	2,2	2,4
b) Esercizio di mezzi privati	+ 14,2	+ 16,3	+ 2,5	+ 4,2	+ 17,1	+ 21,2	3,3	3,6
c) Altri servizi di trasporto	- 2,5	+ 1,7	+ 5,8	+ 2,8	+ 3,2	+ 4,5	2,2	2,1
Comunicazioni.....	+ 4,0	+ 3,2	+ 11,7	+ 15,3	+ 16,2	+ 19,0	0,8	0,8
Beni e servizi di carattere ri- creativo e culturale.....	+ 0,8	+ 4,1	+ 6,3	+ 2,9	+ 7,2	+ 7,1	6,3	6,2
a) Libri, giornali e perio- dici.....	+ 8,6	+ 5,1	+ 8,8	+ 3,0	+ 18,2	+ 8,3	1,7	1,7
b) Apparecchi radio - TV e altri beni di carattere ri- creativo	- 6,4	+ 2,9	+ 5,7	+ 0,8	- 1,1	+ 3,7	2,0	1,9
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi	+ 2,6	+ 4,5	+ 4,8	+ 4,2	+ 7,5	+ 8,9	2,6	2,6
Altri beni e servizi.....	+ 2,0	+ 6,7	+ 5,8	+ 3,0	+ 7,9	+ 9,9	5,4	5,4
a) Orologi, accessori d'ab- bigliamento, ecc	+ 0,5	+ 5,5	+ 7,5	+ 2,2	+ 8,0	+ 7,8	1,1	1,1
b) Alberghi e pubblici eser- cizi	+ 3,3	+ 7,7	+ 5,4	+ 2,7	+ 8,9	+ 10,6	3,0	3,0
c) Servizi finanziari e altri	+ 0,4	+ 5,3	+ 5,2	+ 4,3	+ 5,6	+ 9,8	1,3	1,3
Consumi privati interni	+ 2,7	+ 5,8	+ 4,3	+ 3,0	+ 7,1	+ 9,0	100,0	100,0
Spese all'estero dei residenti ..	+ 3,5	+ 9,6	+ 3,9	+ 5,1	+ 7,5	+ 15,2	—	—
Spese nel Paese dei non residenti	+ 20,0	+ 11,5	+ 3,5	+ 1,0	+ 24,2	+ 12,6	—	—
Consumi privati nazionali	+ 2,2	+ 5,7	+ 4,2	+ 3,0	+ 6,5	+ 8,9	—	—
Consumi pubblici.....	+ 3,6	+ 3,6	+ 8,9	+ 3,2	+ 12,8	+ 6,9	—	—
Consumi privati e pubblici....	+ 2,4	+ 5,3	+ 5,2	+ 3,0	+ 7,7	+ 8,5	—	—

L'incidenza dei consumi privati su quelli totali, che era scesa dall'81,9 % nel 1964 all'81,1 % nel 1965, è di conseguenza risalita all'81,3 per cento.

a) *I consumi privati.*

4. — Come già rilevato in precedenza, l'ammontare della spesa per consumi privati — passata da 22.234 miliardi di lire nel 1965 a 24.214 miliardi nel 1966 — ha segnato nell'anno in esame la consistente espansione dell'8,9 %. E come già è stato egualmente rilevato, l'aumento dei consumi si è posto come particolarmente consistente (+ 5,7 %, una volta eliminata la variazione prezzi) anche in termini quantitativi, specie poi ove si considerino i ben più contenuti tassi di variazione, che erano stati registrati nei due precedenti anni (2,2 % nel 1965; 2,5 % nel 1964).

Tale sviluppo conferma una volta ancora, ove ve ne fosse bisogno, la ripresa del sistema e l'ulteriore miglioramento del tenore di vita della popolazione globalmente considerata.

Le risultanze, appaiono inoltre ancora più soddisfacenti se si scende all'esame delle modificazioni registrate nell'ultimo anno dal bilancio complessivo e, in particolare, della diversa distribuzione della spesa tra consumi alimentari e non alimentari. Riprendendo la tendenza già riscontrata nel passato e che aveva subito un arresto nel 1965, l'incidenza percentuale della spesa per l'alimentazione sul totale dei consumi privati si è infatti ulteriormente ridotta, passando dal 42,5 % al 42 per cento.

La struttura della spesa all'interno dei due gruppi non ha invece segnato spostamenti sostanziali. Nel gruppo dei generi alimentari e delle bevande, è comunque continuata la ormai consueta diminuzione — in favore delle carni — dell'aliquota delle spese destinate al consumo di pane, pasta ed altri farinacei.

Fra i consumi non alimentari è ugualmente proseguita la tendenza a destinare importi comparativamente maggiori ai trasporti e all'igiene e salute.

I consumi alimentari.

5. — La spesa per consumi alimentari è passata da 9.743 miliardi di lire nel 1965 a 10.497 miliardi nel 1966 con un incremento del 7,7 % in termini monetari e del 5,0 % in termini reali, essendo i prezzi mediamente aumentati del 2,6 per cento.

Tutte le categorie di consumi alimentari, con la sola eccezione delle patate e ortaggi in genere, sono state interessate dall'incremento, che in termini monetari varia da un massimo del 13,4 % per le carni ad un minimo del 3,4 % per le bevande analcoliche.

Le variazioni in termini di volume — calcolate sui valori a prezzi 1963 — indicano invece aumenti del tutto generalizzati. Variazioni superiori alla media sono state inoltre generalmente registrate dai consumi qualitativamente più pregiati dal punto di vista alimentare: cioè frutta (+ 10,1 %), carni (+ 9,7 %), bevande alcoliche (+ 6,5 %), latte, formaggi e uova (+ 5,7 %) e gli « altri generi alimentari » (+ 5,2 %).

Inferiori alla media sono, invece, risultati gli incrementi registrati dai consumi di pane e farinacei e di oli e di grassi (+ 0,6 %), di pesce (+ 1,7 %), di patate e ortaggi e di bevande analcoliche (+ 2,0 %), di zucchero, cacao e confetture (+ 4,2 %).

L'espansione dei consumi alimentari — ove si consideri che la produzione agricola ha registrato nel 1966 soltanto un lieve miglioramento e che anche l'attività delle industrie alimentari è stata caratterizzata da un incremento relativamente contenuto — ha ovviamente determinato a sua volta un sensibile allargamento di importazioni, salite generalmente

— nonostante i modestissimi incrementi delle esportazioni — a livelli sensibilmente più elevati di quelli conseguiti nel 1965. Così, ad esempio, le importazioni di carni (fresche, congelate e preparate) sono passate da 3.027 migliaia di quintali nel 1965 a 3.644 mila nel 1966; quelle di olii di oliva e di semi ed i grassi per uso alimentare da 958 migliaia di quintali nel 1965 a 1.357 mila nel 1966.

Quanto infine alle variazioni dei prezzi, gli aumenti più sensibili sono stati riscontrati per le bevande alcoliche (+ 5,0 %) e gli olii e grassi (+ 4,7 %); più contenuti sono stati, invece, gli aumenti per le altre categorie di spesa, mentre i prezzi delle patate e ortaggi e della frutta hanno registrato flessioni pari, rispettivamente, al 2,2 % ed allo 0,6 per cento.

I consumi non alimentari.

6. — La spesa per consumi non alimentari è passata da 13.175 miliardi di lire nel 1965 a 14.483 miliardi nel 1966 con un incremento del 9,9 % in termini monetari e del 6,5 % in termini quantitativi.

L'aumento verificatosi nella media dei prezzi dei consumi non alimentari (+ 3,2 %) supera quello già indicato per i consumi alimentari (+ 2,6 %) ed è da attribuire prevalentemente ai rialzi intervenuti nelle tariffe dei servizi (tra cui il primo luogo quelle postali e telegrafiche). In misura più contenuta, si sono invece accresciuti i prezzi dei beni di consumo.

Quanto all'analisi delle singole categorie di consumi essa permette anzitutto di rilevare che, a differenza del 1965 che era stato caratterizzato da minori acquisti di mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa, il 1966 ha visto riprendere la domanda di questi beni, con un incremento quantitativo globalmente pari al 5,8 per cento.

Anche gli acquisti di apparecchi radio-TV e di altri beni di carattere ricreativo, che nel 1965 avevano segnato una diminuzione sia in termini monetari (— 1,1%) sia in termini reali (— 6,4 %), sono stati contraddistinti nel 1966 da un discreto incremento non solo dal punto di vista quantitativo (+ 2,9 %) ma anche in termini monetari (+ 3,7 %). Il numero dei nuovi abbonamenti alla televisione per uso privato è salito, del resto, da 897.775 unità nel 1965 a 906.527 nel 1966, con un incremento (+ 1 % circa) che, seppure non comparabile con quelli verificatisi negli anni anteriori al 1964 — quando cioè il servizio aveva iniziato la sua rapida diffusione attraverso il paese — rappresenta pur sempre un risultato positivo.

La spesa delle famiglie per l'acquisto di mezzi di trasporto è a sua volta passata da 511 miliardi di lire nel 1965 a 590 miliardi nel 1966, con un aumento del 15,5 % in termini monetari e del 15,1 % in termini reali.

Lo sviluppo della motorizzazione privata — che nel 1964 aveva denunciato un sensibile rallentamento in relazione anche alla istituzione della nota tassa speciale sugli acquisti (abrogata alla fine dello stesso anno 1964), e che già aveva segnato nel 1965 una consistente ripresa — ha beneficiato di un ulteriore notevole incremento nel corso del 1966. Il numero delle autovetture nuove iscritte al P.R.A., è passato, infatti, dalle 886.297 unità del 1965 ad 1.014.012 nel 1966 con un incremento del 14,4 %.

È inoltre da segnalare la ripresa manifestatasi nella domanda di ciclomotori, e anch'essa rispecchiata dalle nuove iscrizioni al P.R.A. passate da 132.548 unità nel 1965 a 168.156 nel 1966 (+ 26,9 %).

Correlativamente allo sviluppo della motorizzazione, la spesa per l'esercizio di mezzi privati di trasporto ha segnato un incremento del 21,2 % in termini monetari e del 16,3 % in termini di quantità, in relazione soprattutto alla più estesa circolazione automobilistica.

Più contenuto, è risultato invece l'andamento della spesa per gli altri servizi di trasporto, ammontata a 536 miliardi di lire con un incremento del 4,5 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali rispetto al 1965. In particolare, e come già ricordato trattando delle attività terziarie, i viaggiatori-Km trasportati dalle Ferrovie dello Stato sono passati da 26,5 miliardi nel 1965 a 27,7 miliardi nel 1966 con un incremento del 4,5 %, realizzato soprattutto sulle grandi distanze, e da porre in relazione con il favorevole andamento del turismo; sostanzialmente sugli stessi livelli del 1965 è rimasto invece il traffico relativo ai servizi pubblici di trasporto in concessione, perdurando in questo caso le cause di natura strutturale che impediscono una netta ripresa del settore.

Notevole è stato infine il traffico svolto per via marittima, essendo i passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti nazionali complessivamente saliti da 15,1 milioni nel 1965 a 16,1 nel 1966 (+ 6,6 %).

7. - Quanto alle rimanenti categorie di consumi, è innanzitutto da rilevare che la spesa per il tabacco ha raggiunto nel 1966 la cifra di 798 miliardi di lire contro i 739 miliardi del 1965, con un incremento monetario dell'8 % che, tenuto conto della stabilità dei prezzi dei prodotti, si traduce in un equivalente incremento in termini reali: il più alto — giova sottolineare — che si sia verificato da oltre quindici anni.

Dopo l'arresto verificatosi nel 1965, una notevole ripresa (+ 7 % in termini quantitativi) ha registrato anche la spesa per il vestiario e le calzature, favorita, fra l'altro, dal contenuto incremento dei prezzi (+ 2,1 %).

Per la spesa dell'abitazione — salita da 2.098 miliardi di lire nel 1965 a 2.297 miliardi nel 1966 — è viceversa da osservare che l'incremento monetario del 9,5 % registrato fra i due anni è dipeso soltanto in parte da un maggior volume di servizi (+ 3,4 %), mentre per il resto esso può essere collegato con la lievitazione media dei fitti e con un ulteriore spostamento qualitativo fra le varie categorie di abitazioni.

Tra le spese per combustibili ed energia elettrica, notevoli sono stati gli aumenti verificatisi nel consumo di combustibili liquidi per riscaldamento nonché — in connessione con un'ulteriore diffusione degli elettrodomestici — di energia elettrica.

La spesa per la salute ha segnato tra il 1965 ed il 1966 un aumento più contenuto di quelli riscontrati negli anni più recenti, e che è da imputare essenzialmente alla situazione che ha caratterizzato il settore nel corso dell'anno in relazione alle tensioni che hanno caratterizzato i rapporti fra sanitari ed Enti previdenziali. A questo riguardo, è da ricordare infatti che, come già negli anni precedenti, nei consumi privati vengono registrate pressochè per intero le spese per medicinali, servizi sanitari e rette di ospedalità, di cui — anche se sostenute in parte dagli Enti pubblici — vengono a beneficiare le famiglie.

Nella categoria dei beni e servizi di carattere ricreativo e culturale, va rilevato l'incremento quantitativo registrato dalle spese per libri e giornali (+ 5,1 %) che — per quanto inferiore a quello avutosi nell'anno precedente (+ 8,6 %) — conferma l'accresciuto interesse alla lettura favorito, fra l'altro, da concezioni editoriali di più ampio respiro e da un incremento non elevato dei prezzi.

Anche la spesa per gli accessori dell'abbigliamento, gli orologi, la bigiotteria e simili ha segnato un incremento in termini di quantità del 5,5 %, che, unitamente ad un incremento del 2,2 % nei prezzi, ha determinato l'allargamento della spesa da 257 miliardi di lire nel 1965 a 277 miliardi nel 1966.

Un rilancio particolarmente sostenuto, ha registrato infine — nel 1966 — il turismo, con naturali riflessi sulla spesa per alberghi e pubblici esercizi, aumentata del 7,7 % in termini di quantità e del 10,6 % in termini di valore. Può essere, a questo riguardo, significativo

ricordare che il numero complessivo delle giornate di presenza negli alberghi è passato da 97,5 milioni nel 1965 a 105,8 nel 1966 con un incremento dell'8,5 %.

I consumi alimentari di alcuni principali prodotti e il consumo medio giornaliero di sostanze nutritive e calorie.

8. — A conclusione dei brevi cenni sopra riportati in merito ai consumi delle famiglie, si riportano infine due tabelle riguardanti, rispettivamente, i consumi (totale e per abitante) di alcuni principali prodotti che concorrono a formare il bilancio alimentare della popolazione e il consumo medio giornaliero per abitante di sostanze nutritive e di calorie.

L'esame dei dati esposti nella prima delle anzidette tabelle ⁽¹⁾ consente di rilevare che il consumo per abitante di frumento ha presentato nel 1966 un incremento di appena lo 0,2 %, passando da 166,0 kg nel 1965 a 166,4 nel 1966.

Aumenti comparativamente più elevati hanno presentato invece i consumi per abitante di patate (+ 0,5 %), passati da 42,6 a 42,8 kg; nonchè quelli relativi agli altri ortaggi (+ 0,9 %) e soprattutto ai pomodori (+ 8,8 %), per i quali il consumo pro-capite è salito da 37,4 a 40,7 kg.

Anche per la frutta fresca (+ 8,6 %) e per gli agrumi (+ 7,4 %) gli aumenti si collocano fra quelli più elevati registrati dai prodotti agricolo-alimentari nel 1966; un incremento proporzionalmente inferiore (+ 5,0 %) — che tuttavia fa seguito ad un anno di notevole espansione del consumo — si è avuto invece per la frutta in guscio secca ed esotica.

Nel gruppo delle carni, è da rilevare che l'aumento dei consumi è dovuto esclusivamente alla carne bovina (+ 17,5 %), le cui disponibilità pro-capite sono passate da 15,4 kg nel 1965 a 18,1 nel 1966 in conseguenza sia dell'abbondante produzione interna che dell'ulteriore notevole espansione delle importazioni. Tenendo conto delle disponibilità di altri tipi di carne, che hanno nel complesso subito una marcata flessione, il consumo globale di carne per abitante aumenta tuttavia soltanto del 6,3 %, passando da 35,1 a 37,3 kg.

Aumenti modesti hanno presentato invece i consumi di pesce per abitante (+ 1,5 %) e una contenuta flessione (1 %) quelli di uova. Assai sensibili, sono risultati per contro gli aumenti dei consumi pro-capite sia per il latte (+ 6,7 %) che per i formaggi (+ 8,5 %). Nel gruppo degli oli e grassi, a fronte di un discreto incremento del consumo sia di olio di semi che di olio d'oliva (quest'ultimo passato da 9,8 a 9,9 kg per abitante), si è avuta una flessione per il burro e per il lardo e lo strutto (rispettivamente del 10,5 % e del 6,2 %).

Per quanto riguarda infine gli altri generi alimentari e bevande, gli incrementi di portata più rilevante hanno riguardato il caffè (+ 4,3 %) ed il vino (+ 5,4 %). In particolare, il consumo per abitante di vino, che già nel 1965 era salito a 111,0 litri annui, è ulteriormente salito a 117,2 litri nel 1966; e un intenso ritmo di sviluppo ha altresì registrato la domanda di birra, il cui consumo è contemporaneamente passato da 8,6 a 10 litri.

9. — I dati sul consumo medio per abitante di sostanze nutritive (proteine, grassi e idrati di carbonio) e di calorie consentono a loro volta di esprimere sinteticamente la quantità degli svariati generi alimentari consumati nell'anno, tenendo conto dell'importanza di ciascuno dal punto di vista fisiologico.

Circa le sostanze nutritive contenute negli alimenti consumati, è da sottolineare che durante il 1966 si è verificato un ulteriore miglioramento qualitativo della dieta alimentare

(1) I dati riportati nella tabella, si ricorda, si riferiscono normalmente ai prodotti primari (frumento, per esempio) e non ai corrispondenti prodotti derivati concretamente commerciati e consumati (pane, pasta, ecc.).

TABELLA N. 39. - Consumi alimentari di alcuni principali prodotti

G E N E R I	T O T A L E			P e r a b i t a n t e				
	Migliaia di quintali			Chilogrammi (a)			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
Fumento	84.406	85.616	86.480	165,1	166,0	166,4	+ 0,5	+ 0,2
Risone.....	4.069	4.050	3.988	8,0	7,9	7,7	- 1,2	- 2,5
Altri cereali (b)	3.831	3.811	3.850	7,5	7,4	7,4	- 1,3	-
Patate e patate dolci	24.608	21.975	22.240	48,1	42,6	42,8	- 11,4	+ 0,5
Legumi secchi	2.960	2.963	2.844	5,8	5,7	5,5	- 1,7	- 3,5
Legumi freschi	4.731	4.980	5.050	9,3	9,7	9,7	+ 4,3	-
Ortaggi	53.367	54.468	55.346	104,4	105,6	106,5	+ 1,1	+ 0,9
Pomodori	18.150	19.269	21.132	35,5	37,4	40,7	+ 5,4	+ 8,8
Frutta fresca	39.097	38.536	42.126	76,5	74,7	81,1	- 2,4	+ 8,6
Agrumi	9.790	10.457	11.324	19,2	20,3	21,8	+ 5,7	+ 7,4
Frutta in guscio, secca ed esotica	4.740	6.124	6.501	9,3	11,9	12,5	+ 28,0	+ 5,0
Carne bovina.....	8.343	7.942	9.416	16,3	15,4	18,1	- 5,5	+ 17,5
Carne suina (c)	3.961	3.963	4.016	7,7	7,7	7,7	-	-
Carne ovina e caprina.....	414	392	432	0,8	0,8	0,8	-	-
Carne equina.....	432	400	378	0,8	0,8	0,7	-	- 12,5
Pollame, selvaggina e conigli	3.663	4.316	4.115	7,2	8,4	7,9	+ 16,7	- 6,0
Frattaglie.....	1.019	1.023	1.095	2,0	2,0	2,1	-	+ 5,0
Pesce fresco	3.145	3.399	3.491	6,2	6,6	6,7	+ 6,5	+ 1,5
Pesce secco e conservato....	1.345	1.354	1.368	2,6	2,6	2,6	-	-
Uova	4.920	4.980	4.978	9,6	9,7	9,6	+ 1,0	- 1,0
Latte	31.594	33.320	35.788	61,8	64,6	63,9	+ 4,5	+ 6,7
Formaggi.....	4.151	4.229	4.600	8,1	8,2	8,9	+ 1,2	+ 8,5
Olio di oliva.....	5.259	5.067	5.165	10,3	9,8	9,9	- 4,9	+ 1,0
Olio di semi.....	2.863	3.043	3.163	5,6	5,9	6,1	+ 5,4	+ 3,4
Burro	834	983	909	1,6	1,9	1,7	+ 18,8	- 10,5
Lardo e strutto.....	827	819	760	1,6	1,6	1,5	-	- 6,2
Zucchero.....	12.840	12.716	12.705	25,1	24,7	24,5	- 1,6	- 0,8
Caffè crudo	1.193	1.202	1.229	2,3	2,3	2,4	-	+ 4,3
Vino (d)	53.559	57.249	60.785	104,8	111,0	117,0	+ 5,9	+ 5,4
Birra (d)	4.297	4.454	5.198	8,4	8,6	10,0	+ 2,4	+ 16,3
Alcool anidro (d)	825	720	830	1,6	1,4	1,6	- 12,5	+ 14,3

(a) Il consumo per abitante è calcolato sulla popolazione presente a metà anno.
(b) Segale, orzo e granoturco.
(c) Escluso il lardo e lo strutto.
(d) Il consumo totale è espresso in migliaia di ettolitri, quello per abitante in litri.

TABELLA N. 40. — Consumo medio giornaliero per abitante di sostanze nutritive e di calorie

SOSTANZE NUTRITIVE E CALORIE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
<i>Sostanze nutritive—grammi</i>					
Proteine	96,6	97,4	100,1	+ 0,8	+ 2,8
vegetali	61,0	61,2	61,6	+ 0,3	+ 0,7
animali	35,6	36,2	38,5	+ 1,7	+ 6,4
Grassi	86,6	87,0	89,0	+ 0,5	+ 2,3
vegetali	52,9	52,4	53,7	— 0,9	+ 2,5
animali	33,7	34,6	35,3	+ 2,7	+ 2,0
Idrati di carbonio	417,9	417,2	420,8	— 0,2	+ 0,9
vegetali	409,4	408,2	411,2	— 0,3	+ 0,7
animali	8,5	9,0	9,6	+ 5,9	+ 6,7
Calorie—numero	2.898	2.902	2.946	+ 0,1	+ 1,5

degli italiani, come dimostra il maggiore incremento delle disponibilità di proteine (+2,8 %), rispetto ai grassi (+2,3 %), e di questi ultimi rispetto agli idrati di carbonio (+0,9 %). Nell'ambito delle proteine, inoltre, l'aumento è collegato quasi esclusivamente a quelle di origine animale, il cui consumo giornaliero per abitante è passato da 36,2 grammi nel 1965 a 38,5 nel 1966, laddove il consumo per quelle di origine vegetale è contemporaneamente salito da 61,2 a 61,6 grammi.

Al maggior consumo giornaliero di grassi hanno invece contribuito in proporzioni non molto diverse sia i prodotti di origine vegetale (52,4 grammi nel 1965 e 53,7 nel 1966) che quelli di origine animale (34,6 grammi nel 1965 e 35,3 nel 1966).

Quanto, infine, agli idrati di carbonio — provenienti per la quasi totalità da generi di origine vegetale e particolarmente dai farinacei — la disponibilità giornaliera per abitante, che era di 417,2 grammi nel 1965, è salita a 420,8 nel 1966, più che compensando pertanto la lieve flessione che si era avuta nel 1965 rispetto all'anno precedente.

Espressi in termini di calorie, i vari quantitativi di sostanze nutritive consumate nei due anni in esame equivalgono, nel 1966, a un totale di 2.946 calorie giornaliere per abitante; a fronte delle 2.902 calorie mediamente consumate ogni giorno nel 1965, si è pertanto avuto un incremento dell'1,5 %.

b) I consumi pubblici.

10. — Il valore dei consumi pubblici, è stato già più volte rilevato, ha raggiunto nel 1966 la cifra di 5.557 miliardi di lire, con un incremento monetario del 6,9 % — e reale del 3,6 % — rispetto al 1965.

Detto ammontare, si ricorda una volta ancora, rappresenta il valore dei beni e servizi forniti alla collettività dalla Pubblica Amministrazione globalmente considerata: valore computato, in assenza di un prezzo di mercato, in base al costo sostenuto per la loro produzione.

11. - L'analisi dei consumi pubblici per funzioni, mette in rilievo che anche nel 1966, come già nei precedenti anni, la quota più rilevante dei consumi pubblici è stata rappresentata dal complesso dei servizi finali puri, in massima parte forniti al settore delle Famiglie. Il loro valore, ha raggiunto infatti la consistente cifra di 2.333,5 miliardi di lire (+ 5,7 % rispetto al 1965), di cui 1.624,8 assorbiti dai servizi dell'istruzione e ricerca. Per la sanità e l'igiene, sono stati spesi direttamente dalla Pubblica Amministrazione 360,5 miliardi (in questo settore, peraltro, è da ricordare che accanto ai servizi diretti, il cui valore è appunto rappresentato dalla cifra sopra indicata, assumono peso rilevante quelli forniti indirettamente, attraverso il rimborso alle famiglie — mediante trasferimenti — della corrispondente spesa). Le spese sostenute nel settore lavoro, assistenza e beneficenza hanno raggiunto i 348 miliardi (+ 7,7 % rispetto al 1965).

12. - Il valore dei servizi intermedi puri, corrispondenti al complesso dei servizi prestati a favore del settore delle Imprese per facilitarne l'attività di produzione, ha registrato nel 1966 un aumento del 7,5 %, passando da 475,2 a 510,8 miliardi. Di essi, la quota più consistente, pari in valore a 367,5 miliardi, è stata fornita al settore dell'industria commercio e servizi, mentre a 110 miliardi è stato valutato il costo dei servizi prestati all'agricoltura. I restanti 33,3 miliardi rappresentano il valore dei servizi resi al settore dei trasporti e delle comunicazioni.

TABELLA N. 41. - Consumi pubblici per funzioni
(in miliardi di lire)

FUNZIONI	Cifre assolute						Variazioni %			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1964	1965	1966	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965
<i>Servizi finali puri</i>	1.937,8	2.206,8	2.333,5	1.735,2	1.821,5	1.877,7	+ 13,9	+ 5,7	+ 5,0	+ 3,1
Istruzione e ricerca . . .	1.311,4	1.538,7	1.624,8	1.159,1	1.239,1	1.278,3	+ 17,3	+ 5,6	+ 6,9	+ 3,2
Sanità e igiene	319,7	344,7	360,5	294,2	297,5	302,6	+ 7,8	+ 4,6	+ 1,1	+ 1,7
Lavoro, assistenza e be- neficenza	306,5	323,2	348,0	281,7	284,7	296,6	+ 5,4	+ 7,7	+ 1,1	+ 4,2
Culto	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	—	—	—	—
<i>Servizi intermedi puri</i> . . .	419,1	475,2	510,8	385,6	403,0	419,9	+ 13,4	+ 7,5	+ 4,5	+ 4,2
Agricoltura	90,8	103,2	110,0	83,6	86,9	89,6	+ 13,7	+ 6,6	+ 3,9	+ 3,1
Industria, commercio e servizi	305,1	343,4	367,5	280,7	292,4	303,5	+ 12,6	+ 7,0	+ 4,2	+ 3,8
Trasporti e comunica- zioni	23,2	28,6	33,3	21,3	23,7	26,8	+ 23,3	+ 16,4	+ 11,3	+ 13,1
<i>Difesa interna ed esterna</i> . .	1.373,3	1.572,1	1.699,9	1.294,2	1.329,8	1.389,3	+ 14,5	+ 8,1	+ 2,8	+ 4,5
Difesa	811,1	919,1	976,9	776,4	784,2	800,7	+ 13,3	+ 6,3	+ 1,0	+ 2,1
Giustizia	114,5	127,7	133,3	105,2	107,5	109,7	+ 11,5	+ 4,4	+ 2,2	+ 2,0
Sicurezza pubblica	447,7	525,3	589,7	412,6	438,1	478,9	+ 17,3	+ 12,3	+ 6,2	+ 9,3
<i>Servizi generali</i>	877,5	942,9	1.013,2	824,0	838,0	863,1	+ 7,5	+ 7,5	+ 1,7	+ 3,0
TOTALE GENERALE . . .	4.607,7	5.197,0	5.557,4	4.239,0	4.392,3	4.550,0	+ 12,8	+ 6,9	+ 3,6	+ 3,6

13. — Quanto ai rimanenti consumi pubblici, è ancora da rilevare che a 1.699,9 miliardi sono ammontate le spese per la difesa interna ed esterna — ivi compresa la giustizia — accresciutesi soprattutto nel settore della sicurezza pubblica.

I restanti 1.013,2 miliardi (+ 7,5 % rispetto all'anno precedente) sono infine da imputare a servizi generali, cioè alle spese inerenti al funzionamento stesso della Pubblica Amministrazione nelle sue multiformi attività, e come tali non ripartibili fra le diverse funzioni, cui si è fatto cenno in precedenza.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI.

14. — Gli investimenti lordi, in sensibile discesa negli anni 1964 e 1965, hanno ripreso nel 1966 la loro tendenziale espansione. In valore assoluto, essi sono infatti passati da 6.977 miliardi di lire nel 1965 a 7.532 miliardi nell'anno in esame con un aumento dell'8,0 % in termini monetari e del 6,1 % in termini reali.

La ripresa degli investimenti lordi costituisce una delle caratteristiche salienti dell'anno, anche se la loro espansione è ancora da considerare relativamente contenuta, ove la si confronti con i consistenti regressi del precedente biennio. È tuttavia da rilevare, che le risultanze annue sottintendono in realtà una ascesa assai più accentuata in corso d'anno.

15. — Ove si scinda l'aggregato degli investimenti lordi nelle sue due componenti — investimenti fissi e variazione delle scorte — si riscontra che le scorte hanno registrato nel 1966 un incremento in valore di 459 miliardi di lire, contro un incremento più contenuto, e precisamente pari a 263 miliardi, nel 1965; gli investimenti fissi sono invece saliti, fra i due anni considerati, da 6.714 a 7.073 miliardi con un incremento del 5,3 % in termini monetari e del 3,7 % in termini reali.

Il maggior contributo alla ripresa degli investimenti fissi è stato apportato dal più ampio volume di beni strumentali acquisiti dai settori dell'industria, del commercio, credito, assicurazione e servizi e dalla Pubblica Amministrazione.

Un lieve aumento si è riscontrato inoltre nel valore degli investimenti effettuati nei settori dell'agricoltura dei trasporti e delle comunicazioni, mentre una ulteriore flessione hanno segnato, nel confronto fra i due anni, gli investimenti in abitazioni.

16. — L'esame degli investimenti fissi distinti per classi di beni permette infine di rilevare che il loro andamento nel 1966 è stato tale, da riportarne la struttura verso una composizione più prossima a quella dei paesi industrializzati. Nell'anno 1965, di maggiore pesantezza per gli investimenti, si era riscontrato infatti un regresso negli investimenti in beni compresi nel gruppo « impianti e macchinari » assai più sensibile di quello riscontrato per i beni compresi nel gruppo delle costruzioni e dei mezzi di trasporto.

In particolare, il valore dei beni più direttamente produttivi, quali impianti e macchinari, aveva rappresentato nel 1965 appena il 23,1 % del totale, mentre la loro incidenza media era stata, nel triennio 1961-63, precedente al declino degli investimenti, del 32,4 %. Nel 1966, il valore di tali beni ha raggiunto 1.792 miliardi di lire, così che la sua partecipazione al totale degli investimenti è risalita al 25,3 %. Anche se migliorata rispetto al 1965, essa è tuttavia ancora lontana da quella del triennio 1961-63.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, è da rilevare che la spesa corrente per l'acquisto di tali beni è passata da 725 miliardi di lire nel 1965 a 763 miliardi nel 1966 con un aumento del 5,2 % in termini monetari e del 4,9 % in termini reali.

TABELLA N. 42. - Investimenti lordi interni

(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1964	1965	1966	1964	1965	1966
A) Per settori di utilizzazione						
INVESTIMENTI FISSI						
Agricoltura, foreste e pesca	568	598	622	532	550	562
Costruzioni e opere.....	265	302	288	238	262	247
Trattrici agricole	65	92	98	87	93	97
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	218	204	236	207	195	218
Attività industriali	2.105	1.713	1.924	1.994	1.582	1.738
Costruzioni e opere.....	781	715	731	697	625	632
Macchine e apparecchi elettrici e non elettrici	881	593	741	855	554	674
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	443	403	452	442	403	432
Trasporti e comunicazioni	602	643	650	585	614	610
Costruzioni e opere.....	83	110	117	76	94	96
Mobili, macchine e attrezzature	132	164	170	128	160	159
Mezzi di trasporto terrestri	305	238	260	299	233	254
Mezzi di trasporto marittimi e aerei	82	131	103	82	127	101
Commercio, credito, assicurazione e servizi	775	713	776	726	666	716
Costruzioni e opere.....	338	329	347	297	287	300
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	437	384	429	429	379	416
Abitazioni.....	2.547	2.402	2.388	2.292	2.154	2.135
Pubblica amministrazione	604	645	713	557	560	590
Costruzioni e opere	528	577	647	480	494	528
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	76	68	66	77	66	62
TOTALE ...	7.201	6.714	7.073	6.686	6.126	6.351
Variatione delle scorte	206	263	459	194	237	399
TOTALE ...	7.407	6.977	7.532	6.880	6.363	6.750
B) Per tipo di beni						
INVESTIMENTI FISSI						
Costruzioni	4.542	4.435	4.518	4.080	3.916	3.938
Abitazioni	2.547	2.402	2.388	2.292	2.154	2.135
Fabbricati non residenziali	1.215	1.187	1.200	1.078	1.039	1.043
Opere pubbliche	780	846	930	710	723	760
Impianti e macchinari.....	1.865	1.554	1.792	1.828	1.500	1.668
Mezzi di trasporto	794	725	763	778	710	745
TOTALE ...	7.201	6.714	7.073	6.686	6.126	6.351
Variatione delle scorte	206	263	459	194	237	399
TOTALE ...	7.407	6.977	7.532	6.880	6.363	6.750

TABELLA N. 43. - Investimenti lordi interni

(Variazioni percentuali)

VOCI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965
A) Per settori di utilizzazione						
INVESTIMENTI FISSI						
Agricoltura, foreste e pesca	+ 3,4	+ 2,2	+ 1,8	+ 1,8	+ 5,3	+ 4,0
Costruzioni e opere	+ 10,1	- 5,7	+ 3,5	+ 1,2	+ 14,0	- 4,6
Trattrici agricole	+ 6,9	+ 4,3	+ 1,2	+ 2,1	+ 8,2	+ 6,5
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	- 5,8	+ 11,8	- 0,6	+ 3,5	- 6,4	+ 15,7
Attività industriali	- 20,7	+ 9,9	+ 2,6	+ 2,2	- 18,6	+ 12,3
Costruzioni e opere	- 10,3	+ 1,1	+ 2,0	+ 1,1	- 8,5	+ 2,2
Macchine e apparecchi elettrici e non elettrici	- 35,2	+ 21,7	+ 3,9	+ 2,7	- 32,7	+ 25,0
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	- 8,8	+ 7,2	+ 0,2	+ 4,1	- 8,6	+ 11,6
Trasporti e comunicazioni	+ 5,0	- 0,7	+ 1,7	+ 1,8	+ 6,8	+ 1,1
Costruzioni e opere	+ 23,7	+ 2,1	+ 7,1	+ 4,2	+ 32,5	+ 6,4
Mobili, macchine e attrezzature	+ 25,0	- 0,6	- 0,6	+ 4,3	+ 24,2	+ 3,7
Mezzi di trasporto terrestri	- 22,1	+ 9,0	+ 0,1	+ 0,2	- 22,0	+ 9,2
Mezzi di trasporto marittimi ed aerei ..	+ 54,9	- 20,5	+ 3,2	- 1,1	+ 59,8	- 21,4
Commercio, credito, assicurazione e servizi...	- 8,3	+ 7,5	+ 0,3	+ 1,2	- 8,0	+ 8,8
Costruzioni e opere	- 3,4	+ 4,5	+ 0,7	+ 1,0	- 2,7	+ 5,5
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	- 11,7	+ 9,8	- 0,5	+ 1,7	- 12,1	+ 11,7
Abitazioni	- 6,0	- 0,9	+ 0,3	+ 0,3	- 5,7	- 0,6
Pubblica amministrazione	+ 0,5	+ 5,4	+ 6,3	+ 4,8	+ 6,8	+ 10,5
Costruzioni e opere	+ 2,9	+ 6,9	+ 6,2	+ 4,9	+ 9,3	+ 12,1
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	- 14,3	- 6,1	+ 4,4	+ 3,4	- 10,5	- 2,9
TOTALE ...	- 8,4	+ 3,7	+ 1,7	+ 1,5	- 6,8	+ 5,3
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-
TOTALE ...	- 7,5	+ 6,1	+ 1,8	+ 1,8	- 5,8	+ 8,0
B) Per tipo di beni						
INVESTIMENTI FISSI						
Costruzioni	- 4,0	+ 0,6	+ 1,7	+ 1,3	- 2,4	+ 1,9
Abitazioni	- 6,0	- 0,9	+ 0,3	+ 0,3	- 5,7	- 0,6
Fabbricati non residenziali	- 3,6	+ 0,4	+ 1,3	+ 0,7	- 2,3	+ 1,1
Opere pubbliche	+ 1,8	+ 5,1	+ 6,6	+ 4,6	+ 8,5	+ 9,9
Impianti e macchinari	- 17,9	+ 11,2	+ 1,5	+ 3,7	- 16,7	+ 15,3
Mezzi di trasporto	- 8,7	+ 4,9	+ ..	+ 0,3	- 8,7	+ 5,2
TOTALE ...	- 8,4	+ 3,7	+ 1,7	+ 1,5	- 6,8	+ 5,3
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-
TOTALE ...	- 7,5	+ 6,1	+ 1,8	+ 1,8	- 5,8	+ 8,0

Nelle nuove costruzioni, infine, il lieve aumento riscontrato (+ 0,6 % in termini reali) riflette ancora la difficoltà di ripresa del settore edilizio, specialmente per quanto riguarda le case per abitazione. Per queste ultime, infatti, nei consuntivi annui è stata registrata ancora una lieve diminuzione (— 0,9 % in termini reali) che fa seguito a quella più consistente avutasi nel 1965 (— 6 %).

Positivo è stato invece l'andamento dei lavori afferenti alla costruzione di opere pubbliche, il cui valore è passato da 846 miliardi di lire nel 1965 a 930 miliardi nel 1966 con un aumento del 9,9 % in termini monetari e del 5,1 % in termini reali.

Gli investimenti nel settore dei fabbricati non residenziali, comprende, tra l'altro, gli edifici industriali e commerciali, gli alberghi, le opere di miglioramento fondiario di iniziativa privata e le opere in muratura degli impianti elettrici, sono rimasti nel 1966 stazionari sui valori riscontrati nell'anno precedente.

Gli investimenti nell'agricoltura.

17. — Gli investimenti nel settore primario hanno segnato nel 1966 un lieve aumento raggiungendo il valore di 622 miliardi di lire con un aumento rispetto al precedente anno del 4,0 % in termini monetari e del 2,2 % in termini reali. L'aumento è stato determinato essenzialmente da una accelerazione del processo di meccanizzazione che dopo la stasi del 1965 ha ripreso a svilupparsi in maniera soddisfacente.

In particolare, la spesa per l'acquisto di trattrici agricole è passata da 92 miliardi di lire nel 1965 a 98 miliardi nel 1966 con un aumento del 6,5 % in termini monetari. Più in particolare, e sulla base delle immatricolazioni all'UMA (Utenti Motori Agricoli), sono entrate in esercizio nel 1966, 38.166 nuove unità di fabbricazione nazionale, contro 38.055 nel 1965, mentre si è manifestata una certa ripresa negli acquisti di trattrici estere (8.103 nel 1965 e 8.570 nel 1966); in totale, il numero delle nuove trattrici è così passato da 46.158 a 46.738 con un aumento dell'1,3 per cento.

Lo sviluppo degli investimenti nel settore primario ha interessato anche il gruppo « macchine, attrezzature, mobili e mezzi di trasporto ». Per tali beni, più in ispecie, la spesa sostenuta è salita da 204 miliardi di lire nel 1965 a 236 miliardi nel 1966 con un aumento del 15,7 % in termini monetari e dell'11,8 % in termini reali. A determinare tale aumento, ha contribuito anche il naviglio e le attrezzature da pesca, la cui spesa ha avuto uno sviluppo notevole soprattutto per la entrata in esercizio di nuovi motopescherecci adibiti alla pesca oceanica.

Nella categoria delle macchine agricole operatrici, comprendenti sia le macchine azionate dal trattore, sia quelle semoventi, è stato registrato un discreto sviluppo, specialmente nel gruppo comprendente le macchine per la prima lavorazione del terreno e le macchine varie da fienagione, mentre una contrazione si è registrata nell'acquisto di mietitrebbiatrici e motozappatrici.

Riguardo alle macchine operatrici semoventi, più in particolare, si è riscontrato, in base alle immatricolazioni presso l'UMA, che le mietitrebbiatrici e motozappatrici entrate in esercizio sono state rispettivamente 2.314 unità nel 1965 e 1.976 unità nel 1966 con una diminuzione del 14,6 %, e 13.962 e 13.606 unità con una diminuzione del 2,6 %; per le altre macchine semoventi, si è riscontrato invece un aumento delle motoagricole, passate da 3.209 unità nel 1965 a 3.320 unità nel 1966 con un incremento del 3,5 %; dei motocoltivatori, saliti da 16.310 a 17.833 unità con un aumento del 2,3 %; delle motofalciatrici, passate da 33.246 unità nel 1965 a 33.799 unità nel 1966 (+ 1,7 %).

L'andamento positivo della meccanizzazione agricola, giova infine ricordare, trova conferma nel buon funzionamento del Fondo di Rotazione istituito dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, il quale ha ormai un andamento indipendente dal volume degli interventi di carattere pubblico nell'agricoltura.

18. – Quanto invece alle opere fisse (bonifica, miglioramento e riforma fondiaria), può essere rilevato che il valore degli investimenti è passato da 302 miliardi di lire nel 1965 a 288 miliardi nel 1966 con una diminuzione del 4,6 per cento.

La flessione ha interessato, in specie, la realizzazione di opere eseguite con il contributo totale o parziale dello Stato in conto capitale. Tale fenomeno, peraltro, è dipeso essenzialmente dal fatto che mentre era in fase di esaurimento la legge n. 454 (Piano Verde), non si era resa ancora operante la legge 27 ottobre 1966 n. 910 (Piano Verde n. 2), ciò che ha determinato qualche incertezza negli agricoltori sull'opportunità dell'attuazione immediata dei programmi di potenziamento e trasformazione delle aziende.

Andamento positivo hanno avuto, invece, le opere realizzate con il ricorso al credito, concesso a condizioni favorevoli dagli Istituti di credito specializzati.

L'ammontare dei mutui agrari di miglioramento è salito da 89 miliardi di lire nel 1965 a 106 miliardi nel 1966 con un incremento del 19,1 per cento.

Gli investimenti nelle attività industriali.

19. – Gli investimenti nelle attività industriali hanno segnato nel 1966 una buona ripresa, legata soprattutto alla maggiore richiesta di impianti e macchinari da parte delle industrie utilizzatrici, e favorita dall'aumento della produzione industriale sollecitato in particolare dallo sviluppo della domanda interna.

Nei consuntivi annuali, il valore degli investimenti è così salito da 1.713 miliardi di lire nel 1965 a 1.924 miliardi nel 1966, con un incremento del 12,3 % in termini monetari e del 9,9 % in termini reali.

La ripartizione degli investimenti per tipo di beni permette tuttavia di riscontrare che quelli in costruzioni ed opere (edifici industriali, costruzioni in muratura di impianti elettrici ed installazione di impianti) hanno segnato un aumento ancora modesto, e cioè pari al 2,2 % in termini monetari e all'1,1 % in termini reali.

Gli investimenti in beni compresi nel gruppo degli impianti e macchinari (macchine non elettriche e macchine ed apparecchi elettrici) hanno registrato viceversa un valore di 593 miliardi di lire nel 1965 e di 741 miliardi nel 1966 con un aumento del 25,0 % in termini monetari e del 21,7 % in termini reali. L'espansione è stata permessa per quanto riguarda le macchine e apparecchi elettrici sia dall'incremento della produzione interna sia da accresciute importazioni, che, contrariamente all'anno precedente, hanno superato per questi beni le esportazioni. Per le macchine non elettriche, la maggior domanda è stata invece soddisfatta quasi integralmente attraverso la forte ascesa della produzione interna; in particolare, può essere ricordato in proposito il notevole sviluppo conseguito nel settore delle macchine utensili, macchine tessili, macchine per cucire ad uso industriale, macchine grafiche e per materie plastiche.

Il valore dei rimanenti beni del settore, compresi nel gruppo dei mobili, mezzi di trasporto ed attrezzature, è passato da 405 miliardi di lire nel 1965 a 452 miliardi nel 1966 con un aumento dell'11,6 % in termini monetari e del 7,2 % in termini reali.

20. – La ripresa economica ed il crescente inserimento dell'industria italiana nei mercati internazionali hanno accelerato, per alcuni settori produttivi, il processo di razionalizzazione e di ristrutturazione degli impianti esistenti; per altre attività quello di creazione di nuovi impianti o di sviluppo ed ampliamento di quelli esistenti. Le industrie in cui nel 1966 l'accennato processo ha assunto toni spiccatamente positivi sono soprattutto le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto, le industrie tessili, del vestiario e dell'abbigliamento, le industrie alimentari.

Una ulteriore flessione è stata invece riscontrata negli investimenti dell'industria siderurgica, in relazione al graduale esaurimento dei programmi d'ampliamento impostati negli anni precedenti.

Nel quadro degli investimenti pubblici, e come verrà meglio precisato più oltre, è da segnalare l'aumento degli investimenti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) che hanno raggiunto la cifra di 330 miliardi di lire, con un incremento del 6,5 % rispetto all'anno precedente.

La predetta cifra ha permesso, oltre all'ultimazione di nuovi impianti idroelettrici, la prosecuzione di lavori per la costruzione di impianti idroelettrici e termoelettrici e la realizzazione di una sempre più efficiente rete per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione dell'energia elettrica.

Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.

21. – Gli investimenti nel settore dei trasporti e comunicazioni sono passati da 643 miliardi di lire nel 1965 a 650 miliardi nel 1966 con un aumento dell'1,1 % in termini monetari, e però una diminuzione dello 0,7 % in termini reali.

Tale andamento è da porre principalmente in relazione con il più basso valore delle navi di nuova costruzione entrate in esercizio nel 1966 rispetto al 1965, anno nel quale furono varate, tra le altre, la « Raffaello » e la « Michelangelo ».

È altresì da ricordare, in proposito, che — conformemente agli schemi di contabilità nazionale — nella formazione del capitale fisso viene computato il valore delle navi ultimate e non la parte dei lavori eseguita nel corso dell'anno, mentre la differenza tra il valore dei lavori eseguiti durante l'anno nei cantieri e quello delle navi ultimate viene considerata nella variazione delle scorte. Nel 1966, il buon andamento dell'attività cantieristica e in particolare l'aumento degli ordini passati ai cantieri nazionali ha fatto sì che il valore delle navi in costruzione a fine anno — tenuto conto dello stato di avanzamento — è risultato superiore a quello del corrispondente periodo del 1965; nella realtà, l'incremento dei lavori in corso nei cantieri, registrato come si è detto nella variazione delle scorte, ha così compensato la riduzione che, con riferimento alle navi ultimate, hanno segnato gli investimenti fissi.

22. – Andamento positivo hanno avuto gli investimenti nel settore dei trasporti aerei e terrestri.

Gli investimenti nei trasporti aerei hanno registrato in particolare un notevole impulso, passando da 18 miliardi nel 1965 a circa 28 miliardi nel 1966 in relazione, soprattutto, all'ampliamento e ammodernamento da parte della società Alitalia, sia degli impianti a terra che della flotta aerea.

La spesa per l'acquisto dei mezzi di trasporto terrestri, comprendenti autoveicoli e materiale rotabile ferrotramviario, è passata da 238 miliardi di lire nel 1965 a 260 miliardi nel 1966 con un aumento del 9,2 % in termini monetari e del 9,0 % in termini reali. Mentre tuttavia la spesa per l'acquisto di materiale rotabile si è mantenuta allo stesso livello del 1965,

in relazione soprattutto all'andamento delle ordinazioni da parte delle Ferrovie dello Stato, la spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto per via ordinaria ha segnato un sensibile aumento, che ha fatto positivo riscontro alla diminuzione verificatasi nel biennio 1964-1965.

In base alle iscrizioni al P.R.A. (Pubblico registro automobilistico), gli autocarri nuovi di fabbrica acquistati nell'anno sono saliti in ispecie da 51.014 unità nel 1965 a 57.325 unità nel 1966 con un aumento del 12,4 %. Analogamente, per i rimorchi e semirimorchi si è passati da 5.701 a 6.780 unità con un aumento del 18,9 per cento.

Si è registrata per contro una flessione per i motocarri e motofurgoni, passati da 39.389 a 36.546 unità (— 7,2 %) e per gli autobus, passati da 1.793 a 1.611 unità (— 7,2 % egualmente). La diminuzione numerica ha tuttavia trovato parziale compenso nel fatto che nel 1966 sono stati acquistati mezzi di maggiore portata.

23. — Gli investimenti effettuati nel settore trasporti e relativi a beni compresi nel gruppo dei mobili, macchine e attrezzature sono rimasti sostanzialmente stazionari intorno al livello di 170 miliardi.

Il loro ammontare è dipeso essenzialmente dagli investimenti effettuati per lo sviluppo ed il potenziamento della rete telefonica.

Gli investimenti in costruzioni sono passati infine — sempre per quanto riguarda il settore in esame — da 110 miliardi di lire nel 1965 a 117 miliardi nel 1966, con un aumento del 6,4 % in termini monetari e del 2,1 % in termini reali.

L'aumento è stato determinato soprattutto dalle opere pubbliche ferroviarie e marittime.

Gli investimenti nelle attività varie.

24. — Gli investimenti nelle attività varie (commercio, credito, assicurazione e servizi vari) sono passati da 713 miliardi di lire nel 1965 a 776 miliardi nel 1966 con un aumento dell'8,8 % in termini monetari e del 7,5 % in termini reali.

Per tipo di beni, può ancora rilevarsi che le costruzioni e opere hanno raggiunto un valore di 347 miliardi di lire con un aumento del 5,5 % in termini monetari e del 4,5 % in termini reali rispetto al 1965. Per i rimanenti beni, si è passati da 384 miliardi di lire nel 1965 a 429 miliardi nel 1966, con un aumento dell'11,7 % in termini monetari e del 9,8 % in termini reali.

La ripresa degli investimenti del primo gruppo è risultata comune a tutti i beni in esso compresi (edifici per attività economica; alberghi, pensioni, e locande; edifici ospedalieri, ecc.). L'aumento riscontrato nell'acquisto di beni strumentali compresi nell'altro gruppo è invece da collegare essenzialmente ai mezzi di trasporto, ai mobili e macchine per ufficio nonché agli impianti realizzati dall'Ente RAI-TV, che hanno registrato nel corso del 1966 un ulteriore ampliamento e ammodernamento.

Gli investimenti in abitazioni.

25. — Nel settore dell'edilizia residenziale, gli investimenti realizzati nel corso del 1966 sono risultati pari a 2.388 miliardi di lire segnando, rispetto al 1965, una ulteriore, anche se lieve, diminuzione (0,6 % in termini monetari e 0,9 % in termini reali).

È opportuno tuttavia precisare che gli accordi internazionali per la valutazione degli investimenti, accordi a cui per ragioni di comparabilità il nostro Paese si adegua, dettano per le costruzioni in generale e quindi per le abitazioni in particolare, norme diverse da

quelle già esaminate per le navi e che valgono anche per i macchinari e gli altri mezzi di trasporto.

Secondo tali norme, più precisamente, per le costruzioni si computa negli investimenti fissi il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, a prescindere dal grado di ultimazione. I vani di abitazione ultimati nel 1966 sono stati verosimilmente di numero inferiore a quello dell'anno precedente, posto che la rilevazione a carattere amministrativo dei permessi di abitabilità rilasciati registra una flessione di oltre il 20 %. Tuttavia, la ripresa dei lavori edilizi, debole all'inizio ma più diffusa nella seconda parte dell'anno, ha colmato almeno in parte, attraverso l'esecuzione di nuovi lavori, la perdita avutasi nelle ultimazioni.

L'aliquota del valore delle abitazioni sul totale degli investimenti fissi è passata dal 35,8 % nel 1965 al 33,8 % nel 1966.

Gli investimenti della Pubblica Amministrazione.

26. – Gli investimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione hanno raggiunto il valore di 713 miliardi di lire contro i 645 miliardi del 1965 (+ 10,5 %). Eliminata l'influenza del diverso livello dei prezzi, l'aumento, dovuto essenzialmente alle costruzioni e opere, risulta pari al 5,4 %.

27. – Al settore della Pubblica Amministrazione, nel nuovo schema di contabilità nazionale, vengono attribuiti, oltre ai mobili, macchine e attrezzature varie (beni acquistati e utilizzati dal settore per lo svolgimento della propria attività istituzionale), tutte le opere di costruzione ritenute di utilità generale e non settoriale. Con riferimento alle opere pubbliche considerate nell'indagine mensile dell'ISTAT, vengono più precisamente attribuite al settore P.A. le categorie di opere « stradali », « idrauliche », « edilizia pubblica », « igienico-sanitarie », e « varie », al netto di quelle opere come edifici di culto, assistenza e beneficenza, edifici ospedalieri, acquedotti, mattatoi, ecc., ritenuti appunto non di utilità generale, ma settoriale.

TABELLA N. 44. – Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categoria di opere
(in milioni di lire)

C A T E G O R I E	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
Stradali	302.771	322.470	386.401	+ 6,5	+ 19,8
Ferrovie	60.347	71.056	75.206	+ 17,7	+ 5,8
Marittime	9.302	13.865	24.570	+ 49,1	+ 77,2
Idrauliche	29.733	30.405	28.123	+ 2,3	— 7,5
Edilizia pubblica	147.235	163.152	160.789	+ 10,8	— 1,4
Igienico-sanitarie	100.019	108.447	138.041	+ 8,4	+ 27,3
Bonifiche	94.238	84.594	76.101	— 10,2	— 10,0
Telecomunicazioni e varie	36.297	51.818	41.244	+ 42,8	— 20,4
TOTALE (a) ...	779.942	845.807	930.475	+ 8,4	+ 10,0

(a) Sono escluse le opere relative alle abitazioni eseguite con il finanziamento pubblico, in quanto già comprese nel valore degli investimenti relativi alle abitazioni in complesso.

Ciò premesso, le cifre relative alla costruzione di tali opere indicano che il loro valore è salito da 577 miliardi di lire nel 1965 a 647 nel 1966 con un aumento del 12,1 % in termini monetari e del 6,9 % in termini reali.

Le categorie che hanno maggiormente contribuito al maggior volume di lavori eseguiti sono quelle stradali ed igienico-sanitarie, per le quali si è riscontrato un incremento del 19,8 % e del 27,3 %, rispettivamente.

Per quanto riguarda i mobili, macchine e attrezzature si è verificata, invece, una lieve flessione (— 2,9 % in termini monetari e — 6,1 % in termini reali).

Gli investimenti nelle scorte.

28. — Nel 1966, il livello delle scorte si è elevato di 459 miliardi di lire in termini correnti e di 399 miliardi nella valutazione ai prezzi del 1963.

Il maggiore aumento riscontrato rispetto all'anno precedente è collegato alla più intensa attività produttiva ed in specie all'accresciuta consistenza dei materiali richiesti dalle industrie di trasformazione.

I beni che maggiormente hanno contribuito alla variazione positiva delle scorte, sono pertanto rappresentati da materie prime provenienti dall'estero, da prodotti in corso di lavorazione come ad esempio le navi mercantili, cui già si è accennato, e anche da prodotti finiti come autovetture, trattori, ecc.

Gli investimenti delle Imprese a partecipazione statale e delle Aziende municipalizzate.

29. — Nel corso del 1966 gli investimenti in impianti delle Imprese a partecipazione statale hanno raggiunto — con riferimento al territorio nazionale e secondo consuntivi provvisori destinati ad essere rettificati sulla base delle rilevazioni finali degli esercizi aziendali — un totale di 622 miliardi di lire. Rispetto all'anno precedente, essi hanno segnato una flessione del 10,8 %.

Ove si escludano il settore siderurgico, quello del cemento e quello dei trasporti marittimi — che hanno segnato complessivamente una flessione del 33,1 % connessa al completamento di importanti programmi non ripetibili a breve scadenza — risulta che nel 1966 gli investimenti delle imprese a partecipazione statale nei settori ove il flusso degli investimenti può mantenere una maggior regolarità hanno registrato un aumento del 5,1 % che ha in parte controbilanciato la riduzione avvenuta nei già citati comparti.

30. — Nel settore delle industrie manifatturiere sono risultati in aumento gli investimenti nella meccanica, saliti di oltre il 10 % (da 25,1 miliardi a 27,7 miliardi), nelle industrie cantieristiche (da 5,0 miliardi a 9,5 miliardi), nella chimica, ove l'incremento è stato del 27,1 % (da 14 a 17,8 miliardi di lire). Per ciò che concerne i cantieri, è altresì da notare che l'incremento è intervenuto pur in pendenza dell'esame governativo su un vasto piano di riordinamento, alla cui approvazione risultavano in larga parte collegati i programmi di investimento.

Gli investimenti nella siderurgia — pur essendosi ulteriormente ridotti, come si è detto, a seguito del completamento della costruzione di una serie di grandi impianti a Taranto e negli altri maggiori centri della produzione a ciclo integrale — hanno superato anche nel 1966, come valore complessivo, quelli di ciascuno degli altri settori. La loro incidenza sul totale è stata pari, infatti, al 30,6 %.

Nel settore del cemento, così come in quello della siderurgia, la flessione degli investimenti va posta in relazione con l'avvenuto completamento di un vasto programma di nuovi

TABELLA N. 45. — Investimenti delle Partecipazioni Statali nel 1965 e nel 1966

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1965		1966 (d)	
	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno
Siderurgia, metallurgia ed attività con-				
nesse	253,0	152,1	190,2	101,6
Cemento	6,7	4,1	2,0	1,9
Meccanica	25,1	6,0	27,7	8,3
Cantieri navali	5,0	0,8	9,5	1,3
Idrocarburi e attività connesse	63,2	24,2	62,7	19,9
Chimica (a)	14,0	8,9	17,8	13,2
Telefoni	136,1	39,4	140,0	42,0
Radiotelevisione	12,9	2,0	17,0	3,7
Trasporti marittimi (b)	30,4	—	2,0	—
Trasporti aerei (b)	17,9	—	28,0	—
Autostrade	85,3	13,6	85,0	24,8
Terme	1,4	0,4	1,6	0,4
Cinema	0,3	—	0,1	—
Varie (c)	46,0	34,4	38,5	26,4
TOTALE ...	697,3	285,9	622,1	243,5

(a) Compresa petrolchimica.
(b) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.
(c) Comprendono gli investimenti effettuati nei settori tessile, della carta, del vetro ed altri.
(d) I dati relativi al 1966 sono provvisori.

impianti e, più precisamente, di quelli — della capacità produttiva annua di oltre un milione di tonnellate — di Taranto.

Per quanto concerne le fonti di energia, gli investimenti nel settore degli idrocarburi sono ammontati a 62,7 miliardi, cioè a un valore solo di poco inferiore a quello dell'anno precedente.

Per quanto riguarda infine i servizi, gli investimenti risultano aumentati in quasi tutti i settori. La sola eccezione, peraltro di rilievo, è rappresentata dai trasporti marittimi, ove la formulazione di nuovi impegnativi programmi di investimento è stata e rimane condizionata da numerosi e complessi fattori, fra i quali il riesame in corso, ai fini di un possibile riassetto, dell'attuale rete dei servizi di preminente interesse nazionale.

Nell'ambito dei servizi, la componente maggiore è stata rappresentata anche nel 1966 dagli investimenti nel settore telefonico, che hanno raggiunto un'incidenza, sul totale degli investimenti delle imprese a partecipazione statale, del 22,5 %.

Gli investimenti in autostrade, pari ad 85 miliardi, si sono mantenuti sullo stesso livello del 1965.

Un sensibile incremento si è avuto invece negli investimenti in trasporti aerei, in relazione ad un ampliamento dei programmi originariamente previsti per il 1966.

31. — Per ciò che riguarda l'apporto delle partecipazioni statali alla politica di riequilibrio territoriale, è da sottolineare che le imprese hanno continuato ad indirizzare verso il Mezzogiorno una elevata aliquota dei loro investimenti, anche se l'ammontare di quelli localizzati nel Sud ha ovviamente registrato una contrazione rilevante — connessa al già menzionato completamento di importanti impianti — nel settore della siderurgia.

TABELLA N. 46. — Investimenti effettuati dalle grandi aziende municipalizzate ^(a)
(in miliardi di lire)

SETTORI	1965		1966 ^(b)	
	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno
Acqua	8,2	0,7	7,9	0,5
Elettrico ^(c)	32,2	4,9	20,5	—
Gas	5,6	1,0	4,6	0,3
Trasporti	15,4	2,2	10,2	1,7
Altri settori	1,8	—	1,9	0,1
TOTALE ...	63,2	8,8	45,1	2,6

(a) Aveni cioè oltre 100 dipendenti e/o 1 miliardo di impianti: rappresentano il 98 % della municipalizzazione.
(b) I dati relativi al 1966 sono provvisori.
(c) Nel 1965 figurano — per miliardi 4,9 — gli investimenti relativi all'Ente Siciliano di Elettricità, che per il 1966 non è ancora in grado di fornire i dati.

Complessivamente, si può stimare che gli investimenti delle partecipazioni statali nelle regioni meridionali si sono aggirati nel 1966 intorno alla cifra di 243,5 miliardi, corrispondente grosso modo al 40 % del totale degli investimenti — e però ad una aliquota maggiore, ove si considerino solo quelli suscettibili di effettiva localizzazione — effettuati nell'intero territorio nazionale durante il 1966.

32. — Gli investimenti delle grandi Aziende municipalizzate sono stati nel 1966 — secondo i dati già disponibili — pari a 45,1 miliardi di lire, con una flessione di una certa entità rispetto ai 63,2 miliardi investiti nel precedente anno. La riduzione è in specie connessa con i minori investimenti effettuati nel settore elettrico e in quello dei trasporti.

Gli investimenti dell'ENEL.

33. — Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, hanno raggiunto nel 1966, secondo i dati provvisori finora disponibili, la già ricordata cifra di 330 miliardi di lire, con un incremento del 6,5 % rispetto all'anno precedente. L'Ente ha continuato quindi a sviluppare in progressione crescente la propria attività costruttiva, per predisporre — in accordo ai suoi programmi e secondo i suoi fini istituzionali, i mezzi atti ad assicurare « una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese ».

La ripresa della domanda di energia elettrica, manifestatasi nel 1966 con un tasso di incremento valutabile in via provvisoria intorno al 7,8 %, ha confermato del resto il significato esclusivamente congiunturale dei più ridotti incrementi del 1964 e del 1965 (pari rispettivamente al 6,5 % ed al 7,1 %), e, pertanto, la validità delle previsioni a medio termine poste a base dei programmi costruttivi; previsioni che avevano ipotizzato per i prossimi anni un deciso sviluppo dell'attività economica nazionale ed, in conseguenza, della richiesta di energia elettrica. In relazione ai tempi tecnici necessari alla realizzazione dei grandi impianti di produzione, i programmi dell'ENEL debbono infatti essere predisposti con quattro-cinque anni di anticipo, tenendo ben presente che una loro eventuale inadeguatezza rispetto alle effettive esigenze avrebbe conseguenze gravi sullo sviluppo dell'intero sistema produttivo del Paese.

34. — Un esame più analitico dell'attività costruttiva dell'ENEL permette di rilevare che nel 1966 sono entrati in servizio cinque nuovi impianti idroelettrici, con una potenza effi-

ciente complessiva di 131.500 kW ed una producibilità media annua di circa 250 milioni di kWh, e cinque nuove sezioni termoelettriche con una potenza efficiente complessiva di 880.000 kW.

Due delle nuove sezioni termoelettriche sono state installate in centrali che utilizzano in sito combustibili nazionali, rispettivamente il carbone Sulcis, in Sardegna, ed il giacimento di lignite del Mercure, al confine tra la Basilicata e la Calabria.

TABELLA N. 47. - Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa per il Mezzogiorno
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI DI INTERVENTO	1965 (a)	1966 (b)	A tutto il 31 dicembre 1966 (b)
<i>Infrastrutture:</i>			
Bonifiche e sistemazioni montane	50,0	43,4	687,4
Viabilità ordinaria	20,5	22,0	205,7
Acquedotti e fognature	45,0	48,6	349,1
Opere di interesse turistico	4,2	5,6	50,1
Opere ferroviarie e linee traghetto	5,2	1,6	106,6
Infrastrutture specifiche a servizio delle aree e nuclei industriali (c)	7,5	13,8	28,8
Ospedali civili	0,5	14,8	15,3
Riforma fondiaria	—	—	267,7
TOTALE ...	132,9	149,8	1.710,7
<i>Incentivi all'iniziativa privata (d)</i>			
Miglioramenti fondiari	43,6	45,0	509,3
Iniziative industriali	370,0	300,0	2.695,7
Pesca e artigianato	16,4	15,0	128,6
TOTALE ...	430,0	360,0	3.333,6
<i>Altri interventi:</i>			
Edilizia scolastica, istruzione professionale, contributi a istituzioni di carattere sociale	17,4	16,7	124,0
Provvidenze a favore della città e della provincia di Napoli	0,6	0,5	35,5
TOTALE ...	18,0	17,2	159,5
TOTALE GENERALE ...	580,9	527,0	5.203,8

(a) Dati rettificati.
(b) Dati provvisori.
(c) Compresi i porti.
(d) Investimenti sussidiati o agevolati.

Alla fine del 1966 erano inoltre in costruzione nuovi impianti idroelettrici dell'ENEL con una potenza efficiente complessiva di 2,4 milioni di kW ed una producibilità media annua di 3,8 miliardi di kWh, e nuovi impianti termoelettrici con una potenza efficiente complessiva di 7,6 milioni di kW.

Nel corso dello stesso anno, è stata anche decisa la costruzione di una nuova centrale nucleare della potenza di 600-700.000 kW, le cui caratteristiche saranno tali da assicurare la competitività del costo di produzione rispetto alle centrali termoelettriche tradizionali.

È appena il caso di ricordare, che anche nel 1966 l'attività costruttiva si è estesa anche agli impianti di trasporto, trasformazione e distribuzione, in modo da assicurare un armonico sviluppo dell'intero sistema elettrico nazionale.

Gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno.

35. — Il valore degli investimenti realizzati o provocati nel 1966 dalla Cassa per il Mezzogiorno è risultato, secondo le valutazioni fin qui disponibili, pari a 527 miliardi di lire. Anche in questo settore, in relazione a fattori diversi, si è pertanto registrata una riduzione rispetto ai 580,9 miliardi di investimenti registrati nel 1965.

La riduzione, è tuttavia interamente da imputare al settore degli investimenti sussidiati o agevolati. Per le infrastrutture di diretta competenza della Cassa sono stati per contro conseguiti nuovi consistenti progressi, tanto che il valore di quelle realizzate nel 1966 ha toccato i 149,8 miliardi, contro 132,9 miliardi nella corrispondente cifra del 1965.

All'incirca sugli stessi livelli del 1965, sono rimasti dal canto loro gli interventi a favore dell'edilizia scolastica e dell'istruzione professionale.

I piani pluriennali di spesa per investimenti.

36. — A conclusione del paragrafo, non sembrano infine superflui alcuni cenni circa i piani pluriennali di spese per investimenti, predisposti nel settore pubblico. Gli interventi che si realizzano sulla base di una spesa pluriennale, di una impostazione organica e di una formulazione di programmi specifici ben determinati, rappresentano infatti una parte considerevole e qualificata degli investimenti dello Stato; sono pertanto oggetto da alcuni anni di specifica attenzione in questa sede.

In questo quadro, l'elemento nuovo di maggior rilievo relativamente al 1966 è costituito dall'avvio del programma di interventi per lo sviluppo dell'agricoltura che va sotto il nome di secondo Piano Verde. La Legge 27 ottobre 1966, n. 910, prevede infatti, nell'arco del quinquennio 1966-70, una spesa complessiva di 900 miliardi. Con tale provvedimento, si è creata la saldatura con il primo Piano Verde — che nel 1966 ha visto esaurirsi le ultime dotazioni — e si è assicurato all'agricoltura un rilevante apporto pubblico per l'attuazione nel settore delle indicazioni contenute nel Programma nazionale di sviluppo economico.

Altro programma pluriennale di spesa di rilevanti dimensioni avviato nel 1966, è quello che concerne le aree depresse del Centro-Nord. Anche in questo caso, è stata evitata una soluzione di continuità con il passato; con il 1965 si esaurivano difatti le autorizzazioni di spesa del programma precedente e la nuova Legge 22 luglio 1966, n. 614, ha assicurato per il quinquennio 1966-70 una disponibilità globale di 200 miliardi.

37. — L'analisi delle autorizzazioni di spesa per anno finanziario (tabella n. 48), consente, se raffrontata a quella del 1965, di rilevare il rinnovo alla scadenza dei vari programmi (Piano Verde ed aree depresse del Centro-Nord), l'inserimento di nuovi programmi (programma di opere portuali, che peraltro ha avuto inizio nel 1965) e la scomparsa di altri (Piano quinquennale della FF.SS. scaduto nel 1965, e programma per l'edilizia scolastica).

Al 31 dicembre 1966, la spesa statale autorizzata — oneri diretti e annualità base dei contributi — per i piani pluriennali di spesa risultava pari a 9.852,5 miliardi di lire; ove a questa cifra si aggiungano i 350 miliardi del Piano quinquennale delle FF.SS. si ha un ammontare di 10.202,5 miliardi, che supera di 1.169,6 miliardi le autorizzazioni a tutto il 1965. In percentuale, l'aumento è del 12,9 per cento.

TABELLA N. 48. - Piani di sviluppo - Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa
(in miliardi di lire)

	Autorizzazioni di spesa											Somme rinviate ad esercizi da determinare (4)	In complesso		
	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975						
Completivamente fino al 1966															
Primo Programma per le Aree depresse del Centro-Nord	425,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	425,0
Secondo Programma per le Aree depresse del Centro-Nord	58,1	39,4	41,3	21,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200,0
Cassa per il Mezzogiorno (b)	2.444,7	280,0	380,0	200,0	90,0	—	—	—	—	—	—	—	—	60,0	3.804,7
Piano per la Calabria	241,5	12,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	254,0
Piano per la Sardegna	135,0	32,5	35,0	35,0	35,0	35,0	20,0	—	—	—	—	—	—	—	400,0
Edilizia scolastica	53,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53,2
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	52,0	17,0	22,0	22,0	22,0	22,0	—	—	—	—	—	—	—	10,0	200,0
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	110,0	20,0	20,0	20,0	10,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200,0
Primo programma autostradale	190,2	3,5	3,0	1,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	198,2
Secondo programma autostradale	251,2	58,2	40,6	11,3	8,1	2,5	—	—	—	—	—	—	—	—	383,2
Programma strade statali (c)	232,4	19,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	252,1
Programma strade provinciali	261,5	43,0	43,5	22,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	370,0
Piano sistemazione fiumi	284,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	284,5
Primo Piano Verde (c)	623,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	623,1
Secondo Piano Verde (c)	148,3	148,3	198,3	198,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	891,3
Sviluppo della proprietà coltivatrice (c)	98,2	58,5	58,5	58,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6,0	338,2
Servizi telefonici di Stato	90,0	10,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0
Programma di opere portuali	30,0	15,0	15,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	75,0
FF. SS. - Piano decennale (1a fase)	710,0	90,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	800,0
TOTALE...	6.438,9	847,6	825,3	804,9	165,1	59,5	41,0	20,0	7,5	76,0	9.852,5				

(a) Non iscritte nel bilancio 1966.

(b) Inclusa la quota di 160 miliardi finanziati con i fondi relativi alla gestione I.M.I.-E.R.P. ed escluse le occorrenze per l'attuazione del primo Piano Verde che figurano tutte sotto questa ultima voce.

(c) Al netto delle quote relative ad occorrenze generali.

38. — Lo stato di attuazione dei piani pluriennali di spesa in termini di impegni effettivi assunti dal Bilancio è valutato nella tabella n. 49.

Distintamente, si hanno gli impegni a tutto il 1965 e quelli relativi al 1966. Dal raffronto con il corrispondente volume di autorizzazioni di spesa risulta che al 31 dicembre 1965 gli impegni, pari a 4.974,8 miliardi, coprivano il 91,8 % delle autorizzazioni.

La quota di utilizzo risulta meno elevata per i piani in gestione dello Stato o delle aziende autonome (86,5 %) e più elevata per i piani in gestione di altri enti (97,6 %). Come rilevato nelle precedenti Relazioni, si tratta di un fenomeno normale dovuto al fatto che le quote per i piani in gestione di altri enti risultano totalmente impegnate per il Bilancio dello Stato indipendentemente dall'assunzione dei propri impegni per la spesa effettiva da parte dell'Ente gestore.

Avendo riguardo all'evoluzione dei piani nel 1966, si registra un ammontare di impegni per 880,7 miliardi, a fronte di 1.443,9 miliardi utilizzabili sia come dotazione di competenza dell'anno, sia come disponibilità da esercizi precedenti. Il rapporto tra le due cifre è pari al 61 per cento.

Da rilevare che, sul totale degli impegni effettivamente assunti nell'anno, 250 miliardi — pari al 28,4 % del totale — rappresentano l'utilizzazione di quote già disponibili negli esercizi precedenti e quindi attivazione di residui, mentre 630,7 miliardi riguardano le autorizzazioni di competenza nel 1966.

39. — Un'analisi più particolareggiata dei vari piani di sviluppo permette di rilevare, per quanto concerne gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, che attualmente risulta quasi completamente esaurita la fase dell'impegno della spesa relativamente sia all'utilizzo dei fondi del piano quindicennale, sia all'impiego di quelli previsti nel programma di completamento.

Fra gli altri interventi che rispondono ad obiettivi economico-sociali di carattere generale, nel 1966 sono giunte alla fase dell'impegno alcune quote residuali del primo piano per le aree depresse del Centro-Nord, mentre per il nuovo programma di interventi i margini ristretti di tempo tra l'approvazione della legge e la fine del 1966 non hanno consentito il passaggio alla fase dell'impegno delle dotazioni di competenza (58,1 miliardi). Si deve peraltro scontare per il 1967 un regime operativo avviato verso uno standard soddisfacente.

Il piano della Sardegna registra nel 1966 assegnazioni per 57,5 miliardi, che per 27,5 miliardi rappresentano le quote di competenza del 1965 rese disponibili soltanto dopo la presentazione al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno dei programmi esecutivi che la legge prevede per l'impegno dei fondi. Assegnazioni per 27 miliardi hanno poi riguardato nell'anno il piano per la Calabria.

Per quanto riguarda i piani caratterizzati dal perseguimento di obiettivi di settore, nell'edilizia abitativa il piano per la costruzione di abitazioni per gli agricoltori — condizionato come è all'approvvigionamento di fondi sul mercato finanziario — registra nel 1966 una utilizzazione (impegno di spesa nel bilancio dello Stato) dell'intera quota autorizzata nell'anno e di minime disponibilità derivanti da esercizi precedenti. Nell'edilizia scolastica si ha un complesso di impegni per 8,5 miliardi (pari al 35,4 % del totale disponibile) tutti a valere su quote ancora da utilizzare di anni precedenti, in quanto risultano esaurite con il 1965 le dotazioni di competenza.

È giunto intanto all'approvazione del Senato il disegno di legge per l'edilizia scolastica ed universitaria nel quinquennio 1966-70. Il provvedimento — che completerà il suo iter legislativo nel 1967 — prevede finanziamenti per 1000 miliardi nell'edilizia scolastica e per 210 miliardi nell'edilizia universitaria. Le quote afferenti alla competenza del 1966 (e che ovviamente non è stato possibile impegnare) sarebbero rispettivamente 150 e 42 miliardi.

TABELLA N. 49. - Piani di sviluppo - Rapporto tra impegni effettivi ed autorizzazioni di spesa
(in miliardi di lire)

	1	2	3 = (2:1)	Quota utilizzabile nel 1966			7	8 = (7:6)
				Autorizzazioni di competenza	Disponibilità da esercizi precedenti	In complesso		
A) Piani di gestione dello Stato o di Aziende autonome:								
1° programma aree depresse Centro-Nord .	425,0	398,6	93,8	—	26,4	26,4	8,4	31,8
2° programma aree depresse Centro-Nord .	—	—	—	58,1	—	58,1	—	—
Edilizia scolastica	53,2	29,2	79,1	—	24,0	24,0	8,5	35,4
Primo programma autostrade	185,5	180,5	97,3	4,7	5,0	9,7	7,3	75,3
Secondo programma autostrade	184,7	149,5	80,9	66,5	35,2	101,7	67,0	65,9
Programma strade statali	193,0	192,0	99,5	39,4	0,9	40,3	17,1	42,4
Programma strade provinciali	219,5	171,9	78,3	42,0	47,6	89,6	42,2	47,1
Piano sistemazione fiumi	257,5	231,6	89,9	27,0	25,8	52,8	29,0	54,9
Primo Piano Verde	619,7	446,2	72,0	3,4	173,5	176,9	91,0	51,4
Secondo Piano Verde	—	—	—	148,3	—	148,3	—	—
Sviluppo della proprietà coltivatrice	45,7	36,0	78,8	52,5	9,7	62,2	9,2	14,8
Servizi telefonici di Stato	80,0	63,0	78,7	10,0	17,0	27,0	22,7	84,1
FF. SS. - Piano decennale (1ª fase)	530,0	530,0	100,0	180,0	—	180,0	180,0	100,0
Programma di opere portuali	15,0	—	—	15,0	15,0	30,0	16,2	54,0
TOTALE ..	2.803,8	2.428,5	86,5	646,9	380,1	1.027,0	498,6	48,5
B) Piani in gestione di altri Enti :								
Cassa per il Mezzogiorno	2.184,3	2.184,3	100,0	260,4	—	260,4	259,6	99,7
Piano per la Calabria	214,5	214,5	100,0	27,0	—	27,0	27,0	100,0
Piano per la Sardegna	105,0	77,5	73,8	30,0	27,5	57,5	57,5	100,0
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	35,0	—	—	17,0	35,0	52,0	18,0	34,6
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	(a) 70,2	70,0	99,7	(a) 19,8	0,2	20,0	20,0	100,0
TOTALE ..	2.609,0	2.546,3	97,6	354,2	62,7	416,9	382,1	91,7
TOTALE GENERALE ...	5.417,8	4.974,8	91,8	1.001,1	442,8	1.443,9	880,7	61,0

(a) Somme effettivamente iscritte in bilancio correlativamente alle accensioni di mutui e pertanto non coincidenti con le autorizzazioni di spesa.

Il piano decennale per la costruzione di alloggi per i lavoratori registra — per quanto concerne il solo contributo dello Stato, che rappresenta in media circa il 10 % delle disponibilità annue — impegni nel bilancio per 18 miliardi pari al 34,6 % dei fondi utilizzabili tra competenza e residui. Da rilevare che gli impegni sono stati assunti tutti sui residui e quindi non risultano utilizzate le quote di competenza del 1966; ciò va messo in relazione alle possibilità operative che la GESCAL può trovare ancora largamente nelle disponibilità formate dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro direttamente percepiti.

I programmi che interessano la viabilità hanno dato luogo globalmente a 91,4 miliardi di impegni pari al 60 % dei fondi utilizzabili sia in conto competenza sia in conto residui. Più in particolare, nei programmi di costruzioni autostradali gli impegni effettivi di spesa — che rappresentano quote proporzionali agli oneri sostenuti dalle società concessionarie — si sono mantenuti vicini, come ammontare, ai livelli del 1965 raggiungendo i 74,3 miliardi. Nel programma per le strade statali si rileva, per contro, una flessione rispetto al 1965; la quota degli impegni — 17,1 miliardi — rappresenta appena il 42 % dei fondi utilizzabili. Gli impegni a titolo di contributo (mediamente il 70 %) per le strade provinciali pongono in luce rispetto al passato il consolidamento della ripresa già rilevata nel 1965; su 89,6 miliardi di fondi disponibili sono stati utilizzati 42,2 miliardi, un ammontare sostanzialmente uguale alla dotazione di competenza.

Il piano di sistemazione dei fiumi, che con il 1966 ha visto esaurire le assegnazioni di spesa in bilancio, ha continuato a svolgersi regolarmente con l'assunzione di impegni per un ammontare pressochè pari a quello autorizzato nella competenza. Resta quindi ancora da utilizzare la parte dei residui accumulatisi negli anni precedenti, cioè a dire 23,8 miliardi.

Nel settore agricolo, alle ultime dotazioni di competenza del primo Piano Verde e successive integrazioni, si sono aggiunte nel 1966 le prime assegnazioni del Piano Verde n. 2. Come si è già avuto modo di rilevare, mentre queste ultime non hanno potuto tradursi in impegni, sono stati impegnati 91 miliardi a valere sul primo Piano Verde. La quota di utilizzo, si deve notare, è condizionata nel suo andamento alla disponibilità effettiva delle somme autorizzate, e quindi al reperimento dei fondi sul mercato finanziario. Quanto alla legge sullo sviluppo della proprietà coltivatrice, sono continuate le assegnazioni al fondo di rotazione.

Il piano decennale delle Ferrovie dello Stato ha dato luogo nel 1966 all'impegno della intera quota di competenza (180 miliardi). Al completamento della prima fase del piano mancherebbero i 90 miliardi del 1967, tuttavia — come già messo in luce nella relazione passata — la situazione contabile non riflette completamente l'effettivo stato di avanzamento del piano. In forza della facoltà recata dalle norme che disciplinano il piano delle Ferrovie, l'azienda ha infatti anticipato l'assunzione degli impegni anche per una parte dei 90 miliardi di competenza del 1967.

40. — La legge 27 ottobre 1965, n. 1.200, ha impostato un programma di investimenti in opere ⁽¹⁾ portuali (75 miliardi in un quinquennio) che nel corso del 1966 ha trovato un principio di attuazione. Nell'anno sono stati impegnati 16,2 miliardi pari al 54 % delle disponibilità complessivamente utilizzabili (rispettivamente 15 miliardi a carico del 1965 e 15 miliardi a carico del 1966). Da rilevare, per sottolineare le difficoltà dell'avvio e la successiva rapida messa a regime, che quasi l'intero importo degli impegni si riferisce all'ultimo quadrimestre dell'anno.

Per quanto riguarda, i servizi telefonici di Stato si è avuto nel 1966 un volume di impegni (22,7 miliardi) molto prossimo alle disponibilità in conto competenza e in conto residuo, e superiore a quello del 1965.

(1) La relazione sullo stato d'attuazione dei programmi esecutivi da realizzare con i fondi della legge 27 ottobre, 1965 n. 1.200 viene quest'anno pubblicata per la prima volta nell'appendice terza a pagina 383.

C) GLI IMPIEGHI SOCIALI.

41. - A chiusura del capitolo dedicato dall'utilizzo delle risorse ed a completamento di quanto ricordato fin qui a proposito dei consumi pubblici e degli investimenti, si danno infine alcuni cenni sui così detti impieghi sociali, ossia su quella parte delle risorse utilizzate, che è stata destinata al soddisfacimento di esigenze collettive. Esigenze che spaziano attraverso una gamma fra le più vaste, che va dal settore dei consumi — istruzione, sicurezza, e simili — a quello degli investimenti, in infrastrutture soprattutto.

TABELLA N. 50. - **Investimenti sociali per settori**
(in miliardi di lire)

SETTORI	Cifre assolute						Variazioni percentuali			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1964	1965	1966	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965	1965 su 1964	1966 su 1965
Istruzione.....	72	86	85	65	73	69	+ 19,4	- 1,2	+ 12,3	- 5,5
Abitazioni.....	2.547	2.402	2.388	2.292	2.154	2.135	- 5,7	- 0,6	- 6,0	- 0,9
Sanità.....	15	13	17	13	11	14	- 13,3	+ 30,8	- 15,4	+ 27,3
Trasporti.....	507	494	582	471	433	487	- 2,6	+ 17,8	- 8,1	+ 12,5
Ferrovie.....	153	123	132	147	111	114	- 19,6	+ 7,3	- 24,5	+ 2,7
Viabilità.....	303	322	386	276	276	315	+ 6,3	+ 19,9	-	+ 14,1
Porti.....	9	14	25	8	12	20	+ 55,6	+ 78,6	+ 50,0	+ 66,7
Aeroporti e aviaz. civ.	19	18	28	18	18	28	- 5,3	+ 55,6	-	+ 55,6
Trasporti urbani e in concessione.....	23	17	11	22	16	10	- 26,1	- 35,3	- 27,3	- 37,5
Telecomunicazioni.....	121	170	166	118	162	154	+ 40,5	- 2,4	+ 37,3	- 4,9
Poste e telegrafi.....	14	25	17	13	21	14	+ 78,6	- 32,0	+ 61,5	- 33,3
Telefoni.....	96	134	135	94	130	127	+ 39,6	+ 0,7	+ 38,3	- 2,3
Rai-TV.....	11	11	14	11	11	13	-	+ 27,3	-	+ 18,2
Opere Pubbliche.....	307	314	324	281	268	265	+ 2,3	+ 3,2	- 4,6	- 1,1
Idrauliche.....	30	30	28	27	26	23	-	- 6,7	- 3,7	- 11,5
Igienico-sanitarie ...	85	95	121	78	81	99	+ 11,8	+ 27,4	+ 3,8	+ 22,2
Edilizia pubblica....	70	73	71	64	62	58	+ 4,3	- 2,7	- 3,1	- 6,5
Bonifiche.....	94	85	76	86	72	62	- 9,6	- 10,6	- 16,3	- 13,9
Altre.....	28	31	28	26	27	23	+ 10,7	- 9,7	+ 3,8	- 14,8
TOTALE ...	3.569	3.479	3.562	3.240	3.101	3.124	- 2,5	+ 2,4	- 4,3	+ 0,7

Di fatto, gli impieghi sociali si identificano, pertanto, con il complesso dei consumi pubblici e degli investimenti sociali, cioè di quegli investimenti, di iniziativa pubblica o anche privata, destinati a creare quelle infrastrutture in senso lato, senza le quali non sarebbe pensabile un ordinato svolgimento della vita produttiva e sociale.

Ciò premesso, le valutazioni riportate nella tabella n. 50 mostrano come il valore degli investimenti sociali effettuati nel 1966 ha raggiunto la consistente cifra di 3.562 miliardi di lire, con un aumento monetario del 2,4 %, e reale dello 0,7 % rispetto al 1965.

Pur se in modesta misura, anche gli investimenti sociali hanno pertanto partecipato alla generale ripresa.

42. - A determinare lo sviluppo degli investimenti sociali, hanno in specie contribuito, nel 1966, l'aumentato impegno nel settore dei trasporti, nel quale sono stati investiti - limitatamente, si ripete, a quanto attiene a infrastrutture o comunque a settori di interesse collettivo, quali le ferrovie - 582 miliardi, con un incremento rispetto al precedente anno di ben il 17,8 % (e del 12,5 % in termini reali).

Incrementati, anche se in misura contenuta, sono altresì risultati gli investimenti in opere pubbliche (324 miliardi nel 1966).

Allo sviluppo registrato nei due settori fin qui citati, si è contrapposto un qualche regresso negli investimenti in abitazioni - del cui andamento già si è parlato nel precedente paragrafo - e nel settore delle telecomunicazioni, limitatamente, tuttavia, alle sole poste e telegrafi.

TABELLA N. 51. - **Impieghi sociali**

(in miliardi di lire)

V O C I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965	1966
<i>A prezzi correnti</i>					
Consumi pubblici	4.608	5.197	5.557	+ 12,8	+ 6,9
Investimenti sociali	3.569	3.479	3.562	- 2,5	+ 2,4
TOTALE impieghi sociali ...	8.177	8.676	9.119	+ 6,1	+ 5,1
<i>A prezzi 1963</i>					
Consumi pubblici	4.239	4.392	4.550	+ 3,6	+ 3,6
Investimenti sociali	3.240	3.101	3.124	- 4,3	+ 0,7
TOTALE impieghi sociali ...	7.479	7.493	7.674	+ 0,2	+ 2,4

43. - Ove agli investimenti sociali si aggiungano i consumi pubblici, si ricava infine che il complesso degli impieghi sociali ha raggiunto nel 1966 l'ammontare di 9.119 miliardi di lire, assorbendo il 24,4 % delle risorse disponibili per gli utilizzi interni.

All'interno degli impieghi sociali, gli investimenti hanno inciso per il 39,1 %; i consumi, correlativamente, per il 60,9 %, contro il 59,9 % nel 1965.

Rispetto al 1965, è infine da aggiungere, gli impieghi sociali si sono allargati nella misura del 5,1 % in termini monetari, e del 2,4 %, ai prezzi del 1963.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Nei capitoli precedenti sono state esposte tutte le varie analisi sulla formazione del reddito, sulle relazioni con l'estero e sulle risorse disponibili.

La sintesi di tali analisi, trova il suo collocamento nelle tabelle seguenti nelle quali sono esposte, ai prezzi correnti ed ai prezzi del 1963, tutte le principali poste che hanno interessato il bilancio economico del Paese.

2. - Nel 1966 il complesso delle risorse — dato dal reddito nazionale e dalle importazioni — risulta aumentato del 9 % in termini monetari e del 6,7 % in termini reali.

La variazione dei prezzi impliciti, che era stata del 6 % fra il 1963 ed il 1964 e del 3,6% fra il 1964 ed il 1965, è risultata — fra il 1965 ed il 1966 — di solo il 2,1 per cento.

Le importazioni che, nei confronti con il reddito nazionale, erano state pari nel 1965 al 15,3 % a prezzi correnti ed al 16,4 % ai prezzi del 1963, risultano, nello stesso confronto,

TABELLA N. 52. - Formazione e impiego delle risorse per l'interno

RISORSE	1964	1965	1966	IMPIEGHI	1964	1965	1966
<i>Miliardi di lire correnti</i>							
Reddito nazionale lordo ..	33.077	35.575	38.397	Investimenti direttamente produttivi.....	3.838	3.498	3.970
Importazioni nette	—	—	—	Impieghi sociali	8.177	8.676	9.119
				- consumi pubblici ...	4.608	5.197	5.557
				- investimenti sociali ..	3.569	3.479	3.562
				Consumi privati	20.869	22.234	24.214
				Esportazioni nette	193	1.167	1.094
TOTALE RISORSE ...	33.077	35.575	38.397	TOTALE IMPIEGHI ...	33.077	35.575	38.397
<i>Miliardi di lire a prezzi 1963</i>							
Reddito nazionale lordo ..	31.034	32.111	33.893	Investimenti direttamente produttivi.....	3.640	3.262	3.626
Importazioni nette	—	—	—	Impieghi sociali	7.479	7.493	7.674
				- consumi pubblici ...	4.239	4.392	4.550
				- investimenti sociali ..	3.240	3.101	3.124
				Consumi privati	19.771	20.206	21.348
				Esportazioni nette	144	1.150	1.245
TOTALE RISORSE ...	31.034	32.111	33.893	TOTALE IMPIEGHI ...	31.034	32.111	33.893

TABELLA N. 53. - Bilancio economico nazionale
(in miliardi di lire)

IMPIEGHI E RISORSE	A. prezzi correnti			A. prezzi del 1963			Indici a prezzi correnti (anno precedente = 100)			Indici a prezzi del 1963 (anno precedente = 100)		
	1964	1965	1966	1964	1965	1966	1965	1966	1965	1966	1965	1966
	1. Consumi	25.477	27.431	29.771	24.010	24.598	25.898	107,7	108,5	102,4	105,3	102,4
Consumi privati	20.869	22.234	24.214	19.771	20.206	21.348	106,5	108,9	102,2	105,7	102,2	105,7
Consumi pubblici	4.608	5.197	5.557	4.239	4.392	4.550	112,8	106,9	103,6	103,6	103,6	103,6
2. Investimenti lordi	7.407	6.977	7.532	6.880	6.363	6.750	94,2	108,0	92,5	106,1	92,5	106,1
Investimenti netti	4.517	3.871	4.164	4.169	3.482	3.654	85,7	107,6	83,5	104,9	83,5	104,9
Ammortamenti	2.890	3.106	3.368	2.711	2.881	3.096	107,5	108,4	106,3	107,5	106,3	107,5
3. Impieghi interni (1 + 2)	32.884	34.408	37.303	30.890	30.961	32.648	104,6	108,4	100,2	105,4	100,2	105,4
Impieghi sociali	8.177	8.676	9.119	7.479	7.493	7.674	106,1	105,1	100,2	102,4	100,2	102,4
di cui: consumi pubblici	4.608	5.197	5.557	4.239	4.392	4.550	112,8	106,9	103,6	103,6	103,6	103,6
investimenti sociali	3.569	3.479	3.562	3.240	3.101	3.124	97,5	102,4	95,7	100,7	95,7	100,7
Altri impieghi:	24.707	25.732	28.184	23.411	23.468	24.974	104,1	109,5	100,2	106,4	100,2	106,4
di cui: consumi privati	20.869	22.234	24.214	19.771	20.206	21.348	106,5	108,9	102,2	105,7	102,2	105,7
investimenti produttivi	3.632	3.235	3.511	3.446	3.025	3.227	89,1	108,5	87,8	106,7	87,8	106,7
variazione delle scorte	206	263	459	194	237	399	—	—	—	—	—	—
4. Esportazioni di merci e servizi	5.486	6.602	7.396	5.306	6.409	7.210	120,3	112,0	120,8	112,5	120,8	112,5
5. Totale risorse (3 + 4)	38.370	41.010	44.699	36.196	37.370	39.858	106,9	109,0	103,2	106,7	103,2	106,7
6. Importazioni di merci e servizi	5.293	5.435	6.302	5.162	5.259	5.965	102,7	116,0	101,9	113,4	101,9	113,4
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 - 6)	33.077	35.575	38.397	31.034	32.111	33.893	107,6	107,9	103,5	105,5	103,5	105,5
8. Importazioni nette (6 - 4 = 3 - 7)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9. Esportazioni nette (4 - 6 = 7 - 3)	193	1.167	1.094	144	1.150	1.245	—	—	—	—	—	—

TABELLA N. 54. - **Composizione percentuale degli impieghi e delle risorse**

RISORSE	1964	1965	1966	IMPIEGHI	1964	1965	1966
<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti</i>				<i>Calcolati sui valori a prezzi correnti</i>			
Reddito nazionale lordo.....	86,2	86,7	85,9	Impieghi interni	85,7	83,9	83,5
Importazioni	13,8	13,3	14,1	Esportazioni	14,3	16,1	16,5
<i>Calcolate sui valori a prezzi 1963</i>				<i>Calcolati sui valori a prezzi 1963</i>			
Reddito nazionale lordo.....	85,7	85,9	85,0	Impieghi interni	85,3	82,8	81,9
Importazioni	14,3	14,1	15,0	Esportazioni	14,7	17,2	18,1

pari nel 1966 al 16,4 % ai prezzi correnti ed al 17,6 % ai prezzi del 1963. Risulta così, contrariamente a quanto avvenuto nei due anni precedenti, nuovamente in aumento il contributo portato dalle importazioni alla formazione delle risorse.

3. - Gli impieghi interni risultano aumentati fra il 1965 ed il 1966, dell'8,4 % in termini monetari e del 5,4 % in termini reali. Fra il 1964 ed il 1965 essi erano aumentati del 4,6 % in termini monetari e di appena lo 0,2 % in termini reali.

Ove si consideri la ripartizione degli impieghi in termini reali si rileva che, mentre fra il 1964 ed il 1965 i consumi erano aumentati del 2,4 %, e gli investimenti lordi fissi erano diminuiti dell'8,4 %, fra il 1965 ed il 1966, i consumi risultano aumentati del 5,3 %, gli investimenti fissi lordi del 3,7 % e gli investimenti lordi del 6,1 per cento.

La percentuale delle esportazioni sul reddito risulta in aumento, tanto in termini monetari quanto a prezzi costanti: in termini monetari essa passa infatti dal 16,6 % nel 1964,

TABELLA N. 55. - **Variazioni percentuali dei prezzi impliciti nella contabilità nazionale rispetto all'anno precedente**

VOCI	1964	1965	1966
Consumi privati (nazionali).....	+ 5,6	+ 4,2	+ 3,0
Generi alimentari e bevande	+ 5,3	+ 5,2	+ 2,6
Vestiario e calzature	+ 6,0	+ 3,3	+ 2,1
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 4,8	+ 1,7	+ 0,9
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	+ 5,8	+ 2,5	+ 4,5
Trasporti	+ 4,8	+ 2,4	+ 2,6
Altri consumi	+ 5,9	+ 5,3	+ 4,7
Consumi pubblici	+ 8,7	+ 8,9	+ 3,2
Investimenti lordi totali.....	+ 7,6	+ 1,8	+ 1,8
Abitazioni.....	+ 11,1	+ 0,3	+ 0,3
Opere pubbliche	+ 9,9	+ 6,6	+ 4,6
Altri investimenti (a)	+ 5,2	+ 1,5	+ 1,8
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.....	+ 6,6	+ 4,0	+ 2,3

(a) Al netto della variazione scorte.

TABELLA N. 56. - Conto del reddito

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
ENTRATE					
Reddito nazionale netto	30.187	32.469	35.029	+ 7,6	+ 7,9
Trasferimenti netti correnti dall'estero	211	237	272	+ 12,3	+ 14,8
TOTALE ENTRATE ...	30.398	32.706	35.301	+ 7,6	+ 7,9
USCITE					
Consumi	25.477	27.431	29.771	+ 7,7	+ 8,5
Risparmio netto	4.921	5.275	5.530	+ 7,2	+ 4,8
TOTALE USCITE ...	30.398	32.706	35.301	+ 7,6	+ 7,9

al 18,6 % nel 1965 ed al 19,3 % nel 1966; in termini reali essa sale rispettivamente al 17,1 % al 20,0 % ed al 21,3 % del reddito.

Per quanto riguarda, infine, il confronto fra impieghi interni e reddito nazionale, si ottengono i seguenti rapporti: in lire correnti 99,4 % nel 1964, 96,7 % nel 1965 e 97,2 % nel 1966; in termini reali 99,5 % nel 1964, 96,4 % nel 1965 e 96,3 % nel 1966.

4. - Il più elevato incremento dei consumi (8,5 %) rispetto al tasso di incremento del reddito nazionale (7,9 %), da considerare come indizio di una più elevata propensione al consumo della collettività, ha influito sulla formazione di risparmio netto.

Questo, tenuto conto anche dei trasferimenti netti correnti dall'estero (tabella n. 56), è aumentato fra il 1965 ed il 1966 del 4,8 %, mentre era aumentato del 7,2 % fra il 1964 ed il

TABELLA N. 57. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
RISORSE					
Risparmio netto	4.921	5.275	5.530	+ 7,2	+ 4,8
Ammortamenti	2.890	3.106	3.368	+ 7,5	+ 8,4
TOTALE RISORSE ...	7.811	8.381	8.898	+ 7,3	+ 6,2
IMPIEGHI					
Investimenti fissi	7.201	6.714	7.073	- 6,8	+ 5,3
Incremento scorte	206	263	459	-	-
Eccedenza corrente con l'estero	404	1.404	1.366	+ 247,5	- 2,7
TOTALE IMPIEGHI ...	7.811	8.381	8.898	+ 7,3	+ 6,2

1965. Anche tenuto conto della diversa variazione dei prezzi, il tasso d'aumento del risparmio netto è risultato inferiore a quello registrato negli anni precedenti.

La propensione al risparmio sul reddito nazionale netto ai prezzi di mercato (con aggiunti i trasferimenti netti correnti dall'estero), che si era mantenuta sostanzialmente sullo stesso livello nel 1964 e nel 1965 (rispettivamente 16,19 % e 16,13 %) risulta, pertanto, diminuita, essendo stata pari nel 1966 al 15,66 per cento.

5. – Non tutto il risparmio netto è stato, tuttavia, utilizzato all'interno, avendo esso trovato impiego (tabella n. 57) in una eccedenza corrente con l'estero per 1.366 miliardi.

È però da rilevare che mentre fra il 1964 ed il 1965 si era avuto un aumento nelle eccedenza corrente con l'estero di 1.000 miliardi, fra il 1965 ed il 1966, si è registrata una sia pur contenuta diminuzione (2,7 %, pari a 38 miliardi).

6. – Le poche considerazioni svolte in merito al bilancio economico nazionale e le analisi riportate nei precedenti capitoli confermano, nelle medie annue, come l'anno 1966 sia da considerare un anno di espansione sufficientemente generalizzata e come un anno, in cui sono scomparsi o si sono attenuati molti fattori di squilibrio, presenti nella evoluzione economica degli anni precedenti.

Dal punto di vista congiunturale, come si vedrà nel capitolo successivo, il 1966 è stato altresì un anno di sviluppo nel complesso equilibrato lungo tutto l'arco di tempo, da esso ricoperto.

Le indicazioni che sembrano provenire dall'inizio del 1967, fanno prevedere un proseguimento di tale evoluzione.

PAGINA BIANCA

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1966

1. — Nei capitoli precedenti sono state poste in evidenza le principali risultanze del 1966, quali si desumono dai quadri della contabilità nazionale, e sono stati commentati i progressi — spesso di rilievo — registrati nei confronti del 1965.

Come è stato tuttavia più volte ricordato, anche in questa sede, le cifre a carattere annuale difficilmente permettono di cogliere l'evoluzione congiunturale all'interno dell'anno cui si riferiscono, nè da esse è possibile giudicare, quale sia la posizione del sistema al finire del periodo considerato. Come già nelle precedenti Relazioni, si daranno pertanto in questo capitolo alcuni cenni circa l'andamento dei fenomeni che hanno interessato il sistema economico nel corso del 1966, cercando di porre in risalto le tendenze che sono andate delineandosi nel periodo più recente.

Saranno utilizzati a tale fine indicatori a cadenza mensile, pur se parziali, e valutazioni trimestrali.

2. — La prima constatazione a cui porta l'esame dei dati disponibili è che il 1966 — anno indubbiamente positivo sotto il profilo dei risultati globali — è stato altresì un anno caratterizzato da una espansione congiunturale consistente e vieppiù generalizzata.

La produzione industriale, in particolare, è stata contraddistinta da un sensibile sviluppo, posto in rilievo da tutti gli indicatori disponibili e in primo luogo dagli indici calcolati mensilmente dall'Istituto Centrale di Statistica. Tenuto conto della componente stagionale, l'indice generale della produzione industriale ha registrato, infatti, continui progressi guadagnando nell'arco dell'anno, cioè fra il dicembre 1965 e il dicembre 1966, oltre l'11 %; un tasso cioè, quale solo poche volte era stato raggiunto in passato.

All'interno del settore, la produzione di beni di consumo si è allargata complessivamente, fra il dicembre 1965 ed il dicembre 1966, di quasi il 9 % con aumenti soprattutto rilevanti nella prima metà dell'anno; mentre quella di beni di investimento, nei primi mesi del 1966 ancora caratterizzata da residue incertezze, ha segnato successivamente un'espansione assai consistente, e tale da portare i livelli di fine anno del 7,5 % al di sopra di quelli di fine 1965. Tale risultato — giova altresì aggiungere — è stato conseguito nonostante l'azione frenante di fattori contingenti quali la perdita di un cospicuo numero di ore lavorative per conflitti di lavoro, e l'ondata di maltempo manifestatasi nell'autunno.

Anche più marcata, infine, è stata l'espansione produttiva delle materie ausiliarie, avvenuta a un tasso congiunturale annuo di oltre il 14 per cento.

Quanto alle rimanenti attività produttive, è da rilevare che il 1966 ha visto il progressivo esaurirsi del rallentamento congiunturale nel settore delle costruzioni, che a partire dalla metà dell'anno ha partecipato anch'esso, pur se in maniera ancora esitante, alla generalizzata espansione produttiva. E incrementi di rilievo e complessivamente regolari hanno altresì registrato le attività terziarie globalmente considerate.

TABELLA N. 58. — **Tasso congiunturale annuo della produzione industriale**
(Tassi congiunturali calcolati sui dati depurati della componente stagionale e accidentale)

SETTORI	1961	1962	1963	1964	1965	1966
Indice generale	+ 15,0	+ 7,4	+ 7,5	- 1,9	+ 9,8	+ 11,3
Beni di utilizzazione immediata per la produzione	+ 17,4	+ 7,5	+ 12,3	+ 11,1	+ 9,5	+ 14,5
Beni di investimento	+ 11,5	+ 6,1	+ 2,9	- 6,8	+ 12,7	+ 7,5
Beni di consumo	+ 11,8	+ 5,7	+ 6,6	- 4,2	+ 7,6	+ 8,6
Autovetture	+ 56,7	+ 26,2	+ 14,3	- 26,7	+ 6,3	+ 33,4

Il settore primario è stato caratterizzato anch'esso da un sia pur lieve progresso. L'agricoltura ha però risentito, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, degli andamenti meteorologici avversi, che hanno contrastato sul piano produttivo quei più consistenti risultati, che sarebbero stati altrimenti da attendersi.

Sul piano generale dell'intero sistema produttivo, rimane infine da sottolineare, le positive tendenze in atto hanno permesso di assorbire senza eccessive scosse gli impulsi negativi provocati dalle alluvioni che hanno colpito il paese nello scorso autunno. Il rallentamento delle attività all'aperto e i gravi danni sofferti in ispecie dal settore primario e dal complesso delle infrastrutture si sono inevitabilmente riflessi sui risultati produttivi del periodo, e hanno portato le loro conseguenze su non pochi aspetti della vita del paese. Le tendenze congiunturali in atto hanno tuttavia avuto il sopravvento, sicchè la fine del 1966 ha trovato in definitiva il sistema produttivo in fase di espansione particolarmente vigorosa.

3. — La sintesi degli andamenti congiunturali che sono stati così sommariamente delineati, è stato uno sviluppo del prodotto interno consistente, complessivamente equilibrato, e a tassi crescenti. Valutazioni di massima, portano infatti a stimare il tasso di incremento trimestrale del prodotto interno come pari — in termini reali — all'1 % nel primo trimestre 1966, all'1,9 % nel secondo, e al 2 % nel terzo. Nel quarto trimestre, come era da attendersi, il maltempo e le alluvioni hanno portato invece a un rallentamento nell'attività di costruzione e a una flessione del prodotto agricolo ostacolando nel contempo anche — pur se in misura più lieve — i rimanenti settori. L'aumento del prodotto interno è stato pertanto pari a solo lo 0,5 %, con una battuta d'arresto cui non sembra tuttavia possibile attribuire particolare significato congiunturale.

4. — Il secondo elemento positivo da porre in evidenza è l'andamento dei prezzi risultato, nel corso del 1966, assai più riflessivo di quanto non lascino apparire i dati annui, influenzati in una certa misura da rincari in realtà verificatisi ancora nel 1965.

I dati mensili disponibili mettono invece in evidenza che nella media del sistema dei prezzi il 1966 è stato contraddistinto da una pratica stabilità delle quotazioni ingrosso, mentre i movimenti ascendenti registrati al livello dei prezzi al consumo sono rimasti in definitiva — nonostante le spinte sui prezzi alimentari legate al maltempo — contenuti nei limiti dei movimenti medi di lungo periodo.

Tale evoluzione, è da considerare tanto più soddisfacente, ove la si compari con la tensione che hanno caratterizzato nello stesso periodo non pochi sistemi economici esterni.

TABELLA N. 59. - Prodotto lordo interno al costo dei fattori ai prezzi del 1963

(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1963				1964				1965				1966 (a)			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	V. A. Agricoltura, foreste e pesca	+ 0,5	+ 1,1	+ 0,9	+ 0,6	+ 1,1	+ 0,8	+ 0,2	+ 0,4	+ 1,2	+ 1,0	+ 0,9	+ 0,6	+ 1,9	+ 0,3	+ 4,4
V. A. Industria	+ 0,9	+ 3,1	+ 1,7	+ 1,7	+ 1,0	+ 1,7	+ 1,5	+ 1,4	+ 0,1	+ 2,8	+ 1,4	+ 1,5	+ 1,7	+ 3,1	+ 1,8	+ 1,4
- escluse costruzioni	+ 1,8	+ 3,5	+ 1,8	+ 1,6	+ 1,0	+ 1,9	+ 1,7	+ 2,2	+ 0,5	+ 3,5	+ 1,7	+ 1,9	+ 2,2	+ 3,5	+ 1,9	+ 2,0
V. A. Costruzioni	- 2,5	+ 1,5	+ 1,0	+ 2,3	+ 0,8	+ 1,1	+ 1,1	+ 1,9	+ 1,6	+ 0,3	+ 0,2	-	+ 0,9	+ 0,9	+ 1,7	+ 1,5
V. A. Terziarie	+ 0,5	+ 1,9	+ 1,4	+ 1,3	+ 0,7	+ 0,3	+ 0,3	+ 1,4	+ 0,6	+ 1,7	+ 0,9	+ 0,5	+ 1,2	+ 1,5	+ 1,6	+ 1,2
V. A. Settore privato	+ 0,8	+ 2,3	+ 1,4	+ 1,4	+ 0,9	+ 0,7	+ 0,6	+ 1,2	+ 0,5	+ 2,1	+ 1,1	+ 1,0	+ 0,9	+ 2,1	+ 2,2	+ 0,4
Prodotto lordo interno al co- sto dei fattori	+ 0,8	+ 2,2	+ 1,3	+ 1,3	+ 0,9	+ 0,6	+ 0,4	+ 1,2	+ 0,5	+ 1,9	+ 1,0	+ 1,0	+ 1,0	+ 1,9	+ 2,0	+ 0,5

(a) Valutazioni provvisorie.

TABELLA N. 60. - **Formazione delle risorse totali utilizzabili in termini reali ai prezzi del 1963**

Indici trimestrali depurati dalla stagionalità

(Indici base: 1960 = 100)

PERIODO	Reddito nazionale lordo		Importazioni		Risorse totali utilizzabili	
	Indici	Variazioni % sul trimestre precedente	Indici	Variazioni % sul trimestre precedente	Indici	Variazioni % sul trimestre precedente
1961						
I trimestre	104,8	+ 3,6	109,3	+ 5,3	105,3	+ 3,7
II trimestre	106,5	+ 1,6	113,0	+ 3,4	107,3	+ 1,9
III trimestre	108,7	+ 2,1	117,7	+ 4,2	109,7	+ 2,2
IV trimestre	111,3	+ 2,4	118,6	+ 0,8	112,1	+ 2,2
1962						
I trimestre	112,7	+ 1,3	126,5	+ 6,7	114,3	+ 2,0
II trimestre	113,6	+ 0,8	128,9	+ 1,9	115,4	+ 1,0
III trimestre	115,4	+ 1,6	134,2	+ 4,1	117,6	+ 1,9
IV trimestre	116,3	+ 0,8	144,1	+ 7,4	119,6	+ 1,7
1963						
I trimestre	117,4	+ 0,9	146,7	+ 1,8	120,9	+ 1,1
II trimestre	120,3	+ 2,5	162,6	+ 10,8	125,3	+ 3,6
III trimestre	121,8	+ 1,2	169,4	+ 4,2	127,4	+ 1,7
IV trimestre	123,7	+ 1,6	174,5	+ 3,0	129,7	+ 1,8
1964						
I trimestre	124,7	+ 0,8	168,5	- 3,4	129,8	+ 0,1
II trimestre	124,2	- 0,4	157,4	- 6,6	128,1	- 1,3
III trimestre	123,2	- 0,8	149,7	- 4,9	126,3	- 1,4
IV trimestre	124,7	+ 1,2	144,5	- 3,5	127,0	+ 0,6
1965						
I trimestre	125,9	+ 1,0	149,1	+ 3,2	128,6	+ 1,3
II trimestre	128,0	+ 1,7	155,4	+ 4,2	131,2	+ 2,0
III trimestre	129,5	+ 1,2	157,2	+ 1,2	132,8	+ 1,2
IV trimestre	130,5	+ 0,8	170,0	+ 8,1	135,2	+ 1,8
1966 (a)						
I trimestre	132,4	+ 1,4	173,1	+ 1,8	137,1	+ 1,4
II trimestre	134,5	+ 1,6	176,0	+ 1,7	139,4	+ 1,7
III trimestre	137,2	+ 2,0	178,7	+ 1,5	142,1	+ 1,9
IV trimestre	138,3	+ 0,8	188,7	+ 5,6	144,2	+ 1,5

(a) Valutazioni provvisorie.

5. - La domanda interna ha avuto nel 1966 una espansione sufficientemente equilibrata e che ha teso progressivamente a spostarsi, nella sua struttura, a favore degli investimenti. A partire dalla metà dell'anno, la formazione delle disponibilità per investimenti ha assunto infatti un ritmo più consistente, e nettamente superiore a quello — pur elevato — che caratterizzava la contemporanea formazione delle disponibilità per consumi. Più in particolare, è stato valutato che gli investimenti in attrezzature sarebbero stati nel quarto trimestre dell'anno superiori a quelli di un anno prima nella rilevante misura del 15,5 % circa.

6. - A partire dalla metà dell'anno, lo sviluppo delle risorse utilizzabili per l'interno si è fatto più rapido — è infine da rilevare — di quello del prodotto nazionale, ciò che equivale a dire che da tale periodo in poi l'attività produttiva ha trovato nella domanda interna il suo sostegno più dinamico, e tale da offrire compenso al minor dinamismo che incominciava a caratterizzare nel contempo la domanda estera.

TABELLA N. 61. — Risorse utilizzabili per l'interno ai prezzi del 1963

Indici trimestrali depurati dalla stagionalità

(indici base: 1960 = 100)

TRIMESTRI	Risorse totali utilizzabili	Esportazioni di beni e servizi		Risorse utilizzabili per l'interno	
		Indici	Variazioni % sul trimestre precedente	Indice	Variazioni % sul trimestre precedente
1961					
I trimestre	105,3	106,0	+ 5,6	105,2	+ 3,4
II trimestre	107,3	111,5	+ 5,2	106,7	+ 1,4
III trimestre	109,7	119,3	+ 7,0	108,4	+ 1,6
IV trimestre	112,1	128,2	+ 7,5	109,9	+ 1,4
1962					
I trimestre	114,3	128,6	+ 0,3	112,3	+ 2,2
II trimestre	115,4	128,0	— 0,5	113,7	+ 1,2
III trimestre	117,6	132,0	+ 3,1	115,7	+ 1,8
IV trimestre	119,6	133,8	+ 1,4	117,6	+ 1,6
1963					
I trimestre	120,9	138,0	+ 3,1	118,5	+ 0,8
II trimestre	125,3	138,2	+ 0,1	123,5	+ 4,2
III trimestre	127,4	142,3	+ 3,0	125,3	+ 1,5
IV trimestre	129,7	140,1	— 1,5	128,3	+ 2,4
1964					
I trimestre	129,8	146,1	+ 4,3	127,6	— 0,5
II trimestre	128,1	156,1	+ 6,8	124,3	— 2,6
III trimestre	126,3	157,5	+ 0,9	122,0	— 1,9
IV trimestre	127,0	163,9	+ 4,1	122,0	—
1965					
I trimestre	128,6	178,5	+ 8,9	121,8	— 0,2
II trimestre	131,2	188,2	+ 5,4	123,4	+ 1,3
III trimestre	132,8	191,3	+ 1,6	124,8	+ 1,1
IV trimestre	135,2	195,1	+ 2,0	127,0	+ 1,8
1966 (a)					
I trimestre	137,1	202,4	+ 3,7	128,2	+ 0,9
II trimestre	139,3	213,5	+ 5,5	129,3	+ 0,9
III trimestre	142,2	214,7	+ 0,6	132,2	+ 2,2
IV trimestre	144,3	216,7	+ 0,9	134,4	+ 1,7

(a) Valutazioni provvisorie.

Le esportazioni complessive hanno visto infatti, dalla primavera in poi, affievolire la propria espansione, in relazione con l'appesantimento congiunturale che si andava delineando in taluni sistemi economici occidentali. I riflessi negativi di tale andamento, che in passato ha costituito spesso un fattore determinante dell'evoluzione congiunturale italiana, sono stati nel 1966 assorbiti, dal contemporaneo « rilancio » della domanda interna.

Le importazioni hanno contribuito dal canto loro, nel corso dell'anno, ad allargare l'offerta interna, in specie per quanto riguarda materie per l'industria e derrate alimentari, e successivamente anche beni di investimento. Da esse non sono tuttavia derivati effetti mortificanti sull'attività produttiva, come dimostra il fatto che non sono stati rilevati particolari aumenti nelle importazioni di beni da considerarsi concorrenziali con la produzione interna.

7. — L'andamento dell'occupazione — è infine da rilevare — ha teso in corso d'anno a migliorare. Lo sviluppo dell'attività produttiva — che in un primo tempo aveva determinato

TABELLA N. 62. - Impiego delle risorse utilizzabili all'interno ai prezzi del 1963

Indici trimestrali depurati dalla stagionalità

(Indici base: 1960 = 100)

TRIMESTRI	Investimenti in attrezzature e mezzi di trasporto		Investimenti in costruzioni		Investimenti fissi lordi		Disponibilità per consumi e scorte	
	Indici	Var. % sul trimestre precedente	Indici	Var. % sul trimestre precedente	Indici	Var. % sul trimestre precedente	Indici	Var. % sul trimestre precedente
1961								
I trimestre	112,0	+ 5,4	106,7	+ 2,2	108,9	+ 3,5	104,2	+ 3,5
II trimestre	113,1	+ 1,0	108,4	+ 1,6	110,4	+ 1,4	105,7	+ 1,4
III trimestre	117,9	+ 4,2	109,5	+ 1,0	113,1	+ 2,4	107,2	+ 1,4
IV trimestre	120,0	+ 1,8	108,5	- 0,9	113,4	+ 0,3	109,0	+ 1,7
1962								
I trimestre	122,8	+ 2,3	112,2	+ 3,4	116,7	+ 2,9	111,2	+ 2,0
II trimestre	124,0	- 1,0	119,0	+ 6,1	121,1	+ 3,8	111,6	+ 0,4
III trimestre	125,7	+ 1,4	124,6	+ 4,7	125,1	+ 3,3	113,1	+ 1,3
IV trimestre	130,0	+ 3,4	126,8	+ 1,8	128,2	+ 2,5	114,8	+ 1,5
1963								
I trimestre	134,3	+ 3,3	126,5	- 0,2	129,8	+ 1,2	115,8	+ 0,9
II trimestre	140,1	+ 4,3	128,1	+ 1,3	133,2	+ 2,6	120,9	+ 4,4
III trimestre	140,6	+ 0,4	129,7	+ 1,2	134,3	+ 0,8	122,9	+ 1,7
IV trimestre	140,7	+ 0,1	132,1	+ 1,9	135,7	+ 1,0	126,2	+ 2,7
1964								
I trimestre	134,7	- 4,3	132,7	+ 0,5	133,6	- 1,6	126,0	- 0,2
II trimestre	115,3	- 14,4	132,4	- 0,2	125,2	- 6,3	124,0	- 1,6
III trimestre	105,6	- 8,4	131,6	- 0,6	120,6	- 3,7	122,4	- 1,3
IV trimestre	102,7	- 2,8	131,1	- 0,4	119,1	- 1,3	122,7	+ 0,2
1965								
I trimestre	93,7	- 8,8	128,0	- 2,4	113,5	- 4,7	124,1	+ 1,1
II trimestre	93,6	+ 0,1	126,9	- 0,9	112,8	- 0,6	126,3	+ 1,8
III trimestre	99,9	+ 6,7	126,4	- 0,4	115,2	+ 2,1	127,4	+ 0,9
IV trimestre	101,5	+ 1,6	125,3	- 0,9	115,2	-	130,2	+ 2,2
1966 (a)								
I trimestre	99,1	- 2,4	125,0	- 0,2	114,0	- 1,1	132,1	+ 1,5
II trimestre	98,0	- 1,1	126,8	+ 1,4	114,6	+ 0,5	133,3	+ 0,9
III trimestre	110,0	+ 12,2	129,6	+ 2,2	121,3	+ 5,8	135,2	+ 1,4
IV trimestre	117,2	+ 6,5	128,0	- 1,2	123,4	+ 1,7	137,3	+ 1,6

(a) Valutazioni provvisorie.

soprattutto una progressiva normalizzazione degli orari di lavoro (e il fenomeno non aveva mancato di riflettersi nel minor ricorso delle Aziende al congegno stabilizzatore costituito dalla Cassa integrazione guadagni) — ha incominciato a dar luogo, in ispecie nella seconda metà dell'anno, a una maggiore occupazione, prevalentemente nell'industria manifatturiera, ma anche, seppure in misura più contenuta, nel settore delle costruzioni.

Tale andamento, non rilevabile dei dati medi annui che risentono dei movimenti del 1965, è stato posto in chiara evidenza — pur in mancanza di dati rilevati all'interno dell'anno, e cioè dal dicembre 1965 al dicembre 1966 — dai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istituto Centrale di Statistica all'inizio del 1967, che hanno documentato, rispetto a dodici mesi prima, un aumento di occupazione anche di una certa consistenza.

TABELLA N. 63. — Occupazione nei mesi di gennaio degli anni 1965, 1966 e 1967

(in migliaia)

V O C I	Migliaia			Variazioni assolute	
	1965	1966	1967	gennaio 1966 su gennaio 1967	gennaio 1967 su gennaio 1966
Occupazione totale	18.888	18.534	18.854	— 354	+ 320
— occupazione dipendente	12.215	11.926	12.290	— 289	+ 364
— occupazione indipendente (a)	4.683	4.670	4.705	— 13	+ 35
— occupazione coadiuvante	1.990	1.938	1.859	— 52	— 79
Disoccupazione totale	834	1.012	878	+ 178	— 134
<i>Analisi dell'occupazione dipendente</i>					
Agricoltura	1.485	1.365	1.387	— 120	+ 22
Industria	6.399	6.078	6.344	— 321	+ 266
— industria escluse costruzioni	4.649	4.535	4.720	— 114	+ 185
— costruzioni	1.750	1.543	1.624	— 207	+ 81
Altre attività	4.331	4.483	4.559	+ 152	+ 76

(a) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

Più in particolare, a inizio 1967 l'occupazione risultava accresciuta, nei confronti del gennaio 1966, di 320 mila unità, come sintesi di un aumento di 365 mila unità nell'occupazione dipendente e di una flessione di 44 mila unità nell'occupazione indipendente, determinata da una diminuzione più che corrispondente del numero dei coadiuvanti.

All'interno dell'occupazione dipendente, è aumentata in particolare di 185 mila unità quella nell'industria in senso stretto, di 81 mila unità quella nel settore costruzioni.

8. — In definitiva — e anche senza soffermarsi su minuziose analisi di dati, che la evidente collocazione ciclica dell'anno rende di fatto superflue — il 1966 è stato dunque un anno sostanzialmente positivo, ed esente da tensioni di rilievo. Nell'intero arco dell'anno, domanda e offerta si sono fronteggiate in maniera equilibrata, e tale da non determinare spinte sui prezzi.

Si è altresì assistito al rafforzamento di alcune favorevoli tendenze già riscontratesi nel 1965 quali l'allargamento della produzione; si sono, infine, delineate ed in parte consolidate altre tendenze positive quali il miglioramento nell'andamento dell'occupazione, l'espansione degli investimenti in macchinari ed attrezzature e la ripresa della domanda di investimenti, quindi dell'attività produttiva, nel settore delle costruzioni.

La più vigorosa impostazione dell'attività economica è stata tale da permettere al sistema di sopportare senza notevoli scosse le ripercussioni dannose della grave ondata di maltempo che ha colpito nell'ottobre e nel novembre tanta parte del territorio italiano e della meno vivace domanda estera.

Un ordinato proseguimento delle tendenze in atto sarebbe pertanto sufficiente a garantire al 1967 un'evoluzione positiva; tanto più positiva ove — come si auspica — vengano tempestivamente superate le difficoltà congiunturali insorte in alcuni paesi europei.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA